

PARTE TERZA

I PROBLEMI DEL LAVORO E L'AZIONE  
DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
NEL CAMPO SOCIALE

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO I

### LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI E I TRASFERIMENTI DI REDDITI A FINI SOCIALI

#### A) LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

1. – Il livello generale dei salari e degli stipendi ha presentato nel 1955 un ulteriore aumento.

Il confronto tra le medie annue degli indici dei salari e degli stipendi contrattuali (tabella n. 1) pone infatti in evidenza un aumento medio nelle retribuzioni dell'ordine del 4-5 % nel settore dell'impiego privato e del 12,8 % in quello dei pubblici dipendenti.

2. – Per quanto riguarda in particolare gli operai dell'industria si dispone, com'è noto, di un'apposita rilevazione del Ministero del Lavoro sugli orari di lavoro, sui salari di fatto e sui guadagni complessivi.

Data l'ampiezza del campo di rilevazione, le variazioni nelle retribuzioni di fatto risultanti da tale rilevazione sono sufficientemente rappresentative della dinamica del fenomeno per tutti gli operai dell'industria.

3. – Durante l'anno 1955, negli stabilimenti industriali censiti dal Ministero del Lavoro sono state effettuate 3.622 milioni di ore lavorative con una variazione in più di 8,5 milioni di ore (+ 0,2 %) nei confronti dell'anno precedente.

Il numero di ore lavorate da ogni singolo operaio, invece, ha segnato la lieve flessione di 13 ore, essendo passato da 2.055 a 2.042.

L'analisi per singoli settori pone però in rilievo come l'andamento non è stato uniforme nei diversi gruppi di industrie: risulta aumentato il numero di ore lavorate nelle industrie alimentari, nelle metalmeccaniche, nelle « diverse » ed in quelle per la produzione e distribuzione di energia elettrica, si sono verificate diminuzioni nell'industria estrattiva e nella essile.

Quanto alla durata media per operaio del lavoro mensile si deve registrare, nel complesso, la lieve flessione dello 0,7 % nei confronti dell'anno precedente, essendo passata da ore 171,17' nel 1954 a ore 170,10' nel 1955. Tale andamento però è conseguenza della flessione verificatasi nell'industria tessile e pertanto può dirsi che non interessi gli altri settori censiti, tra i quali, anzi, quello delle industrie alimentari ha segnato un buon incremento.

La durata media del lavoro giornaliero per presenza-operaio ha presentato, anche nel 1955, quel fenomeno di lieve, progressivo miglioramento avvertito già negli anni decorsi.

Per quanto riguarda il regime settimanale degli orari di lavoro si deve invece rilevare che, contrariamente a quanto è avvenuto negli ultimi anni, gli orari superiori alle 40 ore e di 40 ore settimanali tendono a scendere, mentre un corrispondente incremento si verifica negli orari inferiori alle 40 ore.

TABELLA N. 1. - Numeri indici dei salari e degli stipendi contrattuali  
di alcune categorie di lavoratori

(base 1938 = 1)

CATEGORIE	Media 1954	Media 1955	Aumento % del 1955 sul 1954
<i>Agricoltura:</i>			
Uomini coniugati .....	86,84	89,61	3,2
Uomini non coniugati .....	74,87	78,00	4,2
Donne non coniugate .....	99,54	104,58	5,1
Ragazzi avventizi .....	90,31	94,42	4,6
<i>Industria:</i>			
Operai coniugati .....	77,77	80,92	4,1
Operai non coniugati:			
uomini .....	58,93	61,61	4,5
donne .....	88,20	92,71	5,1
Impiegati coniugati .....	57,49	60,94	6,0
Impiegati non coniugati .....	50,80	54,22	6,7
<i>Commercio:</i>			
Prestatori di opera coniugati .....	78,25	80,64	3,1
Prestatori di opera non coniugati .....	63,27	65,18	3,0
Impiegati coniugati .....	64,20	66,21	3,1
Impiegati non coniugati .....	56,13	57,97	3,3
<i>Trasporti:</i>			
Operai coniugati .....	75,01	78,56	4,7
Operai non coniugati .....	57,01	60,16	5,5
<i>Pubblica Amministrazione:</i>			
Gruppo A:			
coniugati .....	50,07	56,74	13,3
non coniugati .....	48,03	55,13	14,8
Gruppo B:			
coniugati .....	48,00	53,12	10,7
non coniugati .....	47,74	53,66	12,4
Gruppo C:			
coniugati .....	57,47	63,90	11,2
non coniugati .....	60,81	69,24	13,9
Personale subalterno:			
coniugati .....	62,92	70,29	11,7
non coniugati .....	66,31	76,30	15,1
Indice generale:			
coniugati .....	54,20	60,47	11,6
non coniugati .....	55,46	63,17	13,9

4. - Nel 1955 il livello delle retribuzioni di fatto ha registrato, nel complesso, un deciso miglioramento nei confronti dell'anno precedente.

Infatti, l'ammontare del salario medio orario (comprensivo delle eventuali maggiorazioni per lavoro straordinario, notturno, festivo e delle retribuzioni in natura ed esclusi gli assegni familiari, ferie, festività e gratifiche) ha registrato un aumento complessivo del 6,3 % nei confronti del 1954, essendo passato da lire 177,01 a lire 188,08. Tale miglioramento riguarda pressochè tutte le industrie censite, ma si è manifestato in modo più sensibile in quelle alimentari e nelle « diverse » (tabella n. 2). Ove si considerino anche gli assegni familiari e le integrazioni salariali, il salario lordo medio orario è passato da 204,62 lire del 1954

a 217,60 del 1955, mantenendosi l'aumento percentuale sempre nella misura del 6,3 %. L'esame dei singoli gruppi di industria pone però in rilievo la sensibile influenza delle integrazioni salariali nel gruppo delle industrie tessili, il cui salario presenta un aumento del 6,6 % contro il 4,4 che si aveva considerando il salario depurato degli assegni familiari e delle integrazioni salariali.

**TABELLA N. 2. - Salario lordo medio orario esclusi gli assegni familiari, ferie, festività e gratifiche negli anni 1954 e 1955**

GRUPPI DI INDUSTRIE	1954	1955	Variazione % del 1955 sul 1954
Miniere e permessi minerari.....	190,00	201,32	+ 6,0
Alimentari.....	143,77	156,39	+ 8,8
Tessili .....	147,24	153,68	+ 4,4
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto .....	196,88	206,52	+ 4,9
Diverse .....	174,04	187,02	+ 7,5
Elettricità .....	255,35	269,27	+ 5,5
IN COMPLESSO ...	177,01	188,08	+ 6,3

Infine il salario lordo medio orario, comprensivo di tutti gli elementi della retribuzione (e cioè anche delle ferie, festività e gratifiche), risulta aumentato, nel complesso, del 6,4 %, essendo passato da 236,55 lire nel 1954 a 251,68 nel 1955. Considerando detto salario, si rileva come il gruppo delle tessili registra un incremento del 7,3 % nei confronti dell'anno precedente, mentre per gli altri gruppi di industrie gli aumenti percentuali non risultano sensibilmente diversi da quelli ricavati dal confronto dei salari medi precedentemente esaminati (tabella n. 3).

**TABELLA N. 3. - Salario lordo medio orario compresi tutti gli elementi della retribuzione negli anni 1954 e 1955**

GRUPPI DI INDUSTRIE	1954	1955	Variazione % del 1955 sul 1954
Miniere e permessi minerari.....	283,98	300,20	+ 5,7
Alimentari.....	197,59	213,13	+ 7,9
Tessili .....	192,00	205,96	+ 7,3
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto .....	262,58	273,92	+ 4,3
Diverse .....	234,28	250,37	+ 6,9
Elettricità .....	327,37	347,47	+ 6,1
IN COMPLESSO ...	236,55	251,68	+ 6,4

Si deve altresì rilevare come il guadagno medio mensile di un operaio (sempre comprensivo di tutti gli elementi della retribuzione) sia salito da 40.516 lire del 1954 a 42.826 del 1955 (tabella n. 4), con un incremento percentuale del 5,7 %. Tale aumento, più limitato di quello registrato nei salari orari, diventa maggiormente indicativo qualora si consideri che esso risente dell'orario di lavoro mensile, che, come già detto, è diminuito dello 0,7 %.

TABELLA N. 4. - **Guadagno medio mensile per operaio (comprensivo di tutti gli elementi)**  
negli anni 1954 e 1955

(lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1954	1955	Variazioni % del 1955 sul 1954	
Miniere e permessi minerari.....	48.133	51.039	+	6,0
Alimentari .....	34.397	37.867	+	10,0
Tessili .....	29.884	30.416	+	1,8
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto .....	46.926	49.143	+	4,7
Diverse .....	40.983	43.793	+	6,9
Elettricità.....	63.585	67.391	+	6,0
IN COMPLESSO...	40.516	42.826	+	5,7

L'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensive di tutti gli elementi, corrisposte dall'insieme delle aziende censite dal Ministero del Lavoro è risultato, nell'anno 1955, di 911,6 miliardi di lire con un aumento di 56,8 miliardi di lire, pari al 6,6 %, nei confronti dell'anno precedente (tabella n. 5).

Solo nelle industrie tessili, per effetto della diminuita occupazione, l'ammontare delle retribuzioni lorde complessive è risultato minore dell'anno precedente, mentre nella categoria « miniere », dove pur vi è stata una riduzione di occupazione, l'aumento del salario orario è stato invece sufficiente per compensare tale diminuzione.

In tutti gli altri grandi settori dell'attività industriale l'aumento della massa salariale è stato veramente notevole, con massimi di incremento del 18,8 % per i lavoratori delle industrie alimentari e del 10,1 % per i lavoratori del gruppo delle attività « diverse ». Nel ramo « elettricità » l'aumento delle retribuzioni lorde complessive è stato del 7,9 %, e nel grosso comparto delle industrie metalmeccaniche dell'8,8 %.

TABELLA N. 5. - **Ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensive di tutti gli elementi,**  
corrisposte negli anni 1954 e 1955

(migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1954	1955	Variazioni % del 1955 sul 1954	
Miniere e permessi minerari.....	33.093.160	33.496.415	+	1,2
Alimentari .....	40.482.188	48.088.279	+	18,8
Tessili.....	171.301.193	163.762.149	-	4,4
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto .....	368.454.663	400.931.440	+	8,8
Diverse.....	213.520.558	235.174.358	+	10,1
Elettricità.....	27.967.925	30.176.117	+	7,9
IN COMPLESSO...	854.819.687	911.628.758	+	6,6

## B) I TRASFERIMENTI DI REDDITI A FINI SOCIALI.

I. - Si è già sottolineata, parlando della gestione di cassa del bilancio statale, l'importanza dell'azione dello Stato nel redistribuire quanto esso raccoglie dalla collettività dei cittadini, attraverso i trasferimenti correnti ed in conto capitale.

Per scopi sociali e produttivi si sono redistribuiti nel 1955 quasi 1.100 miliardi, pari al 39,2 % dell'intera spesa statale.

Nella cifra indicata sono compresi, come si è detto, tutti i trasferimenti di reddito. Sembra, peraltro, opportuno esaminare di tali trasferimenti, quelli che lo Stato ha disposto a fini esclusivamente sociali ed a tale ricerca sono diretti i paragrafi che seguono. Inoltre, per completare il quadro dei trasferimenti di reddito a fini sociali, vengono anche esaminati quegli altri trasferimenti, che su sollecitazione dello Stato, effettuano gli Istituti previdenziali e gli Enti pubblici e privati di assistenza e beneficenza.

**2.** – L'ammontare dei redditi trasferiti a fini sociali è stato così calcolato sulla base delle seguenti categorie di spese:

- 1) Spese dello Stato e degli Enti locali per beneficenza ed assistenza gratuita;
- 2) Spese per assistenza gratuita degli Enti di beneficenza pubblici e privati, sia a carattere locale, che a carattere nazionale;
- 3) Prestazioni per assicurazioni sociali da parte degli Istituti previdenziali (esclusi le pensioni e gli assegni familiari che vengono considerati a parte);
- 4) Pensioni, distinte in:
  - a) pensioni di guerra;
  - b) pensioni ordinarie, distinte in:
    - pensionamenti ai dipendenti dell'Amministrazione dello Stato;
    - pensionamenti ai dipendenti delle aziende autonome;
  - c) pensioni erogate dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e da altri Enti a carattere mutualistico;
- 5) a) assegni familiari per il settore privato; b) quote complementari di carovita per il personale dello Stato e per i dipendenti delle aziende autonome; c) spese per l'incremento dell'occupazione, aventi in parte carattere assistenziale.

**3.** – Come di consueto, la prima fase dell'indagine è stata rivolta ad appurare le spese per finalità sociali a carico dello Stato.

La ricerca non si è limitata ad accertare l'ammontare delle spese impegnate, ma è stata spinta fino a rilevare le spese effettivamente pagate. I risultati di tale ricerca, riportati nella tabella n. 1 dimostrano che le spese effettivamente pagate dallo Stato per finalità sociali sono state di 339,9 miliardi nel 1954 e di 367,6 miliardi nel 1955, con un aumento in quest'ultimo anno pari all'8 % rispetto all'anno precedente.

**4.** – Come è noto, gran parte delle spese per finalità sociali che gravano sul bilancio dello Stato, vengono erogate ai beneficiari attraverso gli Enti locali (E.C.A., Comuni, e Amministrazioni provinciali) ed altri Enti pubblici a carattere assistenziale; inoltre esse comprendono voci diverse da quelle dell'assistenza gratuita, quali le pensioni di guerra ed i contributi agli Enti previdenziali. Per ottenere quindi l'ammontare complessivo delle erogazioni dirette dello Stato per assistenza gratuita si è dovuto procedere ad una seconda fase di indagini tendente ad escludere dal totale generale di cui alla tabella n. 1, tutte le poste ora ricordate. E ciò anche al fine di evitare possibili duplicazioni sul totale dei trasferimenti. È da avvertire che in questa sede vengono anche considerate le spese fatte dallo Stato per l'acquisto di beni in specie di consumo, distribuiti successivamente per scopi di assistenza e beneficenza.

Le spese sostenute direttamente dallo Stato per assistenza gratuita, sono così risultate pari a 42,8 miliardi nel 1955 contro 41,4 miliardi nel 1954.

Come si rileva dai dati riportati nella tabella che segue, al lieve aumento dell'assistenza gratuita direttamente erogata dallo Stato sta di fronte un aumento dell'8 % nei contributi che lo Stato ha erogato agli Enti locali ed altri Enti, per spese a carattere assistenziale e previdenziale.

TABELLA N. 1. - Accertamenti e pagamenti delle spese dello Stato per finalità sociali  
(milioni di lire)

MINISTERI	ACCERTAMENTI		PAGAMENTI	
	1954	1955	1954	1955
Ministero del Tesoro.....	210.241,9	245.076,1	221.953,1	225.628,4
di cui:				
Presidenza del Consiglio .....	(20.973,3)	(15.054,4)	(21.477,4)	(14.342,6)
Alto Commissariato Igiene e Sanità .....	(27.854,8)	(34.480,8)	(28.573,5)	(33.861,4)
Amministrazione Tesoro .....	(161.413,8)	(195.540,9)	(171.902,2)	(177.424,4)
Ministero delle Finanze .....	60,0	67,5	27,8	113,1
» Grazia e Giustizia .....	2.478,1	1.514,5	1.598,4	1.450,4
» Affari Esteri .....	356,0	630,9	363,7	388,4
» Pubblica Istruzione .....	3.203,3	3.922,2	2.693,0	2.994,3
» Interno .....	32.028,9	48.629,6	34.672,4	45.618,5
» Difesa .....	847,6	772,6	849,5	812,6
» Lavoro e Previdenza Sociale .....	69.431,9	91.651,1	77.384,2	90.138,8
» Marina Mercantile .....	22,3	52,5	22,6	118,7
TOTALE...	318.670,0	392.307,0	339.554,7	367.263,2
Sussidi al personale .....	383,4	422,4	379,2	344,9
TOTALE GENERALE.....	319.053,4	392.729,4	339.933,9	367.608,1
Indici (1954 = 100).....	100,0	123,0	100,0	108,1

TABELLA N. 2. - Spese dello Stato e degli Enti locali per assistenza e beneficenza gratuita  
(milioni di lire)

	1954		1955	
<i>Stato:</i>				
Erogazioni complessive dello Stato per finalità sociali....		339.933,9		367.608,1
meno:				
a) Somme erogate per E.C.A., Comuni e Amministrazioni Provinciali .....	19.082,4		19.519,6	
b) Contributi ad altri Enti pubblici .....	36.210,2		46.065,1	
c) Pensioni di guerra .....	164.148,4		169.259,5	
d) Contributi organismi previdenziali .....	69.596,9		79.440,3	
e) Contributi fondo addestram. professionale lavoratori .....	9.500,0		10.500,0	
TOTALE da detrarre ...		298.537,9		324.784,5
A) TOTALE erogazioni dirette dello Stato per assistenza gratuita.....		41.396,0		42.823,6
<i>Enti locali:</i>				
Erogazioni per assistenza e beneficenza di:				
a) Comuni .....		68.700,0		70.650,0
b) E.C.A. (forma istituzionale) .....		20.300,0		20.375,0
c) E.C.A. (forme delegate) .....		6.073,7		5.041,6
d) Amministrazioni Provinciali .....		36.600,0		38.800,0
B) TOTALE erogazioni assistenziali Enti locali .....		131.673,7		134.866,6
TOTALE GENERALE (A + B) ...		173.069,7		177.690,2

5. - Una successiva fase dell'indagine ha permesso di appurare l'ammontare complessivo delle erogazioni assistenziali degli Enti locali (Comuni, Enti comunali di assistenza e Amministrazioni provinciali). Tali erogazioni sono state di 131,7 miliardi nel 1954 e di 134,9 miliardi nel 1955.

6. Le tre fasi dell'indagine di cui si è riferito hanno così permesso di ricavare un ammontare complessivo delle spese dello Stato e degli Enti locali per beneficenza ed assistenza gratuita. Come risulta dalla tabella sopra riportata, tali spese sono state di miliardi 173,1 nel 1954 e di miliardi 177,7 nel 1955.

7. Le spese degli Enti di assistenza e beneficenza si riassumono nel quadro che segue. Esse risultano da un'ampia indagine diretta, eseguita dalla Direzione Generale dell'Assistenza Pubblica presso il Ministero degli Interni su circa 70 mila Istituti ed Enti diversi. I dati riportati sono ancora provvisori.

TABELLA N. 3. - Prestazioni degli Enti di assistenza e beneficenza  
(milioni di lire)

	1954	1955
1. Istituti di ricovero (orfanotrofi, brefotrofi, ecc.) . . . . .	48.179,1	51.449,4
2. Istituti a carattere sanitario (ospedali per acuti e psichiatrici, per TBC e sanatori per cronici, convalescenziari e preventori) . . . . .	122.270,5	132.835,6
3. Istituti per assistenza diurna ai minori (asili infantili, scuole materne, patronati scolastici, ecc.) . . . . .	12.041,8	13.212,4
4. Istituzioni pubbliche con finalità di assistenza e culto . .	298,8	300,7
5. Istituzioni elemosiniere . . . . .	1.817,1	2.048,2
6. Refettori, cucine economiche, mense popolari . . . . .	1.964,3	2.533,4
7. Istituti non compresi nelle precedenti categorie . . . . .	9.140,1	9.396,9
8. Enti assistenziali nazionali (a) . . . . .	22.288,3	22.760,1
	218.000,0	234.536,7

(a) Mancano i dati dei seguenti enti nazionali: Pontificia Opera di Assistenza, Croce Rossa Italiana, Onarmo, Unione Italiana dei Ciechi, Associazione Nazionale Mutilati Civili, UNAC, UNRRA-Casas. Da elementi indiretti la cifra complessiva si presume possa raggiungere i 40 miliardi.

I dati finora in possesso non consentono di indicare quanta parte delle spese di ciascuna categoria degli istituti sopra menzionati sia stata finanziata con fondi derivanti da redditi patrimoniali, quanta da oblazioni ed entrate diverse, con giro di fondi con altri istituti, o da finanziamenti di Enti locali e dello Stato. In attesa che l'indagine in corso sia terminata non si può procedere che ad una stima sulla base dei dati già raccolti dell'ammontare dei redditi che possono considerarsi trasferiti ad opera di questi Enti. Essi sarebbero stati pari a 65 miliardi nel 1954 e 80 miliardi nel 1955. Queste cifre, però, come negli anni passati non si includono, data la loro indeterminatezza, nel totale della tabella riassuntiva del complesso dei redditi trasferiti e vengono indicate solo a titolo di orientamento.

8. - Il totale delle prestazioni per assistenza sociale in senso stretto (esclusi quindi gli assegni familiari e le pensioni) effettuate dagli Istituti previdenziali, è stato nel 1955 pari a 293,9 miliardi contro 273,6 miliardi nel 1954, avendo registrato un aumento del 7,4 %.

9. - L'ammontare delle pensioni ai dipendenti dello Stato nel 1955 è risultato di 139,2 miliardi, mentre nel 1954 è stato di 114,2 miliardi; quelle ai dipendenti delle aziende auto-

nome di 65,3 miliardi, contro 59,7 miliardi nel 1954; le pensioni di guerra sono state di 164,1 miliardi nel 1954 e di 169,3 miliardi nel 1955; infine l'ammontare delle pensioni erogate dall'INPS è stato nel 1955 di 310 miliardi, contro 242,4 miliardi erogati nell'anno precedente.

Complessivamente le pensioni sono aumentate da 580,4 miliardi nel 1954 a 683,8 miliardi nel 1955, registrando un aumento del 17,8 %.

10. - Gli assegni familiari erogati dall'Istituto per la Previdenza Sociale e le quote complementari di caro vita al personale della Pubblica Amministrazione hanno dato luogo ad un complesso di pagamenti pari a 389,7 miliardi nel 1954 ed a 402 miliardi nel 1955.

11. - Le varie indagini di cui si è riferito, malgrado una certa eterogeneità delle categorie di spese considerate, consentono di concludere, come appare dalla tabella n. 4, che il totale dei redditi che possono ritenersi trasferiti a fini sociali è stato di miliardi 1.462,5 nel 1954 e di 1.614,0 miliardi nel 1955. L'incremento registrato nell'ultimo anno risulta così pari al 10,4 %.

12. - Il totale dei redditi trasferiti di cui alla tabella n. 4 non abbraccia ancora il complesso dei redditi che nel Paese vengono trasferiti a fini sociali. Bisogna aggiungere i fondi erogati dagli Enti di Assistenza e Beneficenza che nel 1955, come si è detto, sarebbero stati pari a 80 miliardi. Inoltre sebbene di minore importanza, occorre aggiungere il « Fondo di Soccorso Invernale », sul quale si ritiene opportuno fornire qualche dato di dettaglio.

TABELLA N. 4. - **Trasferimenti di redditi a fini sociali**  
(miliardi di lire)

	1954	1955
Assistenza gratuita svolta dallo Stato e dagli Enti locali....	173,1	177,7
Assistenza gratuita svolta da altri Enti pubblici con fondi dello Stato .....	36,2	46,1
Assistenza Istituti previdenziali .....	273,6	293,9
Contributo fondo addestramento professionale lavoratori ..	9,5	10,5
<b>Pensioni:</b>	492,4	528,2
Pensioni di guerra.....	164,1	169,3
<b>Pensioni ordinarie:</b>		
a) Stato .....	114,2	139,2
b) Aziende autonome .....	59,7	65,3
<b>I. N. P. S.:</b>		
Invalità e vecchiaia .....	242,4	310,0
<b>TOTALE ...</b>	<b>580,4</b>	<b>683,8</b>
<b>Assegni familiari:</b>		
Assegni familiari (e Cassa Integrazione guadagni operai dell'industria) .....	306,7	317,0
Quota complementare di caro vita al personale dello Stato e delle Aziende autonome .....	83,0	85,0
<b>TOTALE ...</b>	<b>389,7</b>	<b>402,0</b>
<b>TOTALE GENERALE ...</b>	<b>1.462,5</b>	<b>1.614,0</b>
Indice 1954 = 100 ...	100,0	110,4

Si segnala in primo luogo l'andamento delle campagne precedenti, durante le quali le somme raccolte complessivamente furono nel 1949-50 3.650,3 milioni; nel 1950-51 4.776,2 milioni, nel 1951-52 5.868,6 milioni; nel 1952-53 5.722,7 milioni; nel 1953-54 6.368,3 milioni.

La campagna del soccorso invernale 1954-55 ha dato complessivamente un'entrata di 8.336,5 milioni composta dalle seguenti voci:

	(milioni di lire)
Residuo campagna precedente .....	316,5
Fondo Nazionale (contributi dello Stato; sovrapprezzo sui Pubblici spettacoli; sovrapprezzo sui casinò; sovrapprezzo sui biglietti delle FF. SS., sovrapprezzo sui biglietti delle autostrade e sui trasporti pubblici in concessione; offerte da Enti vari e da privati, ecc.) .....	6.745,1
Fondi provinciali .....	1.274,9
TOTALE...	<u>8.336,5</u>

La somma complessiva è stata così impiegata:

a) per contributi integrativi alle Prefetture destinati ad iniziative varie relative alla assistenza (distribuzione di buoni viveri, apertura ed incremento di mense collettive, distribuzione di indumenti, distribuzione di pacchi viveri, di latte ecc., esecuzione di piccole opere di pubblica utilità, atte ad incrementare la occupazione operaia) .....	5.072,6
b) per sussidi ai lavoratori della piccola pesca .....	212,1
c) per contributi ad enti vari .....	398,0
d) per utilizzazione in loco dei fondi provinciali affluiti alle Prefetture a seguito della propaganda svolta localmente .....	1.274,9
e) per fondi passati alla nuova campagna 1955-56 onde sopperire alle più urgenti necessità dei primi mesi (in attesa delle realizzazioni delle varie entrate che incominciano ad affluire verso gennaio) .....	1.378,9
TOTALE ...	<u>8.336,5</u>

Sono poi da aggiungere la redistribuzione dei redditi effettuati dall'INA-Casa e tutte le altre forme di assistenza sociale e di fabbrica.

A proposito di queste ultime, presi come punto di partenza i dati del Censimento industriale del novembre 1951, resi recentemente noti, si può stimare che le spese a carico dei datori di lavoro nell'industria per asili, nidi d'infanzia, colonie, organizzazioni ricreative, assistenza varia, siano state nel 1955 pari a 45 miliardi; quelle a carico delle aziende di credito, assicurazioni e delle gestioni finanziarie di 2,7 miliardi.

In conclusione, senza tener conto dei contributi necessari a far fronte al costo dei vari trasferimenti considerati e neppure di altri trasferimenti operati attraverso varie misure di politica economica, in particolar modo fiscali, destinati a favorire le categorie più disagiate e le classi lavoratrici in genere (ad es.: blocco sui fitti), si può stimare che il complesso dei redditi trasferiti a fini sociali nel Paese sia ammontato nel 1955 a circa 1.750 miliardi, registrando rispetto ai 1.600 miliardi del 1954 un aumento di oltre il 9 %.

## CAPITOLO II

### LE ASSICURAZIONI SOCIALI E LA TUTELA DEL LAVORO

#### A) LE ASSICURAZIONI SOCIALI.

1. - L'attività previdenziale ed assistenziale ha avuto nel nostro Paese, nei decorsi anni 1954 e 1955, un ulteriore notevole incremento nella misura globale delle prestazioni erogate ai lavoratori ed ai loro familiari, in relazione alle nuove provvidenze istituite in loro favore ed anche in seguito alla estensione ad altre categorie di lavoratori di talune forme di assicurazione sociale.

Anche dalla misura della quota di reddito nazionale destinata alla previdenza e all'assistenza dei lavoratori, si deduce il grado di progresso sociale e il cammino percorso per raggiungere un sistema di sicurezza sociale, cui tendono ormai le nazioni modernamente organizzate.

Il costo della previdenza sociale è aumentato nell'ultimo decennio di 38 volte. Infatti, da 26 miliardi di lire nel 1945 è passato a 444 miliardi nel 1950, ha raggiunto i 946 miliardi nel 1954 e si valuta pari a circa 1.030 miliardi nel decorso esercizio 1955.

I 26 miliardi di lire del 1945 rappresentavano l'1,6 % del reddito nazionale dell'epoca (valutato in 1.633 miliardi); i 444 miliardi di lire del 1950 costituivano il 5,8% del reddito di quell'anno, mentre gli attuali 1.030 miliardi rappresentano ben l'8,8 % del reddito nazionale 1955.

Ridotto in lire di potere d'acquisto costante 1955, l'ammontare dei contributi riscossi per la previdenza sociale è passato da circa 66 miliardi di lire nel 1945 a 515 miliardi nel 1950, a 1030 miliardi circa del 1955. Nel giro di dieci anni il costo della previdenza sociale è dunque, in termini reali, aumentato di circa 15 volte e si è all'incirca raddoppiato nel corso degli ultimi cinque anni.

Passando a considerare in particolare i principali Istituti previdenziali, è da rilevare che l'ammontare dei contributi riscossi dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale è passato da 656,4 miliardi nel 1954 a circa 709 miliardi nel 1955 (dato provvisorio approssimato), con un aumento dell'8,0 %.

Sempre tra il 1954 e il 1955, l'Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro ha registrato un aumento da 56,7 a 66,4 miliardi (dato provvisorio approssimato) nei contributi riscossi, con un incremento percentuale del 17,1 %.

L'ammontare dei contributi riscossi dall'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie è passato da 109,8 miliardi nel 1954 a 119,3 miliardi (dato provvisorio approssimato) nel 1955, con un incremento percentuale dell'8,6 %.

Ancora maggiore è stato, in misura percentuale, l'aumento dei contributi riscossi dall'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Dipendenti Statali: da 29,7 a 37,8 miliardi (dato provvisorio approssimato), con un aumento del 27,2 %.

2. - Il progressivo incremento del costo sopportato dalla collettività nazionale per la previdenza sociale dimostra quanto è sentito nel nostro Paese il problema della difesa sociale dei lavoratori, e come tale problema vada trovando la sua soluzione attraverso una sempre

più progredita legislazione sociale, la quale ha il compito di attuare, almeno in parte per mezzo della previdenza, la redistribuzione del reddito nazionale, assicurando al lavoratore ed ai suoi familiari i mezzi necessari, sia al verificarsi di eventi che limitino o diminuiscano le sue capacità di guadagno durante l'attività di lavoro, sia dopo il collocamento a riposo.

Le realizzazioni concrete in tale campo stanno gradualmente attuando una funzionale riforma della previdenza sociale obbligatoria, e in tale direzione si inquadrano i più importanti provvedimenti già emanati, sia nel campo della previdenza che in quello dell'assistenza malattie. (1)

Importanti progressi si sono in particolare registrati nell'ultimo anno, con i seguenti quattro provvedimenti:

– la legge 1° luglio 1955, n. 638, sulla previdenza del personale delle Aziende private del Gas;

– la legge 4 agosto 1955, n. 692, che ha esteso l'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia, cioè ai pensionati provenienti dalle categorie di lavoro del settore privato;

– la legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla tutela assicurativa e previdenziale in favore degli apprendisti, che è stata estesa alle seguenti forme:

a) assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, per gli appartenenti alle categorie per le quali è previsto l'obbligo di tali assicurazioni;

b) assicurazione contro le malattie;

c) assicurazione contro la invalidità e vecchiaia;

d) assicurazione contro la tubercolosi;

– il testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, approvato con D. P. R. 30 maggio 1955, n. 797.

3. – Una idea più precisa di quanto si è effettivamente realizzato finora nel campo della previdenza e dell'assistenza sociale si può avere esaminando partitamente lo sviluppo delle forme previdenziali e assistenziali nei diversi settori, attraverso le gestioni degli istituti preposti all'amministrazione delle assicurazioni sociali obbligatorie e delle forme volontarie dei lavoratori liberi professionisti.

4. – *Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.* L'importo delle pensioni erogate negli anni dal 1950 al 1954 e i contributi riscossi nello stesso periodo dimostrano il costante progredire di questo importante settore dell'assicurazione sociale.

(1) In proposito, si ricordano particolarmente i seguenti provvedimenti:

– la legge 4 aprile 1952, n. 218, sulla rivalutazione delle pensioni della previdenza sociale e sul riordinamento del sistema dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti, alla quale si sono conseguentemente affiancate le leggi per la previdenza marinara, per gli esattoriali, i ferrotramvieri, i telefonici, i lavoratori dello spettacolo, e, in genere, per tutti i fondi sostitutivi;

– la legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali e le disposizioni regolamentari approvati con D. D. P. R. 10 gennaio 1955, n. 98, e 17 agosto 1955, n. 914;

– la legge 28 febbraio 1953, n. 86, sull'assicurazione contro la tubercolosi, che oltre a migliorare le prestazioni economiche, ha esteso la tutela sanitaria al più vasto settore della prevenzione, attraverso la istituzione di colonie montane e marine per i figli dei ricoverati;

– la legge 9 agosto 1954, n. 657, sui provvedimenti relativi ai lavoratori tubercolotici e ai loro familiari, assistiti in regime assicurativo, e sulla disciplina della indennità post-sanatoriale a favore dei coloni e mezzadri;

– il D. P. R. 21 maggio 1953, n. 568, che ha approvato il regolamento per l'attuazione della legge 26 agosto 1950, n. 860, concernente la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri;

– la legge 30 ottobre 1953, n. 841, che ha esteso l'assistenza sanitaria ai pensionati statali;

– la legge 22 novembre 1954, n. 1136, che ha resa obbligatoria l'assicurazione malattia per i proprietari, gli affittuari, gli enfiteuti e gli usufruttuari che direttamente e abitualmente si dedicano alla manuale coltivazione dei fondi o all'allevamento e al governo del bestiame (coltivatori diretti) nonchè per i rispettivi familiari.

Anni	Contributi riscossi (milioni di lire)	Pensioni erogate
1950 .....	100.095	100.452
1951 .....	115.480	112.153
1952 .....	204.499	183.344
1953 .....	261.016	217.001
1954 .....	299.455	242.377

Con l'adozione del Fondo per l'adeguamento delle pensioni, che ha assorbito le funzioni regolatrici dei Fondi a ripartizione (Fondo integrazione e solidarietà sociale), si è stabilito un meccanismo agile per fronteggiare ogni possibile svalutazione monetaria con la rivalutazione delle pensioni.

Lo Stato ha contribuito, in modo sostanziale, con il 25 % dell'onere di tale Fondo adeguamento, oltre la quota annua di lire 100 per pensione stabilita nella precedente legislazione e al concorso di 15 miliardi annui per la corresponsione dei minimi garantiti.

Il contributo dello Stato alla formazione delle pensioni è andato aumentando nel tempo, fino a superare nel 1955-56 i 70 miliardi di lire.

La progressione degli oneri a carico dello Stato per le pensioni è dimostrata dalle seguenti cifre:

Esercizio finanziario	Concorsi dello Stato	
	Importo (milioni di lire)	
1950-1951 .....	11.000	
1951-1952 .....	30.225	
1952-1953 .....	40.427	
1953-1954 .....	68.565	
1954-1955 .....	60.238	
1955-1956 .....	70.238	

Inoltre nel 1954 l'I.N.P.S. ha erogato per la prevenzione e la cura dell'invalidità 1.080 milioni. Per tali cure l'Istituto gestisce quattro stabilimenti termali con 1.435 posti letti nei quali può assistere circa 27.000 assicurati. Inoltre mediante convenzioni con stabilimenti privati l'Istituto può assistere con cure termali altri 15.000 assicurati.

5. - *Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.* L'attività dell'I.N.P.S. in questa forma di assicurazione si può compendiate nella erogazione di prestazioni economiche per 18.756 miliardi nell'anno 1954.

I dati relativi all'assicurazione contro la disoccupazione, distintamente per le prestazioni ordinarie (indennità di disoccupazione) e prestazioni straordinarie (sussidi straordinari), hanno presentato dal 1950 al 1954 il seguente andamento:

A N N I	Giornate indennizzate		Totale	Importo pagato in milioni di lire
	con indennità ordinarie	con sussidio straordinario		
1950 .....	53.901.000	2.332.000	56.233.000	16.949
1951 .....	49.339.000	13.716.000	63.055.000	18.948
1952 .....	52.369.000	12.630.000	64.999.000	19.525
1953 .....	50.630.000	17.773.000	68.403.000	20.530
1954 .....	57.008.000	3.992.000	61.000.000	18.756

In particolare, si precisa che nel 1954 i beneficiari della indennità di disoccupazione sono stati 767.379, mentre il sussidio straordinario è stato corrisposto a 58.052 disoccupati.

Ai disoccupati viene, inoltre, corrisposto, ai sensi della legge 23 dicembre 1949, n. 952, un assegno pari ad una settimana di sussidio o di indennità in occasione della ricorrenza natalizia.

6. – *Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.* La migliore dimostrazione dell'aumentata assistenza ai lavoratori e ai loro familiari è data dal progressivo incremento delle spese erogate per tale forma di assicurazione sociale, come si desume dal seguente prospetto:

	(milioni di lire)
1950 .....	30.099
1951 .....	31.745
1952 .....	34.200
1953 .....	35.366
1954 .....	38.856

Nel 1954 sono stati ricoverati 98.684 assistiti, di cui 63.977 assicurati e 34.707 familiari, per complessivi 16 milioni di giornate di degenza in case di cura in gestione diretta e convenzionate. Inoltre, sono stati assistiti negli ambulatori 34.243 malati per un complesso di oltre 7,3 milioni di giornate.

7. – *Assicurazione contro le malattie e tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri.* L'assicurazione di malattia rappresenta uno dei settori più delicati della previdenza sociale, per la complessità dei fattori che intervengono nella determinazione dei costi e per le difficoltà oggettive del rischio assicurato.

Uno dei fenomeni, rilevato generalmente dagli istituti di malattia, è quello della costante e progressiva richiesta di assistenza da parte dei lavoratori assicurati.

Il maggiore istituto di malattia, l'INAM, assiste infatti attualmente 16.991.587 persone di cui 8.989.315 assicurati e 8.002.272 familiari.

Nel 1954 si sono verificati 2.859.411 casi di malattia (di cui definiti con indennizzo 2.190.558) per un complesso di 46.630.000 giornate, e sono stati ricoverati nelle case di cura 876.563 assistiti per un complesso di 10.835.691 giornate. Inoltre, hanno beneficiato di prestazioni sanitarie a domicilio 36.144.208 assistiti.

Si tratta, quindi, di un rilevante volume di prestazioni che l'INAM corrisponde ai lavoratori assicurati e ai loro familiari.

Inoltre, con l'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati provenienti dalle categorie dei lavoratori del settore privato i compiti dell'INAM si sono notevolmente estesi (si consideri al riguardo che i pensionati dell'I.N.P.S. sono circa 2 milioni e mezzo).

Per quanto riguarda l'assistenza alle lavoratrici madri, si sono avuti, nel 1954, 81.981 casi di interdizione al lavoro, di cui 78.731 indennizzati. Le giornate di assenza dal lavoro delle lavoratrici madri indennizzate hanno superato i 5 milioni. La relativa spesa complessiva a carico del bilancio dell'INAM è stata nel 1954 di 5.462 milioni di lire.

8. – *Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.* Nel settore dell'assicurazione contro gli infortuni l'attività dell'INAIL si può riassumere attraverso i seguenti dati:

### Operai-anno esposti al rischio

A N N I	I n d u s t r i a	A g r i c o l t u r a
1950 .....	3.002.239	} 8,5 milioni circa
1951 .....	3.118.210	
1952 .....	3.320.000	
1953 .....	3.500.000	
1954 .....	3.600.000	

### Infortuni denunciati

A N N O	I n d u s t r i a		A g r i c o l t u r a	
	N.	di cui mortali	N.	di cui mortali
1950 .....	494.677	2.211	163.418	1.253
1951 .....	562.833	2.300	188.928	1.334
1952 .....	662.609	2.663	210.572	1.334
1953 .....	729.668	2.530	227.174	1.283
1954 .....	804.045	2.626	242.049	1.142

Le prestazioni erogate dall'INAIL nel 1954, ammontano ad oltre 36.428 milioni di lire, di cui 26.852 per prestazioni economiche e 9.576 per prestazioni sanitarie.

Le prestazioni economiche si suddividono in indennità per inabilità temporanea, per 9.341 milioni; rendite per inabilità permanente, per 8.755 milioni; assegni continuativi mensili ad inabili, per 978 milioni; rendite ai superstiti, per 2.654 milioni; altre indennità ed assegni, per 5.124 milioni.

L'incremento delle prestazioni nei vari settori si desume dalla seguente tabella:

Anni	(milioni di lire)
1950 .....	16.595
1951 .....	23.484
1952 .....	31.997
1952 .....	32.530
1954 .....	36.428

9. - *Assegni familiari.* L'attività in materia di assegni familiari è imponente, e si desume dal continuo incremento del volume degli assegni erogati.

Nell'ultimo quinquennio sono stati corrisposti, infatti, assegni familiari per l'importo appresso indicato:

Anni	(miliardi di lire)
1950 .....	136,9
1951 .....	157,9
1952 .....	209,2
1953 .....	272,5
1954 .....	303,8

Il meccanismo di erogazione di tali assegni ha, come è noto, un carattere meramente strumentale, in quanto sia la misura degli assegni che i mezzi per farvi fronte sono direttamente concordati, in linea di massima, dalle categorie interessate, mentre lo Stato interviene a dare forma legislativa a tali accordi per renderli obbligatori nei riguardi di tutti i lavoratori.

L'intervento dello Stato è infatti necessario per indirizzare questa forma di redistribuzione verso esigenze generali e comuni a tutti i settori e soprattutto per disciplinare l'istituto degli assegni familiari, allo scopo di assicurare il raggiungimento dei fini istituzionali.

Nel 1954 gli assegni erogati, distinti per settore di produzione, sono stati i seguenti:

Settore	Assegni erogati (milioni di lire)
Industria .....	244.471
Artigianato .....	5.855
Commercio, professionisti e artisti.....	25.062
Agricoltura .....	24.641
Credito .....	1.940
Assicurazione .....	490
Servizi tributari appaltati .....	618
Tabacchicoltura .....	743
	<hr/>
	303.820

**10. – Integrazioni salariali.** La Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria lavoratori ad orario ridotto ha continuato a svolgere la sua attività diretta ad alleviare particolari necessità delle aziende industriali e dei dipendenti nei casi di difficoltà produttive, singole o generali, di determinate industrie.

Le cifre appresso indicate dimostrano l'andamento del fenomeno in tale settore, esponendo il volume degli assegni erogati ai lavoratori di aziende che hanno attraversato crisi di produzione.

Anni	Importo (milioni di lire)
1950 .....	7.131
1951 .....	5.263
1952 .....	5.213
1953 .....	3.238
1954 .....	2.886

**11. – Assistenza Sociale.** Questo delicato settore, in fase di evoluzione, è tuttora allo studio, per poterlo rendere sempre più efficace a corrispondere alle necessità dei lavoratori. Il compito di esercitare l'assistenza e la tutela dei lavoratori è affidato in primo luogo agli Istituti di Patronato e di assistenza sociale. Tali Istituti tendono al conseguimento in sede amministrativa delle prestazioni di qualsiasi genere previste da leggi, statuti e contratti regolanti la previdenza e la quiescenza, ed hanno la rappresentanza dei lavoratori davanti agli organi di liquidazione di dette prestazioni o a collegi di conciliazione (Legge 29 luglio 1947, n. 804, sul riconoscimento giuridico degli Istituti di patronato e di assistenza sociale).

Gli Istituti di patronato e di assistenza sociale sono costituiti e gestiti da associazioni nazionali di lavoratori e sono attualmente otto (ACLI – ONARMO – INCA – INAS – EAS – ITAL – EPACA – ENAS).

Poichè la loro assistenza ai lavoratori è gratuita, gli Istituti di patronato traggono i mezzi di finanziamento dalle anticipazioni e dai concorsi alle spese delle associazioni sindacali, che li hanno istituiti e, principalmente, dalle somme erogate dall'apposito Fondo alla cui formazione vengono destinati parte dei contributi delle assicurazioni sociali obbligatorie.

**12. – Altro importante settore dell'assistenza sociale** è quello relativo alla protezione degli orfani dei lavoratori e dei vecchi lavoratori.

All'assistenza di queste due categorie provvedono, ancorchè con i mezzi limitati a loro disposizione, l'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori (ENAOLI) e l'Opera nazionale per i pensionati d'Italia (ONPI).

L'ENAOLI ha il compito di assistere gli orfani dei lavoratori con l'istruzione in collegi e l'avviamento ad un lavoro proficuo, oltre che con erogazioni ed assistenze collaterali.

Nel 1954 l'ENAOLI ha assistito i seguenti ragazzi: con ricovero in collegi di proprietà e convenzionati: 14.370; con distribuzione di indumenti e generi di conforto: 12.336; con prestazioni sanitarie: 47.648; in colonie climatiche: 10.393; con prestazioni complementari e presidi scolastici: 898; con prestazioni varie: 658; con borse di studio: 160.

Il costo dell'assistenza a carico dell'ENAOLI è stato, nel 1954, di 1.694 milioni di lire, di cui 1.542 milioni per i ricoveri in collegi, 145 milioni per l'assistenza collaterale e 7 milioni per i servizi sociali.

L'ONPI ha lo scopo di assistere i vecchi lavoratori pensionati, mediante il ricovero in Case di riposo, l'assistenza sanitaria ed altre prestazioni collaterali.

L'opera ha ricoverato, nel 1954, 489 pensionati nelle sei Case di riposo, e ne ha assistiti 310.450 con prestazioni sanitarie, di cui 78.668 mediante concorso delle spese e 231.782 con assistenza sanitaria diretta; inoltre, ha assistito, 2.326 pensionati con sussidi straordinari.

Il costo complessivo di tali assistenze è stato di 451 milioni, di cui 109 milioni per la gestione delle Case di riposo e 342 per assistenza sanitaria e varie.

**13.** — Alle forme di assicurazione sociale obbligatoria di cui finora si è detto sono da aggiungersi le forme di previdenza facoltative e volontarie di determinate categorie di lavoratori non dipendenti.

I dati relativi a questi Enti sono indicati nel prospetto riassuntivo delle entrate ed uscite effettive dei maggiori Enti vigilati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e concernenti gli esercizi finanziari 1954 e 1955, in allegato alla presente Relazione, avvertendo che, per i noti motivi di carattere organizzativo e tecnico riguardanti in particolare i maggiori Enti, le cifre esposte nella tabella sono da assumersi in via largamente approssimata, essendo ricavate con calcolo induttivo dalle prime risultanze in possesso del Ministero stesso.

## B) I RAPPORTI DI LAVORO.

**14.** — Le vertenze e le regolamentazioni dei rapporti collettivi di lavoro hanno impegnato durante il 1955 il Ministero del Lavoro — di iniziativa o a richiesta delle parti interessate — attraverso il tentativo di conciliazione delle controversie collettive di lavoro e attraverso l'assistenza e la collaborazione con le organizzazioni sindacali centrali e periferiche per la stipulazione, il rinnovo e l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro.

In parallelo con l'attività conciliativa del Ministero al centro, si è svolta sul piano provinciale quella degli Uffici Regionali e Provinciali del Lavoro, in applicazione del disposto di cui all'art. 3, lett. b) del D. L. 15 aprile 1948, n. 381. Sull'attività degli Uffici periferici, il Ministero, peraltro, ha esplicato la propria azione di controllo, di coordinamento e di sollecitazione in rapporto alle maggiori possibilità di informazione in suo possesso.

Nella maggioranza dei casi, naturalmente, in considerazione della natura privatistica dei nuovi contratti collettivi di lavoro, il Ministero è intervenuto soltanto quale bonario compositore, per tentare l'applicazione — il più possibile effettiva ed estensiva — dei nuovi contratti collettivi di lavoro. L'intervento coattivo, invece, è richiesto per l'applicazione dei contratti stipulati all'epoca del soppresso ordinamento sindacale corporativo, mantenuti in vigore dall'art. 43 del D. L. L. 23 novembre 1944, n. 369.

15. – Fra gli atti più importanti dell'azione svolta dal Ministero nell'esperimento conciliativo delle vertenze, vanno ricordati:

– l'azione per lo studio e l'elaborazione di apposite clausole da inserire nei capitoli di appalto per opere pubbliche al fine di favorire una più compiuta disciplina giuridica dei rapporti di lavoro (a tal riguardo, onde realizzare la più efficace sorveglianza, è stata richiamata nuovamente l'attenzione degli organi preposti alla vigilanza perchè si ispirino, secondo le circostanze, a criteri di oculato rigore);

– l'intervento nelle controversie collettive tra le organizzazioni sindacali confederali e di categoria dei datori di lavoro e dei lavoratori per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro;

– lo studio e l'elaborazione dei provvedimenti legislativi e regolamentari che concernono la disciplina giuridica dei rapporti e l'esame e la valutazione di tutti i problemi connessi;

– la collaborazione con le altre Amministrazioni per le segnalazioni di inadempienze contrattuali da parte di aziende dei rispettivi settori di competenza;

– lo studio delle varie iniziative atte a ridurre le cause delle controversie collettive.

Azione particolarmente intensa è stata anche quella svolta nel campo dei licenziamenti per ridimensionamenti di aziende industriali, al fine di prevenire conflitti o di giungere ad una loro rapida e soddisfacente soluzione, tenuti presenti anche i riflessi che tali conflitti comportano sull'ordine pubblico.

Durante il periodo in esame, che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 1955, sono state trattate, in sede ministeriale, 98 vertenze sindacali, delle quali 58 per rinnovo di contratti collettivi e 40 per alleggerimenti di personale presso aziende varie e per problemi diversi (1).

(1) Fra le vertenze di maggior rilievo possono ricordarsi le seguenti che — per complessità e durata — hanno impegnato maggiormente il Ministero nella sua opera conciliativa:

– Istituti privati di istruzione ed educazione – stipula del contratto collettivo di lavoro;

– Aziende di credito – trattamento di fine lavoro e questioni varie riguardanti i lavoratori dipendenti;

– Consorzio Nazionale Produttori Canapa – disciplina di problemi vari relativi ai lavoratori addetti ai magazzini del Consorzio;

– Enti gestori colonie climatiche – rinnovo del contratto collettivo di lavoro e conglobamento salariale;

– Industria conciaria – rinnovo del contratto collettivo di lavoro di categoria;

– Agricoltura di Ferrara – stipulazione del contratto provinciale per i salariati fissi e braccianti agricoli;

– Lavorazione della foglia di tabacco – rinnovo del contratto collettivo di lavoro;

– Industria boschiva – stipula del contratto collettivo di lavoro per la categoria intermedia;

– Industria olearia – rinnovo del contratto collettivo di lavoro;

– Poligrafici – regolamentazione del lavoro agli addetti alle macchine tele-type-setter;

– Granai del Popolo – riduzione delle tariffe di facchinaggio del grano per intervento dei mezzi meccanici;

– Aziende municipalizzate del gas – rinnovo del contratto collettivo di lavoro di categoria;

– Imprese assicuratrici – stipula del contratto collettivo di lavoro;

– Pubblici esercizi – applicazione del contratto collettivo di lavoro della categoria;

– Agenti e rappresentanti di commercio – stipula del contratto collettivo di lavoro;

– Lavoratori addetti alla monta e al trapianto del riso – rinnovo del contratto collettivo di lavoro;

– Consorzio officine private del gas (COGIP) rinnovo del contratto collettivo di lavoro;

– Agricoltura – provincia di Padova – rinnovo del contratto collettivo di lavoro;

– Cartiera A.T.I. di Rovereto – estensione del contratto collettivo nazionale di lavoro dei grafici ai lavoratori dipendenti;

– Soc. Italiana Autori ed Editori – trattamento economico del personale dipendente;

– Società Navigazione Aerea K. L. M. – stipulazione del contratto aziendale di lavoro;

– Lavoratori dei servizi tributari ed assicurativi – stipula del contratto collettivo di lavoro e rivalutazione degli assegni familiari;

– Ferrovie Calabro-Lucane – accordo per la rivalutazione delle competenze accessorie del personale dipendente;

– Lavoratori addetti al taglio del riso – rinnovo del contratto collettivo di lavoro;

– Industria giocattoli – rinnovo del contratto collettivo di lavoro;

– T. W. A. – applicazione ai lavoratori dipendenti del contratto collettivo di lavoro della categoria;

– Aziende Petrolifere – rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro;

– Industria del metano – rinnovo del contratto collettivo di lavoro;

– Soc. SAIM – Avellino – disciplina del lavoro stagionale – revisione tariffe di cottimo ed altre questioni.

**16.** — Fra i nuovi contratti stipulati (ricordati nella precedente nota) meritano particolare considerazione, sia per la difficoltà delle trattative che per la materia del contendere e per la vasta serie di applicazioni, i seguenti:

— il nuovo contratto collettivo di lavoro stipulato il 1° agosto 1955 per il personale dipendente dalle aziende di credito, che sostituisce il contratto del 14 novembre 1949 ed apporta notevoli miglioramenti del trattamento salariale e del trattamento di fine lavoro, nonché modifiche in senso favorevole ai lavoratori di diversi istituti contrattuali;

— il contratto collettivo di lavoro stipulato dalla Federazione nazionale aziende municipalizzate del gas e dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori, che ha apportato modifiche alle norme del vecchio contratto relativo al trattamento di malattia ed al versamento dei contributi previdenziali nonché all'indennità di anzianità ed agli scatti periodici di anzianità;

— il contratto collettivo di lavoro per le maestranze addette alla lavorazione della foglia di tabacco presso i magazzini generali dei concessionari speciali, rinnovato a seguito di lunghe trattative conclusesi con l'accordo del 25 maggio 1955; con tale accordo le parti hanno convenuto l'istituzione di uno speciale titolo della scala mobile in favore delle lavoratrici del settore ed aumenti delle percentuali di maggiorazione per lavoro straordinario, lavoro festivo e notturno;

— il contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dell'industria olearia, dei grassi, saponi ed affini che dopo lunghe trattative conclusesi il 25 marzo 1955 presso il Ministero, è stato rinnovato con numerose modifiche agli istituti contrattuali della gratifica natalizia, delle ferie, dell'indennità nonché con miglioramenti del trattamento salariale.

**17.** — Particolarmente impegnative per il Ministero, il quale spesso ha agito di concerto con gli altri Ministeri interessati, sono state le vertenze per il ridimensionamento di aziende industriali.

Numerose sono state anche le vertenze relative a problemi vari, come quelle volte a regolare la situazione economica e produttiva di talune imprese in relazione all'orario di lavoro, alla occupazione delle maestranze, ecc. (1)

(1) Tra tali vertenze devono ricordarsi le seguenti:

— La vertenza relativa alla Società Carbonifera Sarda che ha dovuto procedere nei primi mesi del corrente anno ad un alleggerimento della mano d'opera. Dopo una lunga serie di trattative, alle quali hanno partecipato il Ministero dell'Industria e Commercio e gli Organi competenti del Governo regionale della Sardegna, la vertenza ha potuto essere conclusa con l'apertura delle dimissioni volontarie tra i lavoratori addetti a lavori non strettamente connessi alla produzione e con la corresponsione ai dimissionari, in aggiunta alle competenze spettanti, di una indennità extra di 450.000 lire ciascuno. L'accordo raggiunto in sede ministeriale prevedeva anche il riassorbimento di una aliquota di detti dimissionari da parte della Società Termoelettrica Sarda.

— La vertenza relativa alla Società Navalmecanica di Napoli che ha proceduto alla smobilitazione del Cantiere di Vigliena con il conseguente licenziamento degli 860 lavoratori in esso occupati. La vertenza ha dato luogo a numerose riunioni e a laboriose trattative al termine delle quali è stato possibile contenere in limiti più ristretti il disagio dei lavoratori licenziati. Con l'accordo del 21 luglio 1955 si stabiliva infatti che una forte aliquota dei lavoratori del Cantiere Vigliena sarebbe stata trasferita presso altri cantieri della Società, mentre per i lavoratori licenziati — oltre alla corresponsione di una indennità extra contrattuale — si disponeva l'istituzione di corsi di riqualificazione e di qualificazione.

— La vertenza per il licenziamento di 340 lavoratori della Società CISA-VISCOSA di Roma conclusasi il giorno 31 marzo 1955 con la corresponsione da parte dell'azienda di una rilevante indennità extra contrattuale ai licenziati.

— La vertenza insorta presso le Officine Meccaniche Cecchetti di Portocivitanova a seguito della preannunciata sospensione dall'attività lavorativa di 300 lavoratori. In sede ministeriale le parti si sono accordate per la riduzione a 280 del numero dei lavoratori sospesi, per l'avviamento di tali lavoratori ad un corso di riqualificazione e per un riesame della situazione al termine di detto corso.

— La vertenza relativa al trapasso delle Miniere lignifere del Valdarno dalla Cooperativa Ente Ligniti Valdarno alla Società Santa Barbara. Le lunghe trattative ministeriali hanno reso possibile la sistemazione di un gran numero di lavo-

18. - Le controversie collettive hanno impegnato grandemente l'opera degli uffici nel 1955. Nel solo periodo gennaio-ottobre, sono state infatti 259, con un aumento di 14 unità rispetto all'anno precedente, ed in esse il compito di conciliazione degli uffici del Lavoro è stato spesso particolarmente difficile ed oneroso.

Le vertenze individuali e plurime trattate dagli Uffici Provinciali del Lavoro e della Massima Occupazione nei primi dieci mesi del 1955 assommano dal canto loro a 51.466, con una diminuzione di 58 unità rispetto allo stesso periodo del 1954.

La media mensile è passata da 5.152 a 5.146 vertenze.

In relazione alla diminuzione del numero delle vertenze trattate, una leggera contrazione si è verificata nell'importo totale delle somme liquidate, che ha raggiunto la cifra di 1,6 miliardi di lire.

### C) LA TUTELA DEL LAVORO.

19. - La vigilanza sull'osservanza delle leggi di tutela del lavoro e previdenziali è svolta dall'Ispettorato del Lavoro, organo periferico del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

L'Ispettorato, attualmente organizzato su 75 uffici periferici (oltre all'Ispettorato medico del Lavoro, con sede in Roma), si avvia ad attuare un ordinamento su base totalmente provinciale, in applicazione del recente D. P. R. 19 marzo 1955 n. 520, che ha previsto una riorganizzazione generale del Ministero del Lavoro e dei suoi organi periferici.

20. - Un compendio dell'attività di vigilanza svolta dall'Ispettorato è riportato nel prospetto che segue, nella quale sono esposti i dati relativi al 1° semestre 1955 ed all'intero anno 1954 per quanto riguarda le aziende ispezionate, gli accertamenti eseguiti per il controllo dell'osservanza delle singole leggi, le diffide e prescrizioni intimiate alle ditte inadempienti, le contravvenzioni elevate, le denunce per infrazioni alle leggi del lavoro pervenute ed espletate, il recupero di somme effettuato a favore degli Istituti previdenziali (contributi) e dei lavoratori (assegni familiari, differenze salariali, ecc.), nonché l'attività complementare della vigilanza.

ratori della cooperativa presso la Società stessa. Il Ministero ha altresì autorizzato l'istituzione di un certo numero di cantieri per i lavoratori che non hanno potuto essere assunti dalla Società Santa Barbara.

- La vertenza relativa al licenziamento dei lavoratori del magazzino di Frattamaggiore del Consorzio nazionale produttori canapa. L'intervento del Ministero è valso a facilitare il raggiungimento di un accordo fra le parti in sede aziendale.

- La vertenza insorta presso lo stabilimento della Società Lancia di Bolzano a seguito della riduzione a 24 ore lavorative dell'attività di un certo numero di lavoratori, conclusasi in sede ministeriale con il ritorno alla normale attività dei lavoratori già passati sotto cassa integrazione.

- La vertenza relativa al Canapificio Roi di Cavazzale (Vicenza), interessante 337 operai e conclusasi con la riduzione a 280 del numero dei lavoratori licenziati, ai quali è stata corrisposta una indennità extra contrattuale.

- La vertenza occasionata dal licenziamento di circa 500 lavoratori della Società FIAT di Torino che, grazie all'intervento del Ministero, è stata risolta con una notevole riduzione del numero dei licenziati e con la corresponsione a questi ultimi di una rilevante indennità extra contrattuale.

Fra le altre vertenze occasionate da ridimensionamenti aziendali e nelle quali è intervenuto il Ministero del Lavoro, devono infine ricordarsi quelle della ditta Fiore di Portici, della Società Esercizio Impianti Meccanografici, delle Manifatture Cotoniere Meridionali, della ditta Stacchini di Tivoli, della Società Barbero di Torino e della Società Liguigas di Venezia.

Per alcune di tali vertenze proseguono tuttora le trattative per il raggiungimento di un accordo.

Da ultimo meritano di essere ricordate la vertenza sorta presso la Società Ducati di Bologna in sede di applicazione dell'accordo 23 dicembre 1953 relativa al ridimensionamento aziendale, nonché la vertenza relativa alla situazione dei lavoratori della Società ILVA di Savona avviati ai corsi per sospesi.

Attività di vigilanza per l'osservanza delle leggi del lavoro, in complesso	1° Semestre	Anno	Distribuzione degli accertamenti eseguiti secondo i vari istituti della legislazione del lavoro	1° Semestre	Anno
	1955	1954		1955	1954
	N.	N.		Accerta- menti	Accerta- menti
				N.	N.
Aziende ispezionate dell'industria, del commercio e dell'agricoltura .....	113.357	242.515	Collocamento .....	44.082	108.226
Totale degli accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate per il controllo dell'osservanza delle singole leggi del lavoro applicabili alle aziende stesse .....	746.876	1.598.356	Libretto di lavoro .....	48.437	97.476
Diffide e prescrizioni intimiate alle ditte inadempienti .....	231.416	495.436	Orario di lavoro .....	44.913	95.638
Contravvenzioni elevate .....	86.235	175.445	Riposo festivo e settimanale .....	38.792	78.377
Denunce e segnalazioni per infrazioni alle leggi del lavoro pervenute .....	67.945	154.380	Festività retribuite .....	30.860	64.213
Recuperi di contributi assicurativi omessi, di assegni familiari, differenze salariali ecc. (milioni di lire) .....	9.397	17.354	Igiene del lavoro .....	23.808	59.010
Autorizzazioni, concessioni, decisioni, pareri, ecc. emessi nelle materie di propria competenza ..	21.794	44.172	Prevenzione infortuni .....	20.300	46.884
Consulenza sull'applicazione delle leggi del lavoro: persone ricevute presso gli Uffici dell'Ispettorato del Lavoro per quesiti, chiarimenti, reclami, ecc. ....	173.668	346.051	Lavoro donne e fanciulli .....	19.264	41.150
			Tutela maternità lavoratrici .....	19.258	38.007
			Contratti di lavoro .....	15.272	37.579
			Assicurazione infortuni e malattie professionali .....	58.347	124.132
			Assicurazioni invalidità, vecchiaia, superstiti, disoccupazione e t.b.c. ....	82.272	170.328
			Assegni familiari e gestioni speciali I.N.P.S. ....	93.868	190.184
			Assicurazioni malattie .....	85.836	185.023
			Contributi INA-Casa .....	77.717	164.856
			Altre disposizioni di tutela e previdenza .....	43.850	96.591

Circa la ripartizione delle ispezioni per zone geografiche, delle 113.357 visite effettuate nel 1° semestre del 1955, 59.276 (pari al 52,29 %) sono state eseguite nell'Italia Settentrionale, 26.759 (il 23,61 %) nell'Italia Centrale e 27.322 (il 24,10 %) nell'Italia Meridionale e Insulare.

**21.** - Anche nel 1955 si è cercato di imprimere il massimo impulso alle ispezioni di iniziativa, sia interessando gli Uffici a compiere direttamente il massimo sforzo per tale azione preventiva sia provvedendo dal centro a disporre particolari servizi di vigilanza in determinate località e settori produttivi, con il distacco temporaneo di personale di altri Ispettorati presso gli Uffici incaricati del servizio. Sono stati ripetuti i servizi speciali, già disposti negli anni precedenti, presso i cantieri per la costruzione di impianti idroelettrici (circa 250 cantieri, con 35.000 lavoratori), presso le imprese appaltatrici di opere pubbliche finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno (circa 850 cantieri, occupanti 50.000 lavoratori), presso le aziende risicole durante i lavori stagionali di monda, trapianto e raccolta del riso (circa 18.000, occupanti 330.000 lavoratori) e presso i tabacchifici della Puglia, del Veneto e della Toscana (circa 400, occupanti 35.000 lavoratori). Altri importanti servizi di vigilanza sono stati svolti in particolari settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura per un totale di 5.000 aziende, occupanti complessivamente 90.000 lavoratori.

**22.** - Nel settore previdenziale l'attività di vigilanza ha comportato, nel semestre considerato, il recupero di contributi assicurativi omessi dalle aziende per un totale di 8.656 milioni di lire. Tali recuperi hanno segnato un aumento del 9,54 % rispetto al corrispon-

dente periodo dell'anno precedente. Un aumento ancora più sensibile (il 20 % rispetto al primo semestre del 1954) si è registrato nei recuperi di somme a diretto favore dei lavoratori (assegni familiari, differenze di paga, indennità varie), che sono ammontate a 741 milioni di lire.

Rispetto alle zone geografiche, le somme recuperate a favore degli Istituti previdenziali e dei lavoratori si sono distribuite per il 52,30 % nell'Italia Settentrionale, per il 23,07 % nell'Italia Centrale e per il 24,63 % nell'Italia Meridionale.

**23.** - Relativamente, infine, agli altri compiti che l'Ispettorato del Lavoro svolge in aggiunta a quello principale della vigilanza sull'osservanza delle leggi protettive e previdenziali, è stata svolta l'attività riassunta nel prospetto seguente.

	1° Semestre 1955	Anno 1954
a) <i>Compiti in materia di lavoro:</i>		
vigilanza sul funzionamento dei corsi professionali: corsi ispezionati	2.290	2.376
accertamenti, indagini ed inchieste varie in materia di lavoro .....	4.027	8.157
partecipazione a commissioni ed organi tecnici in materia di lavoro..	2.217	4.682
b) <i>Compiti di carattere tecnico in materia industriale:</i>		
disciplina industria molitoria e panificazione: rapporti alle Camere di Commercio .....	1.160	3.000
altri accertamenti tecnici vari per gruppi di aziende od aziende singole	1.752	3.295

## CAPITOLO III

### IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO – LA DISOCCUPAZIONE E L'OCCUPAZIONE

#### A) IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO.

1. – Al 31 dicembre 1955 la popolazione presente (ottenuta aggiungendo a quella calcolata alla stessa data dell'anno precedente l'eccedenza dei nati vivi sui morti, e sottraendo l'eccedenza dei cittadini italiani usciti dal Paese su quelli rientrati nel corso del 1955) ammontava a 48.092.000 unità, con un aumento di 183 mila unità rispetto all'anno precedente.

La densità della popolazione residente equivale a 162 abitanti per kmq. di superficie totale: ha, cioè, raggiunto un livello che è pari a poco meno del doppio rispetto a quello del 1861 ed è superato nel mondo soltanto da un limitatissimo numero di Paesi (Belgio 284 abitanti per kmq. di superficie totale; Paesi Bassi 281; Giappone 240; Regno Unito 209; Germania R. F. 203 e Germania R. D. 169).

2. – Una caratteristica che merita di essere, sia pure fugacemente, rilevata, è rappresentata dall'attuale distribuzione della popolazione secondo la popolosità e l'altimetria dei Comuni ai quali essa appartiene.

I Comuni fino a 5.000 abitanti rappresentano, come numero, il 73 % del totale e comprendono soltanto il 26 % della popolazione complessiva; quelli fino a 20.000 abitanti ne rappresentano il 96 % e raggruppano soltanto il 59 % della popolazione.

La maggior parte della popolazione italiana vive in Comuni situati a modeste altitudini sul livello del mare: quelli fino a 100 metri, pari al 22 % del totale dei Comuni, comprendono il 45 % della popolazione totale, mentre solo il 19 % della popolazione vive in Comuni situati ad oltre 400 metri sul livello del mare.

3. – Secondo le più recenti informazioni fornite dall'indagine sulle forze di lavoro eseguite dall'Istituto Centrale di Statistica nel maggio 1955, era dedito all'agricoltura il 51,4% delle forze di lavoro indipendenti, il 16,8 % delle forze di lavoro dipendenti e l'82,3 % dei coadiuvanti; in complesso il 37 % delle forze di lavoro esercitava la propria attività in detto settore.

La relativa brevità del periodo cui si estendono dette rilevazioni non consente, per il momento, confronti — di cui sarebbe evidente il grande interesse — dei dati attraverso il tempo. Un confronto del genere è tuttavia possibile utilizzando i dati concernenti la popolazione attiva raccolti con i vari censimenti: benchè, infatti, i concetti di popolazione attiva e di forze di lavoro non siano coincidenti, la serie dei dati relativi alle une ed all'altra presentano indubbiamente una forte solidarietà di andamento attraverso il tempo, e la sostituzione della seconda alla prima, che è ignota, non può esercitare una sensibile influenza sulla sostanza delle argomentazioni che l'esame delle cifre suggerisce.

Ora — limitando per ovvie ragioni di convenienza il confronto alla sola popolazione maschile, la cui appartenenza alla popolazione attiva risente assai meno di quella femminile di particolari stati d'animo e di atteggiamenti soggettivi variabili nel tempo — risulta che il 41,4 % della popolazione maschile attiva era dedita all'agricoltura alla data dell'ultimo censimento della popolazione (4 novembre 1951), mentre detta percentuale era del 49,9 % nel 1931: una riduzione notevolissima, dunque, nel giro relativamente breve di circa un ventennio. Per converso, è aumentata la proporzione della popolazione attiva dedita alla industria ed alle attività terziarie.

Trattasi di un fenomeno che ha una radice lontana nel tempo e la cui dinamica è fortemente correlata con quella di altri fenomeni ad esso strettamente legati da rapporti di causa ed effetto: in particolare con il progressivo aumento della popolazione, il cui tenore di vita ha potuto essere conservato ed anzi gradualmente migliorato grazie soprattutto ad un graduale processo di industrializzazione del Paese.

4. — Il fatto che la diminuzione della natalità si è accompagnata alla diminuzione della mortalità, ha provocato nell'organismo demografico una sensibile variazione dal punto di vista della composizione per età.

Come risulta dalla tabella n. 1, la percentuale della popolazione in età fino a 14 anni è scesa dal 32,2 % nel 1861 al 24,4 % nel 1951, mentre è correlativamente aumentata la frazione della popolazione in età attiva, cioè dai 14 ai 65 anni (passata da 63,6 a 67,4 %) e quella della popolazione con oltre 65 anni (da 4,2 a 8,2 %).

TABELLA N. 1. — Popolazione presente secondo l'età

E T À	Percentuali alla data del censimento	
	1861	1951
Fino a 14 anni .....	32,2	24,4
Da 14 a 65 anni .....	63,6	67,4
Oltre 65 anni .....	4,2	8,2
	100,0	100,0

In base a presumibili ipotesi circa il futuro andamento della natalità, della mortalità e del movimento migratorio con l'estero, è da prevedere che detto processo di lento invecchiamento della popolazione continuerà. Questo fatto merita di essere tenuto presente, non solo per i riflessi che esso è destinato ad avere sulle funzioni biologiche della popolazione, in quanto le variazioni della natalità e della mortalità e quelle della composizione quantitativa e qualitativa della popolazione agiscono e reagiscono vicendevolmente le une sulle altre, ma anche e soprattutto per la graduale alterazione del rapporto tra la popolazione in età produttiva e quella in età improduttiva e le conseguenze di ordine economico e sociale che da essa derivano.

5. — Le cifre relative alla natalità e alla mortalità — le due componenti fondamentali della variazione della popolazione attraverso il tempo — segnano, per il 1955, una battuta di arresto in quel lento ma graduale processo che, dagli alti livelli toccati intorno al 1881-85

(38 nati e 27 morti ogni 1.000 abitanti) ha portato i quozienti di natalità e di mortalità ai livelli attuali.

Nella tabella n. 2 sono riportate le cifre ufficiali dei vivi e dei morti e quelle — provvisorie — ottenute rapportando le stesse alla popolazione presente calcolata alla metà dei due anni. Detti quozienti, pertanto, benchè comparabili fra di loro, debbono ritenersi approssimati.

TABELLA N. 2. - Movimento naturale della popolazione

MOVIMENTO DEMOGRAFICO	Numero		Per 1.000 abitanti	
	1954	1955 (a)	1954	1955 (a)
Nati vivi .....	870.689	867.282	18,2	18,1
Morti .....	441.837	445.194	9,3	9,3
Ecceденza nati vivi .....	428.792	422.088	8,9	8,8
Morti nel 1° anno di vita .....	....	....	51,6 (b)	48,6 (b)

(a) Dati provvisori.  
(b) Per 1.000 nati vivi.

Il numero dei nati vivi (867 mila unità) è stato di poco inferiore a quello del 1954, mentre il numero dei morti (445 mila) ha superato di poco quello di detto anno. Per effetto del rilevato andamento della natalità e della mortalità l'ecceденza dei nati vivi sui morti è stata di 422 mila unità nel 1955 contro 428,8 mila nell'anno precedente. In rapporto alla popolazione, il numero dei nati vivi si è mantenuto, nei due anni, sul livello di 18,1-18,2 per mille abitanti e quello dei morti intorno al 9,3 per mille: l'ecceденza dei primi sui secondi si è, pertanto, aggirata intorno ai valori di 8,8-8,9 per mille abitanti.

È ancora presto per pronunciare un giudizio intorno alla natura e alle cause della temporanea stabilizzazione dei quozienti di natalità; è, tuttavia, da rilevare che essa non rappresenta un fatto caratteristico dell'Italia e che altri numerosi paesi, belligeranti o meno, hanno registrato negli scorsi anni un fenomeno analogo o addirittura un aumento della natalità.

Un aumento, sia pure transitorio, della natalità nel nostro Paese non farebbe quindi che ripetere in esso una esperienza già vissuta — e generalmente ormai conclusasi — da detti paesi.

Nel 1955 si è registrata una ulteriore sensibile riduzione della mortalità infantile, misurata dal rapporto tra il numero dei bambini morti nel primo anno di vita e quello dei nati vivi: questo è sceso infatti dal 51,6 per mille nel 1954 al 48,6 per mille nel 1955.

Per apprezzare lo straordinario progresso realizzato in questo campo, si tenga presente che la frequenza anzidetta fu di 195 per mille nel periodo 1881-85 e che più che doppio rispetto a quello attuale era ancora il livello della mortalità infantile circa un ventennio fa (101 per mille nel 1935). Sia pure con qualche ritardo, il nostro Paese segue, dunque, decisamente lo stesso cammino percorso da numerosi altri paesi che coi bassissimi livelli ormai toccati rivelano al nostro le ulteriori, grandi possibilità di progresso su questo cammino.

Merita, infine, un cenno anche la mortalità per specifiche cause di morte. In attesa dei dati relativi all'intera popolazione, un dato sia pure grossolanamente indicativo dell'incidenza delle varie cause, si può avere considerando i morti nei comuni con oltre 100 mila abitanti.

Nei primi dieci mesi del 1955, per 100 morti, 3,5 sono state determinate dalla tubercolosi dell'apparato respiratorio; 18 da tumori, 13 dalle malattie mentali, del sistema nervoso e organi dei sensi e 26 dalle malattie del sistema circolatorio. Questi gruppi di cause di morte rendono conto, da soli, di circa il 60 % del totale delle morti.

6. - Il movimento naturale della popolazione presenta delle caratteristiche profondamente diverse dal punto di vista geografico.

Con riferimento a grandi circoscrizioni territoriali, questa differenziazione è messa in evidenza dalla tabella n. 3.

TABELLA N. 3. - **Movimento naturale della popolazione**  
(gennaio-novembre 1955)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Numero				Per 1.000 abitanti (a)			Percentuali		
	nati vivi	morti		Eccedenza nati vivi sui morti	nati vivi	morti		Eccedenza nati vivi sui morti	Eccedenza nati vivi sui morti	Popola- zione presente valutata 30-6-1955
		Totale	nel 1° anno			Totale	nel 1° anno (b)			
Italia settentrionale ...	271.406	192.329	10.613	79.077	13,9	9,9	39,1	4,0	20,5	45,0
Italia centrale .....	126.767	68.928	4.715	57.839	15,8	8,6	37,2	7,2	15,0	18,0
Italia meridionale ....	263.355	92.093	16.410	171.262	23,7	8,3	62,3	15,4	44,3	25,0
Italia insulare .....	123.677	45.696	7.161	77.981	22,8	8,4	57,9	14,4	20,2	12,0
TOTALE...	785.205	399.046	38.899	386.159	18,1	9,3	48,6	8,8	100,0	100,0

(a) Dati provvisori, rapportati ad anno.  
(b) Per 1000 nati vivi.

Nel 1955 la natalità è stata di circa il 13,9 per mille abitanti nell'Italia settentrionale, del 15,8 nell'Italia centrale, del 23,7 nell'Italia meridionale e del 22,8 in quella insulare. D'altra parte — per effetto di una più favorevole composizione della popolazione per età — la mortalità generale è ormai alquanto meno elevata nell'Italia meridionale e insulare che in quella centro-settentrionale. Nelle quattro indicate circoscrizioni territoriali essa è stata, rispettivamente, pari a 9,9, 8,6, 8,3 e 8,4 per mille abitanti.

Per conseguenza l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata del 4 per mille nell'Italia settentrionale, del 7,2 nell'Italia centrale, del 15,4 nell'Italia meridionale e del 14,4 in quella insulare. Queste frequenze indicano chiaramente quanto diverso sia il contributo fornito dalle varie regioni d'Italia alla formazione delle successive generazioni. In particolare è da rilevare che in talune circoscrizioni territoriali dell'Italia settentrionale esso è ormai minimo o addirittura negativo; così nel Piemonte si sono avuti, nei primi undici mesi dell'anno, 814 morti in più dei nati (37.186 nati vivi e 38.000 morti), nella provincia di Pavia 372 morti in più dei nati (4.788 nati vivi e 5.160 morti) e in Liguria l'eccedenza dei nati vivi sui morti non è stata che di 84 unità.

In altre parole l'Italia settentrionale, con una popolazione pari a circa il 45 % di quella totale, non ha contribuito che nella misura del 20,5 % nel determinare l'eccedenza totale di 386 mila nati vivi registratasi in Italia nel periodo gennaio-novembre 1955; l'Italia centrale (18 % della popolazione) vi ha contribuito nella misura del 15 %; l'Italia meridionale (25 % della popolazione) nella misura del 44,3 % e quella insulare (12 % della popolazione) nella misura del 20,2 %.

7. - Conseguenza di questo fatto, caratteristico dell'epoca presente, è il crescente peso che le popolazioni dell'Italia meridionale vengono via via assumendo in seno all'organismo demografico italiano.

Questo diverso accrescimento potenziale della popolazione derivante dal solo movimento naturale della stessa, tende a creare nelle varie circoscrizioni territoriali considerate, una diversa pressione demografica. Questa è alla base del movimento migratorio con l'estero e di una circolazione di masse demografiche all'interno del Paese, che si svolge secondo direttrici ben definite, ubbidendo al richiamo del diverso rapporto fra il potenziale demografico e quello economico delle varie aree.

Nella tabella n. 4 sono indicati l'incremento potenziale delle popolazioni quale risulterebbe dalla sola eccedenza delle nascite sulle morti e quello effettivo dovuto alla sovrapposizione azione del movimento migratorio; quest'ultimo è la risultante delle iscrizioni e delle cancellazioni demografiche, avvenute durante il periodo considerato, nei registri della popolazione dei comuni delle singole provincie.

TABELLA N. 4. - Movimento naturale e movimento migratorio anagrafico  
per circoscrizioni territoriali  
(gennaio-novembre 1955)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Movimento naturale (eccedenza dei nati vivi sui morti)	Movimento migratorio (differenza tra iscrizioni e cancellazioni)	Incremento della popolazione	Per 1.000 abitanti	
				Incremento naturale	Incremento effettivo
Italia settentrionale.....	79.077	45.586	124.663	4,0	6,5
Italia centrale .....	57.839	18.839	76.678	7,2	9,6
Italia meridionale .....	171.262	— 57.892	113.370	15,4	10,1
Italia insulare .....	77.981	— 17.860	60.121	14,4	11,1
TOTALE ...	386.159	— 11.327	374.832	8,8	8,7
Comuni capoluoghi.....	114.563	151.713	266.276	9,0	21,0
Altri comuni .....	271.596	— 163.040	108.556	8,6	3,5

(a) Dati provvisori riportati ad anno.

Appare evidente il contributo che all'incremento demografico delle regioni dell'Italia centro-settentrionale viene offerto da quelle dell'Italia meridionale e insulare: nei primi 11 mesi del 1955, infatti, le prime, con una eccedenza di nati vivi sui morti pari a 137 mila unità, hanno visto aumentare la loro popolazione di oltre 200 mila unità; correlativamente le seconde, a fronte di una eccedenza di nati vivi sui morti pari a 250 mila unità, hanno registrato un aumento effettivo della popolazione di sole 173 mila unità.

Pertanto, l'incremento effettivo delle popolazioni nell'Italia settentrionale è stato di circa il 6,5 per mille abitanti, in luogo del 4,0 per mille, e nell'Italia centrale del 9,6 per mille invece che del 7,2. Viceversa nell'Italia meridionale esso è stato del 10,1 per mille a fronte di un incremento naturale del 15,4 per mille e nell'Italia insulare dell'11,1 per mille in luogo del 14,4.

8. - In tutte le grandi circoscrizioni territoriali si registra un movimento demografico il quale ha per risultato finale quello di far divergere sensibilmente l'incremento effettivo

della popolazione dei comuni capoluoghi di provincia e degli altri comuni da quello che si sarebbe registrato per il solo effetto della forza espansiva degli aggregati demografici dell'una e dell'altra categoria di comuni.

Nei primi undici mesi del 1955 i comuni capoluoghi hanno registrato una eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche pari a 152 mila unità e gli altri comuni, viceversa, una eccedenza delle cancellazioni sulle iscrizioni pari a 163 mila unità.

Pertanto, nei primi l'incremento effettivo della popolazione è stato di circa il 21,0 per mille abitanti, a fronte di un incremento naturale del 9,0 per mille, mentre negli altri comuni l'incremento effettivo e quello naturale sono stati, rispettivamente, dell'8,6 e del 3,5 per mille.

9. — Per quanto concerne il movimento migratorio, è noto che esso si svolge in parte verso paesi europei e in parte verso paesi transoceanici, in proporzioni variabili attraverso il tempo in relazione ad un complesso di fattori contingenti e in particolare alla politica immigratoria seguita dai paesi di immigrazione.

L'emigrazione continentale ha, più frequentemente di quella transoceanica, carattere temporaneo, e quindi dei riflessi più di ordine economico che demografico; quella transoceanica invece, prevalentemente definitiva, ha degli importanti riflessi anche per quanto riguarda l'evoluzione quantitativa e qualitativa dell'aggregato demografico.

Questa ragione — la quale fa sì che il movimento migratorio in paesi transoceanici si inserisca più direttamente nel quadro della presente esposizione, essenzialmente volta ad illustrare l'anzidetta evoluzione demografica del Paese — e il fatto che la rilevazione statistica del movimento migratorio per via marittima (che nella quasi totalità è verso paesi transoceanici) consenta una precisa analisi dei moventi che hanno determinato il movimento stesso, consigliano di soffermare in particolar modo l'attenzione sugli espatri ed i rimpatri per via marittima. Tra questi, anzi, vengono qui considerati unicamente i residenti in Italia espatriati per motivi di lavoro o per atto di chiamata — i quali costituiscono un gruppo avente caratteristiche sostanzialmente identiche a quelle di coloro tradizionalmente chiamati con l'appellativo di « emigranti » — ed i residenti in Italia rimpatriati, già espatriati per gli anzidetti motivi.

Come risulta dalla tabella n. 5, nel 1955 il numero degli espatri è stato di 146,2 mila unità e quello dei rimpatri di 34,6 mila, con una eccedenza dei primi sui secondi pari a 111,6 mila unità.

Di questa eccedenza il 17 % è stato fornito dall'Italia settentrionale, il 9 % dall'Italia centrale, il 59 % dall'Italia meridionale e il 15 % da quella insulare.

Gli Stati Uniti ne hanno assorbita una quota pari a quasi 29 mila unità; seguono l'Australia con 25.600, il Venezuela (18.200), il Canada (17.700), l'Argentina (11.900) e il Brasile (6.000).

Rispetto al 1954 il quadro presenta talune variazioni degne di rilievo, che si concretano in un sensibile aumento dell'assorbimento da parte dell'Australia (+ 10.400 unità), degli Stati Uniti (+ 7.100) e del Venezuela (+ 5.600) e in una forte diminuzione per quanto riguarda l'Argentina (— 15.100) e il Brasile (— 4.300).

Qualche apprezzabile variazione presenta, pure, il contributo relativo fornito all'emigrazione netta dalle grandi circoscrizioni territoriali; quello dell'Italia centro-settentrionale è passato dal 20 % del 1954 al 26 % nel 1955, mentre, correlativamente, quello dell'Italia meridionale e insulare è stato dell'80 e del 74 % rispettivamente nei due anni indicati.

Per quanto riguarda il movimento verso i Paesi europei (esclusa la piccola aliquota di espatri e rimpatri per via marittima) e del Bacino del Mediterraneo, per il quale è noto il

TABELLA N. 5. - **Espatri e rimpatri per via marittima di residenti in Italia per motivo di lavoro o atti di chiamata**

Paesi di emigrazione — Circoscrizioni territoriali di provenienza e destinazione	Espatri 1955		Rimpatri 1955		Eccedenza degli espatri sui rimpatri	
	numero	%	numero	%	1955	1954
Paesi dell'Europa e del Bacino Medi- terraneo .....	5.119	3,5	6.528	18,9	— 1.409	— 4.292
Paesi transoceanici .....	141.094	96,5	28.030	81,1	113.064	110.114
di cui: U. S. A. ....	32.425	22,2	3.606	10,4	28.819	21.744
Canada .....	18.932	12,9	1.209	3,5	17.723	20.852
Argentina .....	18.258	12,5	6.382	18,5	11.876	26.949
Brasile .....	8.500	5,8	2.592	7,5	5.908	10.238
Venezuela .....	29.325	20,1	11.082	32,1	18.243	12.689
Australia .....	27.448	18,8	1.819	5,3	25.629	15.239
Altri Paesi .....	6.206	4,2	1.340	3,8	4.866	2.403
Italia settentrionale .....	28.903	19,8	9.340	27,0	19.563	11.914
» centrale .....	15.144	10,4	5.087	14,7	10.057	9.007
» meridionale .....	78.842	53,9	13.496	39,1	65.346	72.438
» insulare .....	22.561	15,4	6.439	18,6	16.122	12.390
Regioni non indicate .....	763	0,5	196	0,6	567	73
TOTALE...	146.213	100,0	34.558	100,0	111.655	105.822

motivo dell'espatrio solo per i primi espatri, converrà invece considerare il saldo del movimento stesso, il quale è con ogni probabilità, quasi interamente determinato dall'eccedenza degli espatri sui rimpatri per motivi di lavoro o per atto di chiamata. Nel complesso, l'eccedenza degli espatri sui rimpatri — qualunque sia la destinazione o la provenienza — è risultata nel 1955 di 239 mila unità.

10. — È infine da far cenno dell'andamento della emigrazione assistita, cioè dei movimenti migratori controllati dal Servizio Emigrazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. S'intende che tali dati differiscono da quelli Istat sull'emigrazione complessiva perchè ne restano esclusi gli espatri avvenuti in seguito ad atto di richiamo familiare o a contratto nominativo di lavoro (a meno che non siano inclusi nei programmi del C.I.M.E.). Tipica a questo riguardo la emigrazione in Svizzera che si aggira e talvolta supera le 150.000 unità all'anno e che avviene sulla base di contratti nominativi a durata stagionale.

Più particolarmente per i vari Paesi, si ha:

*Belgio:* Con l'introduzione del nuovo regolamento di sicurezza nelle miniere belghe, avvenuta dopo la conclusione dei lavori della Commissione mista di inchiesta italo-belga, si è avuta una notevole ripresa del flusso migratorio verso il Belgio.

Tale movimento migratorio è composto quasi esclusivamente da manovali pesanti che vengono adibiti nei lavori di fondo di miniere di carbone. Il numero di emigrati, come appare dalla tabella 6 e relativo al periodo dal 1° gennaio al 30 ottobre 1955, arriva a quasi 10 mila unità.

TABELLA N. 6. - **Emigrazione assistita dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale dal 1° gennaio al 30 ottobre 1955**

PAESI DI IMMIGRAZIONE	Emigrazione					Rimpatri
	Permanente			Stagionale	Totale complessivo	
	Lavoratori	Familiari	Totale			
Belgio .....	9.989	1.496	11.485	—	11.485	605
Francia .....	12.140	2.906	15.046	18.689	33.735	7.116
Germania .....	—	—	—	—	—	8
Inghilterra .....	1.928	1.020	2.948	—	2.948	19
Lussemburgo .....	28	—	28	—	28	12
Olanda .....	183	—	183	—	183	4
Svezia .....	292	—	292	—	292	1
Svizzera .....	1.582	—	1.582	—	1.582	796
EUROPA ...	26.142	5.422	31.564	18.689	50.253	8.561
Argentina .....	13	13.426	13.439	—	13.439	215
Brasile .....	1.119	4.849	5.968	—	5.968	599
Canada .....	—	—	—	—	—	4
Cile .....	2	189	191	—	191	11
Columbia .....	18	5	23	—	23	1
Costarica .....	54	1	55	—	55	1
Panama .....	—	—	—	—	—	2
Paraguay .....	1	—	1	—	1	—
Perù .....	—	—	—	—	—	2
Uruguay .....	332	1.949	2.281	—	2.281	9
Venezuela .....	420	3.192	3.612	—	3.612	502
AMERICA ...	1.959	23.611	25.570	—	25.570	1.346
Tunisia .....	—	—	—	—	—	4
Australia .....	4.451	2.849	7.300	—	7.300	15
AFRICA E OCEANIA ...	4.451	2.849	7.300	—	7.300	19
TOTALE GENERALE ...	32.552	31.882	64.434	18.689	83.123	9.926

Sono in corso di perfezionamento le operazioni di reclutamento e selezione di un altro contingente di circa 3.300 unità.

*Francia:* L'emigrazione permanente in Francia, che per i due anni precedenti aveva manifestato una tendenza alla stabilità, nel senso che si era mantenuta costante intorno alle 6 mila unità, ha registrato un notevole incremento nei primi 10 mesi dell'anno in corso raggiungendo le 12 mila unità circa. Tale emigrazione ha riguardato lavoratori dell'edilizia, della metalmeccanica e dell'agricoltura.

Anche l'emigrazione stagionale, che si compone di lavoratori agricoli addetti alla coltura di barbabietole, ha registrato un incremento di circa 3.000 unità nei riguardi dell'anno precedente.

*Inghilterra:* Per questo Paese, si è avuto, come era stato previsto, l'aumento di poche centinaia di unità nei confronti dell'emigrazione del 1954, portando così le unità da 1.333 a

1.928. I lavoratori appartengono, come di consueto, alle categorie degli addetti all'industria dei laterizi, della banda stagnata, nonché al personale femminile domestico.

Ci sono indizi che fanno prevedere ancora un leggero incremento con l'introduzione di nuove categorie professionali sia per quanto riguarda il settore produttivo (alberghiero e ristorante) sia per quanto riguarda le qualifiche (pochi specialisti).

*America Latina:* L'emigrazione verso i Paesi dell'America meridionale ha subito una notevole contrazione, sia per quanto concerne i lavoratori che le famiglie, pari quasi al 50 %.

*Canada:* L'emigrazione in Canada si è mantenuta costante, cioè allo stesso livello precedente, intorno alle 3.000 unità. Essa riguarda lavoratori qualificati e manodopera comune, di cui le autorità canadesi ritengono possibile l'assorbimento e che espatriano a proprie spese.

*Australia:* La ripresa dell'emigrazione assistita nell'anno in corso, ha portato ad oltre 7 mila unità il numero degli espatriati in Australia, fra lavoratori e familiari. Nei prossimi mesi può prevedersi un espatrio di altre 4 mila unità.

Nel complesso l'emigrazione assistita ha avuto un lieve aumento nel 1955, pur considerando solo i primi 10 mesi, nel confronto dell'intero anno 1954.

Per quanto si riferisce più in particolare all'emigrazione in Europa — questa, nel complesso, a parte il movimento stagionale in Francia e soprattutto in Svizzera, ha avuto tuttavia nei tre anni scorsi proporzioni relativamente modeste.

Per il prossimo anno solare, si prevede l'inizio del movimento migratorio verso la Germania occidentale.

Il movimento dei lavoratori stagionali si preannuncia nell'ordine delle migliaia di unità.

11. — Le cifre che precedono, relative al movimento naturale e a quello con l'estero, consentono di formare il bilancio demografico nazionale.

Per gli anni più recenti, e con riferimento alla sola popolazione presente, esso si presenta come indicato nella tabella n. 7.

TABELLA N. 7. — **Bilancio demografico nazionale**  
(in migliaia)

A N N I	Movimento naturale			Saldo movimento da e per l'estero	Incremento effettivo	Popolazione presente a fine d'anno
	Nati vivi	Morti	Eccedenza nati vivi sui morti			
1952 .....	847	478	369	— 134	235	47.442
1953 .....	842	476	366	— 147	219	47.661
1954 .....	871	442	429	— 181	248	47.909
1955 (a) .....	867	445	422	— 239	183	48.092

(a) Dati provvisori.

Risulta da queste cifre che il saldo del movimento con l'estero è andato progressivamente aumentando in questi ultimi anni. In particolare, nel 1955, per effetto della rilevata eccedenza di espatri di cittadini italiani sui rimpatri, pari a 239 mila unità, l'incremento potenziale della popolazione di 422 mila unità rappresentato dall'eccedenza dei nati vivi sui morti, si è ridotto all'incremento effettivo di sole 183 mila unità, dianzi indicato.

12. — Per terminare questo esame, sembra utile procedere ad una valutazione dell'incremento subito nel 1955 dalla popolazione in età dai 14 ai 65 anni, cioè in età attiva.

Le variazioni intervenute nella consistenza di questa speciale popolazione risultano dalla differenza tra il numero di coloro che, in detto anno, sono entrati nel quindicesimo anno di età e la somma degli eliminati, rappresentati dai morti in età attiva, dall'eccedenza degli emigrati sugli immigrati in età attiva e da coloro che hanno varcato la soglia estrema di detta età. Le variazioni di cui trattasi sono, dunque, in parte indipendenti dal movimento demografico registratosi nel 1955, in quanto l'ammontare della leva potenziale di lavoro del 1955 è funzione del numero dei nati registratisi 14 anni prima e della eliminazione, per morte o per emigrazione, avvenuta nel gruppo durante il quattordicennio.

Sono enormi le difficoltà che si frappongono ad una precisa valutazione di tutte le componenti anzidette e le cifre non possono, pertanto, avere che un carattere indicativo dell'ordine di grandezza del fenomeno.

Sulla base di tutti gli elementi attualmente disponibili si può ritenere che, nel caso del 1955, la popolazione presente in età attiva abbia subito un incremento naturale di circa 330.000 unità ed un incremento effettivo di circa 150.000; un incremento cioè sensibilmente inferiore a quello dell'anno precedente, a causa dell'azione concorrente della minore natalità avutasi nell'anno di nascita della leva attuale e della maggiore perdita netta per emigrazione registratasi nel 1955.

#### B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO — LA QUALIFICAZIONE E L'ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE.

1. — Il numero degli iscritti nelle liste degli Uffici di collocamento ha registrato, nel 1955, un qualche miglioramento rispetto agli anni 1954-53.

Infatti, la media degli iscritti, che è stata di 2.181.230 unità nel 1953 e di 2.197.299 nel 1954 (+ 16.069 unità, pari allo 0,74 %), nel 1955 è discesa a 2.160.982 unità, con una contrazione di 36.317 elementi, pari all'1,65 %, nei confronti dell'anno precedente e di 20.248, pari allo 0,93 %, rispetto al 1953.

2. — Tale favorevole andamento risulta ancor più evidente ove si tenga conto che la diminuzione si è manifestata unicamente tra gli appartenenti alle prime due classi (« disoccupati già occupati » e « giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviati dalle armi »), cioè tra coloro che possono considerarsi i disoccupati veri e propri.

La media di costoro, che nel 1955 è stata di 1.913.414 unità, è, infatti, diminuita di 45.267 unità, pari al 2,31 %, rispetto al 1954 (1.958.681 iscritti) e di 33.119 unità, pari all'1,70 %, rispetto al 1953 (1.946.533 iscritti).

Il miglioramento della situazione del mercato del lavoro si è manifestato soprattutto nei confronti della manodopera giovanile, la cui media da 664.566 unità nel 1953 è discesa a 653.876 nel 1954 (— 10.690 unità, pari all'1,61 %) e a 610.137 nel 1955 (— 43.739 unità, pari al 6,69 %, rispetto al 1954 e — 54.429 unità, pari all'8,19 %, rispetto al 1953).

Quanto sopra sta a dimostrare che nel 1955 è stato assorbito nel ciclo produttivo un numero di giovani superiore all'entità di una leva del lavoro.

Per una esatta valutazione del favorevole andamento registrato fra i giovani occorre, però, tener presente che a decorrere dal 1955 il numero di essi che ha raggiunto l'età minima per essere avviato al lavoro risulta inferiore a quello degli anni precedenti in conseguenza della ridotta natalità determinata dagli eventi bellici del 1940.

Questo fattore però giustifica soltanto in parte la riduzione verificatasi nella disoccupazione giovanile, la quale è stata, per la maggior parte, determinata dal favorevole andamento produttivo registrato nell'anno, e in qualche misura anche dalle provvidenze disposte dal Governo con la Legge n. 25 del 19-1-1955, che disciplina l'apprendistato (1).

(1) La predetta Legge prevede, infatti, per quanto riguarda il versamento dei contributi previdenziali, particolari agevolazioni a favore dei datori di lavoro non artigiani e l'esonero totale dal pagamento dei contributi stessi per i datori di lavoro artigiani che hanno alle loro dipendenze apprendisti.

Dalle segnalazioni in possesso, risulta che la Legge in questione, dopo un iniziale periodo di incertezza, è stata accolta favorevolmente dalle categorie interessate e che il numero delle denunce di assunzione di apprendisti aumenta progressivamente e sensibilmente.

È, pertanto, lecito supporre che se nel 1956 non interverranno fattori negativi, il numero dei giovani che saranno assunti come apprendisti aumenterà notevolmente.

Alla data di entrata in vigore delle nuove norme sull'apprendistato (1° marzo 1955) il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha disposto un censimento degli occupati (familiari e dipendenti) nelle aziende artigiane e non artigiane, sulla base delle denunce dalle stesse presentate per beneficiare delle provvidenze previste dalla citata Legge.

Nel complesso dei 60.332 stabilimenti censiti risultavano occupate 1.158.001 unità, così ripartite:

familiari .....	43.905	pari al	3,79 %
dirigenti .....	8.631	»	0,75 %
impiegati .....	106.972	»	9,24 %
intermedi .....	15.183	»	1,31 %
operai .....	810.482	»	69,99 %
di cui: specializzati .....	142.187	(12,28 %)	
qualificati .....	409.445	(35,36 %)	
comuni .....	258.850	(22,35 %)	
apprendisti: .....	172.828	»	14,92 %.
Nei 25.652 stabilimenti non artigiani il personale occupato (1.002.360 unità) risulta così distribuito:			
dirigenti .....	8.631	pari al	0,86 %
impiegati .....	105.789	»	10,55 %
intermedi .....	15.183	»	1,51 %
operai .....	762.715	»	76,10 %
di cui: specializzati .....	137.498	(13,72 %)	
qualificati .....	388.101	(38,72 %)	
comuni .....	237.116	(23,66 %)	
apprendisti .....	110.042	»	10,98 %
Nei 34.680 stabilimenti artigiani i 155.641 occupati sono così ripartiti:			
familiari .....	43.905	pari al	21,21 %
impiegati .....	1.183	»	0,76 %
operai .....	47.767	»	30,69 %
di cui: specializzati .....	4.689	(3,01 %)	
qualificati .....	21.344	(13,71 %)	
comuni .....	21.734	(13,97 %)	
apprendisti .....	62.786	»	40,34 %

Dalle cifre sopra riportate, emerge che nella composizione della manodopera, il numero degli apprendisti in forza alle aziende artigiane risulta molto più elevato che non in quelle non artigiane (40,34 % rispetto al 10,98 %); differenza, questa, che va posta in relazione alla diversa struttura tecnica e organizzativa dei due tipi di aziende.

Anche la ripartizione degli operai appare sensibilmente diversa tra le aziende non artigiane e artigiane.

Infatti, nelle prime si rileva una prevalenza degli operai qualificati che rappresentano poco più della metà (50,88%), seguiti dagli operai comuni (31,09 %) e dagli specializzati (18,03%).

Nelle seconde, invece, gli operai qualificati equivalgono all'incirca i comuni (44,68 % e 45,60 %) e gli specializzati rappresentano il 9,82 %.

Al riguardo occorre, però, precisare che la diversa composizione è, in parte, apparente, in quanto molti familiari occupati nelle aziende artigiane normalmente rivestono la qualifica di operai specializzati e qualificati.

La meno elevata incidenza degli impiegati occupati nelle aziende artigiane (0,76 %) rispetto a quella delle non artigiane (10,55 %) trova, infine, la sua giustificazione nella più semplice organizzazione amministrativa delle aziende artigiane, stabilita anche dalle norme legislative, e nella attività polivalente svolta dai componenti i nuclei familiari occupati nelle stesse.

Come già precisato, la nuova Legge sull'apprendistato è stata accolta, inizialmente, con una certa diffidenza e di conseguenza i dati rilevati col censimento del 1° marzo 1955 non rispecchiano la reale situazione dei singoli settori produttivi. È, pertanto, intendimento del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale disporre entro l'anno 1956 un nuovo censimento della mano d'opera occupata nelle aziende artigiane e non artigiane aventi apprendisti, con la certezza che i dati che si rileveranno saranno senza dubbio più aderenti alla realtà.

3. — Una conferma alla migliorata situazione della disoccupazione giovanile, in rapporto alla disoccupazione nel suo complesso, si ha — pur facendo le debite riserve per la non corrispondenza delle date di rilevazione — dal confronto della composizione degli iscritti per gruppi di età all'epoca dei due censimenti disposti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale: 30 settembre 1952 e 31 marzo 1955.

GRUPPI DI ETÀ	Ripartizione % degli iscritti	
	al 30-9-1952	al 31-3-1955
Fino a 17 anni.....	14,19	8,41
Da 18 a 20 » .....	9,99	9,65
Da 21 a 54 » .....	69,24	71,97
Da 55 a 59 » .....	4,11	5,37
Da 60 a 64 » .....	1,60	2,87
Da 65 in poi .....	0,87	1,73
TOTALE.....	100,00	100,00

Dai dati sopra riportati risulta che mentre alla data del 30 settembre 1952 i giovani fino a 20 anni rappresentavano il 24,18 % del totale degli iscritti, al 31 marzo 1955 gli stessi incidono per il 18,06 %.

4. — Per quanto riguarda gli appartenenti alla I classe (disoccupati già occupati) la situazione del 1955 si presenta pressochè stazionaria nei confronti del 1954, essendo passata la relativa media da 1.304.805 unità a 1.303.277 (— 1.528 iscritti, pari allo 0,12 %).

Il numero degli iscritti nelle altre tre classi delle liste di collocamento, nelle quali figurano le casalinghe, i pensionati e gli occupati in cerca di altra occupazione, ha registrato nel 1955 un incremento di 8.950 unità, pari al 3,75 %, rispetto al 1954 (da 238.618 a 247.568); incremento determinato prevalentemente dai pensionati in cerca di lavoro che sono aumentati nello stesso periodo dell'8,63 %.

5. — Analizzando la ripartizione degli iscritti per rami economici si rileva, per quanto concerne gli iscritti della I e II classe, che nel 1955 sono diminuiti, rispetto all'anno precedente, i disponibili appartenenti al credito e assicurazioni (da 25.828 a 23.547: — 2.281 unità, pari all'8,83 %); all'agricoltura (da 427.904 a 410.618: — 17.286 unità, pari al 4,04 %); alla industria (da 870.464 a 868.024: — 2.440 unità, pari allo 0,28 %); al commercio (da 47.044 a 46.370: — 674 unità, pari all'1,43 %) e ai trasporti e comunicazioni (da 18.042 a 17.978: — 64 unità, pari allo 0,35 %).

I disoccupati del settore « attività e servizi vari » sono, invece, aumentati nello stesso periodo di 10.860 unità, pari al 6,40 %, essendo gli stessi passati da 169.695 a 180.555.

Rispetto al 1953 risulta ancor più sensibile la migliorata situazione registrata nel ramo industriale (— 14.320 unità, pari all'1,62 %) e in quello del credito e assicurazione (— 4.290 unità, pari al 15,41 %), soprattutto per quel che concerne i giovani appartenenti al primo ramo che dal 1953 al 1955 sono diminuiti di 16.806 unità, pari al 9,97 % (da 168.587 al 151.781).

6. — L'andamento degli avviamenti ha denunciato nel 1955 una lieve contrazione rispetto al 1954 (nella media mensile, da 415.802 a 412.980: — 2.822 unità, pari allo 0,68 %); contrazione che è stata però neutralizzata dalla diminuzione delle iscrizioni (da 549.644 a

544.671: — 4.973 unità, pari allo 0,90 %) e dall'aumento delle cancellazioni (da 131.192 a 135.455: + 4.263 unità, pari al 3,25 %).

Nei singoli rami economici la diminuzione degli avviamenti al lavoro di disoccupati appartenenti alle due citate classi si è verificata soltanto nell'agricoltura (da 175.902 a 165.646: — 10.256 unità, pari al 5,83 %), mentre in tutti gli altri settori si è registrato un aumento e precisamente di 3.163 unità, pari al 2,36 %, nell'industria (da 133.749 a 136.912); di 120 unità, pari al 4,65 %, nei trasporti e comunicazioni (da 2.578 a 2.698); di 508 unità, pari al 7,33 %, nel commercio (da 6.934 a 7.442); di 115 unità, pari al 5,47 %, nel credito e assicurazioni (da 2.102 a 2.217) e di 1.293 unità, pari al 4,55 %, nelle attività e servizi vari (da 28.439 a 29.732).

In conseguenza peraltro delle diminuzioni delle iscrizioni e dell'aumento delle cancellazioni si è registrata una tendenza, per quanto modesta, ad un più accentuato dinamismo del mercato del lavoro, cioè ad un avvicendamento più frequente degli iscritti nell'occupazione.

Infatti, utilizzando la formula del rapporto di durata, si rileva che mentre nel 1954 la permanenza media nelle liste di collocamento è stata di 122 giorni, nel 1955 la stessa è discesa a 120 giorni.

Tale permanenza media risulterebbe più breve se fosse possibile depurare le cifre degli iscritti nelle liste di collocamento, dell'entità di coloro che, pur non essendo in condizioni fisiche di poter lavorare, si iscrivono nelle liste stesse per fini che esulano il collocamento vero e proprio. È evidente, infatti, che costoro, permanendo più a lungo degli altri nelle liste, influenzano negativamente i risultati della durata media dello stato di disoccupazione.

7. — Esaminando la ripartizione territoriale degli iscritti nel loro complesso, si rileva che soltanto nell'Italia insulare si è registrato, rispetto al 1954, un aumento che assomma a 5.706 unità, pari al 2,35 % (da 243.112 a 248.818).

Nelle altre tre grandi ripartizioni geografiche si è, invece, verificata una diminuzione che ammonta a 26.956 unità, pari al 3,88 %, nell'Italia meridionale (da 694.885 a 667.929); a 12.179 unità, pari all'1,28 %, nell'Italia settentrionale (da 950.167 a 937.988) e a 2.888 unità, pari allo 0,93 %, nell'Italia centrale (da 309.135 a 306.247).

Limitando l'esame al totale degli iscritti nelle prime due classi, si riscontra lo stesso andamento con la differenza che la contrazione maggiore, in valore percentuale, si è avuta nell'Italia centrale con il 3,30 % (da 269.618 a 260.729: — 8.889 unità). Segue l'Italia meridionale con il 3,19 % (da 638.527 a 618.178: — 20.349 unità) e l'Italia settentrionale con il 2,95 % (da 831.562 a 807.020: — 24.542 unità).

Nell'Italia insulare, sempre per le prime due classi, l'aumento è stato di 8.513 unità, pari al 3,89 %, essendo passata la relativa media da 218.974 a 227.487.

Nell'ambito della seconda classe la diminuzione più rilevante si è verificata nell'Italia settentrionale con 30.909 unità, pari all'11,35 % (da 272.312 a 241.403), seguita dall'Italia meridionale con 15.358 unità pari al 6,75 % (da 227.595 a 212.237) e dall'Italia centrale con 3.017 unità, pari al 3,29 % (da 91.741 a 88.724).

Nell'Italia insulare l'aumento è stato di 5.645 unità, pari all'8,91 % (da 62.228 a 67.773).

Limitatamente alla I classe, si è avuta una diminuzione del 3,30 % nell'Italia centrale (da 177.877 a 172.005: — 5.872 unità) e dell'1,21 % nell'Italia meridionale (da 410.932 a 405.941: — 4.991 unità) ed un aumento dell'1,89 % nell'Italia insulare (da 156.746 a 159.714: + 2.968 unità) e dell'1,14 % nell'Italia settentrionale (da 559.250 a 565.617: + 6.367 unità).

Il numero degli iscritti nella I e II classe è diminuito, nell'Italia settentrionale, in tutte le regioni, ad eccezione dell'Emilia-Romagna dove si è verificato un aumento di 7.742 unità,

pari al 3,34 % (da 232.123 a 239.865). La diminuzione più rilevante percentualmente — trascurando per la modesta entità numerica la Valle d'Aosta — si è avuta nella Liguria con il 13,36 % (da 49.312 a 42.722: — 6.590 unità), seguita dal Friuli-Venezia Giulia con il 5,89 % (da 38.766 a 36.483: — 2.283 unità), dalla Lombardia con il 5,75 % (da 210.371 a 198.274: — 12.097 unità); dal Veneto con il 5,50 % (da 171.621 a 162.189: — 9.432 unità), dal Trentino-Alto Adige con il 3,61 % (da 24.247 a 23.372: — 875 unità) e dal Piemonte con appena lo 0,60 % (da 102.822 a 102.210: — 612 unità).

Nell'Italia centrale, gli appartenenti alle due citate classi sono diminuiti: nella Toscana di 8.162 unità, pari al 7,66 % (da 106.564 a 98.402); nelle Marche di 1.355 unità, pari al 3,23 % (da 41.935 a 40.580) e nel Lazio di 764 unità, pari allo 0,82 % (da 92.641 a 91.877). Nell'Umbria si è, invece, verificato un aumento di 1.392 iscritti, pari al 4,89 % (da 28.478 a 29.870).

Per quanto concerne l'Italia meridionale, si è avuta una diminuzione di 13.705 unità, pari al 6,88 %, in Puglia (da 199.162 a 185.457); di 9.760 unità, pari al 3,75 %, nella Campania (da 258.039 a 248.369); di 565 unità, pari al 2,27 %, nella Basilicata (da 24.870 a 24.305) e di 535 unità, pari allo 0,87 %, negli Abruzzi e Molise (da 61.320 a 60.785).

Nella Calabria, unica Regione dell'Italia meridionale dove si sia verificato un aumento, esso è stato di 4.126 unità, pari al 4,34 % (da 95.136 a 99.262).

Nelle due grandi Isole si è avuto un aumento, che ammonta a 4.570 unità, pari al 10,16 %, per la Sardegna (da 44.985 a 49.555) e a 3.943 unità, pari al 2,27 %, per la Sicilia (da 173.989 a 177.932).

**8.** — Come già segnalato nelle precedenti relazioni, il problema di fondo della disoccupazione italiana resta sempre quello dell'alta percentuale di disoccupati non qualificati.

Dalle medie degli iscritti della I e II classe ripartiti per categoria professionale risulta, infatti, che i manovali comuni e i braccianti agricoli — che ai primi possono essere assimilati — rappresentano nel 1955 il 51,17 % (979.115 iscritti) del totale degli appartenenti alle due classi, mentre nel 1954 rappresentavano il 50,75 % (994.136 iscritti).

Considerando, però, i valori assoluti degli appartenenti alle due categorie in questione, si rileva che mentre il numero dei braccianti è rimasto pressochè identico (382.310 nel 1955 e 383.783 nel 1954), quello dei manovali è diminuito di 13.548 unità, pari al 2,22 % (da 610.353 a 596.805).

La diminuzione si è manifestata soltanto tra i manovali della II classe che da 367.322 unità nel 1954 sono passati a 336.159 nel 1955 (— 31.163 unità, pari all'8,48 %). Quelli della I classe sono, invece, aumentati di 17.615 unità pari al 7,25 % (da 243.031 a 260.646).

La sensibile contrazione, registrata tra i manovali della II classe deve porsi in relazione, come già accennato, anche agli effetti della Legge sull'apprendistato, la quale ha consentito l'impiego di una discreta aliquota di giovani che aspirano a conseguire una qualificazione che permetterà loro di trovare una occupazione più facilmente.

**9.** — Come già precedentemente accennato, alla data del 31 marzo 1955 il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha fatto predisporre ai dipendenti Uffici di collocamento una revisione generale degli iscritti in quelle liste, sia per eliminare eventuali errori inevitabilmente accumulatisi nel tempo sia per effettuare una elaborazione analitica dei dati singolarmente rilevati. In particolare sono stati elaborati i dati relativi alla distribuzione degli iscritti secondo il titolo di studio posseduto, la frequenza o meno di corsi di addestramento o di periodi di apprendistato, lo stato civile, il carico familiare e, come già illustrato, l'età.

10. - La ripartizione di tutti gli iscritti in base al titolo di studio ha dato i seguenti risultati:

TITOLO DI STUDIO	Uomini		Donne		Totale	
	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%
Analfabeta .....	123.902	8,20	52.550	7,43	176.452	7,95
Frequenza elementare.....	538.668	35,65	243.362	34,41	782.030	35,26
Licenza elementare.....	768.380	50,85	375.005	53,04	1.143.385	51,55
Licenza avviamento professionale ....	33.833	2,24	16.027	2,27	49.860	2,25
Licenza media inferiore .....	26.766	1,77	11.452	1,62	38.218	1,72
Licenza media superiore .....	11.235	0,75	4.184	0,59	15.419	0,70
Laurea .....	936	0,06	214	0,03	1.150	0,05
Modalità ignorata .....	7.265	0,48	4.299	0,61	11.564	0,52
TOTALE...	1.510.985	100,00	707.093	100,00	2.218.078	100,00

Le cifre soprariportate stanno a dimostrare lo scarso grado di istruzione della quasi totalità degli iscritti nelle liste di collocamento. Infatti, coloro che possiedono il titolo di studio obbligatoriamente richiesto dalla legge (licenza o frequenza scuole elementari) e coloro che ne sono persino sprovvisti (analfabeti) rappresentano, in complesso, il 94,76 %; percentuale che sale al 95,28 % se ad essi vengono aggiunti gli iscritti per i quali non è stato possibile accertare il dato (0,52 %), in quanto è lecito supporre che se questi ultimi fossero stati in possesso di un titolo di studio superiore alla licenza elementare avrebbero avuto tutto l'interesse a dichiararlo.

Questa grave situazione scolastica è in stretta correlazione con il basso livello professionale di gran parte degli iscritti che, come già illustrato in altra parte della presente Relazione, costituisce un ostacolo all'impiego.

Pur facendo le debite proporzioni fra entità degli alunni delle scuole elementari e quella degli studenti delle scuole professionali, la modesta entità degli iscritti in possesso della licenza di avviamento professionale (appena il 2,25 %) sta a dimostrare che questi ultimi trovano più facilmente un'occupazione in quanto forniti di una qualificazione professionale ben definita.

Lo stesso ragionamento non può farsi nei confronti degli iscritti in possesso della licenza media inferiore o di un titolo superiore, in quanto è noto che molti di coloro che sono forniti di questi titoli di studio rifuggono, per motivi psicologici, dall'isciversi nelle liste di collocamento.

Nei confronti dell'analogo censimento del settembre 1952 (pur con le opportune riserve per il differente mese di rilevazione) si riscontra che la percentuale di coloro che sono forniti di licenza o frequenza elementare o privi di titoli di studio (ivi compresi, per il motivo già esposto, anche quelli per i quali non è stato possibile accertare il dato) è più elevata nel marzo del 1955 e precisamente 95,28 % rispetto a 93,98 %, come risulta dal prospetto che segue:

TITOLO DI STUDIO	Ripartizione % degli iscritti	
	al 30 settembre 1952	al 31 marzo 1955
Analfabeta .....	7,81	7,95
Frequenza elementare .....	32,35	35,26
Licenza elementare .....	50,77	51,55
Licenza avviamento professionale .....	2,49	2,25
Licenza media inferiore .....	2,42	1,72
Licenza media superiore .....	1,03	0,70
Laurea .....	0,08	0,05
Modalità ignorata .....	3,05	0,52
TOTALE	100,00	100,00

Questa constatazione è una riprova a quanto sopra asserito circa le maggiori difficoltà di impiego che sussistono per i lavoratori privi di istruzione o in possesso solo del più basso grado di preparazione.

11. - Conferma di quanto sopra esposto si ha anche dall'esame dei dati degli iscritti, sempre all'epoca del censimento del 31 marzo 1955, ripartiti secondo la frequenza o meno di un corso professionale o di un periodo di apprendistato, di cui al seguente prospetto:

SPECIALIZZAZIONE	Uomini		Donne		Totale	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Iscritti che hanno frequentato un periodo di apprendistato .....	21.660	1,43	11.996	1,70	33.656	1,52
Iscritti che hanno frequentato un corso di addestramento professionale ....	15.713	1,04	5.818	0,82	21.531	0,97
Iscritti che hanno frequentato un corso di addestramento professionale ed un periodo di apprendistato .....	2.805	0,18	775	0,11	3.580	0,16
Iscritti che non hanno frequentato nè un corso di addestr. professionale nè un periodo di apprendistato .....	1.362.995	90,21	620.995	87,82	1.983.990	89,45
Iscritti per i quali si ignora il dato ..	107.812	7,14	67.509	9,55	175.321	7,90
TOTALE ...	1.510.985	100,00	707.093	100,00	2.218.078	100,00

Dalle cifre soprariportate risulta, infatti, che gli iscritti privi di un qualsiasi precedente addestrativo rappresentano l'89,45 %, cioè circa i 9/10 del totale degli iscritti. Sommando questi iscritti a quelli per i quali non è stato accertato il dato (7,90 %) — in quanto è evidente che, costituendo la frequenza di un corso professionale o di un periodo di apprendistato titolo preferenziale per l'avviamento al lavoro, costoro avrebbero avuto tutto l'interesse a dichiararla — la percentuale degli iscritti non addestrati attraverso i corsi o l'apprendistato sale a punti 97,35.

L'esiguo numero dei lavoratori che, pur avendo frequentato un corso di addestramento professionale risultano iscritti nelle liste di collocamento (25.111 elementi, pari all'1,13 %, ivi compresi anche quelli con un periodo di apprendistato), posto a confronto con quello dei lavoratori complessivamente addestrati attraverso i corsi per disoccupati istituiti o autorizzati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale dall'esercizio finanziario 1948-49 a tutto il mese di dicembre 1955 (736.574 unità), sta a dimostrare che tale forma di addestramento costituisce uno dei mezzi più efficaci per l'inserimento nel ciclo produttivo.

12. - Circa l'aspetto sociale della disoccupazione è interessante considerare i dati degli iscritti nelle liste di collocamento ripartiti secondo il carico familiare.

Le cifre riportate in prospetto stanno ad indicare che la maggior parte degli iscritti deve provvedere unicamente a se stesso o al massimo ad un solo familiare, e ciò costituisce, senza dubbio, un elemento positivo nella valutazione sociale del fenomeno della disoccupazione. Infatti, gli iscritti senza alcuna persona a carico rappresentano, nel loro complesso, il 60,22 % e quelli con una sola persona a carico il 10,69 %.

Esaminando il carico familiare secondo il sesso degli iscritti, risulta che la quasi totalità delle donne (93,37 %) non ha persone a carico; per cui è lecito supporre che le stesse siano alla ricerca di una occupazione o per crearsi una indipendenza o per contribuire in

NUMERO DELLE PERSONE A CARICO	Uomini		Donne		TOTALE	
	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%
Nessuna .....	675.458	44,70	660.237	93,37	1.335.695	60,22
1 .....	213.624	14,14	23.477	3,32	237.101	10,69
2 .....	234.708	15,53	13.451	1,90	248.159	11,19
3 .....	182.314	12,07	5.868	0,83	188.182	8,48
4 .....	106.236	7,03	2.473	0,35	108.709	4,90
5 .....	55.591	3,68	978	0,14	56.569	2,55
6 .....	25.789	1,71	384	0,05	26.173	1,18
7 .....	10.765	0,71	137	0,02	10.902	0,49
8 .....	4.314	0,29	56	0,01	4.370	0,20
9 .....	1.589	0,10	24	..	1.613	0,07
Oltre 9.....	597	0,04	8	..	605	0,03
TOTALE ...	1.510.985	100,00	707.093	100,00	2.218.078	100,00

parte alle esigenze familiari. Quest'ultimo aspetto sta a dimostrare, in molti casi, la insufficienza della retribuzione del capo famiglia rispetto al costo della vita o la esigenza di soddisfare nuovi bisogni manifestatisi con il progredire del tenore di vita.

Per quanto concerne gli uomini, il carico familiare si manifesta, è ovvio, più accentuato. Gli iscritti senza persone a carico rappresentano, infatti, il 44,70 % e quelli con una sola persona a carico di 14,14 %. Pertanto, oltre i 2/5 degli uomini iscritti nelle liste hanno un sensibile carico familiare che risulta prevalentemente localizzato tra le 2 e le 4 persone, con una percentuale complessiva di punti 34,63.

13. - La ripartizione degli iscritti secondo lo stato civile alla data del 31 marzo 1955 è riportata nel seguente prospetto:

STATO CIVILE	Uomini		Donne		Totale	
	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%
Celibi, nubili e vedovi senza prole ...	646.589	42,79	367.348	51,95	1.013.937	45,71
Coniugati e coniugate senza prole ...	123.202	8,16	56.871	8,04	180.073	8,12
Coniugati e coniugate con prole .....	729.965	48,31	245.692	34,75	975.657	43,99
Vedovi e vedove con prole .....	11.229	0,74	37.182	5,26	48.411	2,18
TOTALE ...	1.510.985	100,00	707.093	100,00	2.218.078	100,00

Come appare dalle cifre sopra riportate, i non coniugati e i vedovi d'ambo i sessi senza prole superano leggermente i coniugati con prole (45,71 % rispetto a 43,99 %).

La stessa situazione, sebbene con un divario molto sensibile, si presenta analizzando lo stato civile delle iscritte. Quelle appartenenti al primo gruppo rappresentano, infatti, il 51,95 % mentre quelle del secondo il 34,75 %.

L'alta percentuale delle donne nubili o senza prole è da porsi in relazione al notevole numero delle stesse senza persone a carico, di cui si è già fatto cenno in precedenza.

Per quanto concerne gli uomini, la situazione si presenta invece, capovolta: i coniugati con prole costituiscono il 48,31 % degli iscritti, mentre i celibi e vedovi senza prole ammontano al 42,79 %.

14. - Com'è noto, nel corso dell'anno 1955, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha effettuato un esperimento di piena occupazione in 14 Comuni.

Gli scopi dell'esperimento erano molteplici. Oltre quello di offrire una occupazione agli iscritti negli Uffici di collocamento tale da porli in grado di soddisfare le più impellenti necessità, esso doveva permettere al Ministero di raccogliere elementi per giudicare le reazioni positive e negative del mercato del lavoro di fronte a concrete offerte di occupazione, sia pure di carattere speciale, quali sono quelle rappresentate dai cantieri di lavoro e di rimboschimento.

I Comuni prescelti sono: Pavia, Sesto S. Giovanni, Bagnolo Piemonte, Chioggia e Muggia, nell'Italia Settentrionale; Firenze, Fabriano e Colleferro, nell'Italia Centrale; Casamicciola, Minervino Murge, Grassano e Catanzaro Marina, nell'Italia Meridionale; Montelepre e Nuoro, nell'Italia Insulare.

Benchè ancora non si posseggano completi elementi di valutazione può bene affermarsi che gli scopi che l'esperimento si proponeva possono ritenersi conseguiti.

15. - Nel corso dell'anno gli interventi sono andati crescendo di intensità fino al mese di giugno, oscillando quindi, nei mesi successivi, attorno alla cifra raggiunta in quest'ultimo mese con leggera tendenza alla diminuzione che si accentua verso la fine dell'anno.

Si passa infatti dai 9.257 lavoratori occupati nei corsi e cantieri alla fine del mese di gennaio ai 15.709 alla fine del mese di giugno ed ai 13.791 alla fine del mese di dicembre.

L'andamento sopradetto si riflette sulle cifre degli iscritti a fine mese negli Uffici di collocamento le quali scendono, da 28.417 unità registrate alla fine del mese di dicembre 1954, a 23.230 registrate alla fine del mese di gennaio 1955 e quindi diminuiscono regolarmente fino ai mesi di maggio-giugno nei quali si hanno all'incirca le medesime cifre (rispettivamente 19.832 e 19.997 unità); quindi oscillano attorno alle cifre raggiunte con lieve tendenza all'aumento fino a raggiungere le 22.401 unità registrate alla fine del mese di dicembre 1955.

All'annuncio dell'effettuazione dell'esperimento si è anzitutto determinato un notevole afflusso di iscrizioni agli Uffici di collocamento. Esse hanno portato gli iscritti, dalle 25.021 unità della fine di novembre 1954 alle 28.417 unità della fine di dicembre, con un aumento pari al 13,57 %.

Quanto sopra ha rivelato una notevole disoccupazione latente, tanto più evidente ove si consideri che l'afflusso delle nuove iscrizioni è continuato anche nel corso dei primi mesi dell'esperimento, come può evincersi dal fatto che, mentre gli iscritti alla fine di novembre del 1954 erano, come si è visto, di circa 25 mila unità, nel corso del 1955 si registra un numero medio di iscritti pari a 20.856 unità mentre, d'altro canto, si ha una media di occupati nei cantieri e corsi di circa 14 mila unità. Il fenomeno, com'era da attendersi, ha avuto diversa intensità nei differenti Comuni, essendo risultato più rilevante nelle località caratterizzate da una situazione economica particolarmente depressa. Anche le reazioni di fronte alla offerta di occupazione nei corsi e cantieri è stata sostanzialmente diversa.

In alcuni Comuni, quali Sesto S. Giovanni, Pavia e Muggia, l'esperimento non ha praticamente inciso sulle economie locali. Trattasi di località nelle quali, evidentemente, gli strumenti di cui dispone il Ministero del Lavoro non si dimostrano completamente idonei ad affrontare il problema della disoccupazione, il quale cerca la sua soluzione nelle attività del posto, a carattere normale e continuativo. L'elevata occupazione familiare, la possibilità di trovare occupazioni marginali sufficientemente adatte per far superare i periodi di disoccupazione, fanno sì che l'offerta di lavoro a modesta retribuzione, qual'è quella dei cantieri e dei corsi, non riesca di grande interesse per i lavoratori.

Al contrario, nelle altre località, e particolarmente in quelle meno sviluppate dell'Italia meridionale ed insulare, l'offerta di lavoro ha trovato il consenso della grande maggioranza dei lavoratori sia per la mancanza totale di lavoro, sia per la insufficiente remunerazione ricavata dai normali lavori. E sono appunto queste le principali cause che hanno determinato il notevole continuo afflusso agli Uffici di collocamento.

Se si considera, ad esempio, che a Nuoro gli iscritti all'Ufficio di collocamento al momento dell'annuncio dell'esperimento (30 novembre 1954) erano 295 unità e che, nel corso dell'anno 1955 gli iscritti alla fine del mese sono stati in media 402, mentre nei cantieri e corsi le unità occupate in ciascun mese sono state, in media, circa 1000, può ben comprendersi quale sia stata la reazione del mercato del lavoro alla esecuzione dell'esperimento.

16. - L'esperimento ha consentito la qualificazione e l'orientamento verso la medesima di nuovi lavoratori i quali, in tal modo, sono stati posti in grado di essere più facilmente assorbiti dal mercato del lavoro, il che risulta particolarmente importante poichè, nei Comuni dell'esperimento, oltre il 98,5 % degli iscritti agli Uffici di collocamento non possiede alcuna specializzazione:

- ha determinato la costruzione e la sistemazione di parecchie opere di pubblica utilità (strade, fognature, acquedotti, scuole, ecc.) creando, in taluni casi, i presupposti per la formazione di occasioni permanenti di lavoro;

- ha, in talune località, permesso l'impiego sul posto di lavoratori che, negli anni precedenti, erano invece costretti ad emigrare in altre località per la effettuazione dei lavori stagionali;

- ha avuto la flessibilità necessaria affinchè i lavoratori impegnati nei cantieri potessero, all'occorrenza, essere dimessi ed avviati nei normali lavori che si presentavano;

- ha normalizzato, in taluni Comuni, il mercato del lavoro elevando le normali retribuzioni ai livelli previsti dai contratti collettivi di lavoro;

- ha, in qualche caso, determinato conseguenze di natura sociale quali la diminuzione dei piccoli reati contro la proprietà, la scomparsa di forme di contrabbando, ecc.

17. - Nel complesso, quindi, può dirsi che gli effetti positivi superano di gran lunga quelli negativi, se così può chiamarsi lo scarso interesse avutosi, in talune località, per la nuova offerta di occupazione.

D'altro canto, anche il saggiare tali reazioni negative rientrava tra gli scopi che l'esperimento si proponeva.

I rifiuti all'avviamento, specie quelli che presumibilmente sono stati determinati dal fatto di possedere, l'iscritto, una occupazione sia pure a carattere marginale, hanno confermato la supposizione che, in una certa proporzione, gli iscritti agli Uffici di collocamento non possono essere considerati dei disoccupati nel senso stretto del termine. D'altro canto l'esistenza di una disoccupazione latente compensa la proporzione sopradetta.

Come già esposto in precedenza, l'esperimento ha posto in evidenza che nelle località più progredite, gran parte degli iscritti non ha ritenuto opportuno essere avviata ai cantieri di lavoro e di rimboschimento e ai corsi di addestramento professionale, dimostrando così di non trovarsi in uno stato di particolare bisogno.

Nelle zone depresse si è, invece, verificato il fenomeno inverso, si è avuto cioè un notevole incremento del numero delle iscrizioni nelle liste di collocamento; incremento che ha posto in risalto la presenza di una rilevante disoccupazione latente, cioè non registrata.

**18.** – Nell'esercizio finanziario chiuso nell'anno 1955 sono stati autorizzati 3.420 corsi « normali » di addestramento professionale per giovani lavoratori; ad essi sono stati avviati 87.414 allievi con una spesa complessiva di 2.551 milioni, dei quali 2.438 milioni per spese di gestione e 113 milioni per acquisto attrezzature.

Detti corsi rappresentano 415.372 giornate addestrative.

Di essi, sono stati assegnati all'Italia centro-settentrionale 2.092 corsi, pari al 61 % di quelli complessivamente autorizzati, ai quali sono stati avviati 53.978 allievi. All'Italia meridionale e insulare sono stati assegnati 1.328 corsi per 33.436 allievi.

Dai dati esposti si rileva come il rapporto di distribuzione dell'attività addestrativa tra l'Italia centro-settentrionale e l'Italia meridionale e insulare tende a mantenersi stazionario in misura proporzionale uguale a quella dei precedenti anni addestrativi.

Infatti, ad un incremento del numero dei corsi complessivamente istituiti, che da 2.480 del 1954 aumentano a 3.420 nel 1955, non ha fatto riscontro alcuna sensibile variazione nella distribuzione proporzionale a nord e sud.

Ciò è dovuto al fatto che i corsi per giovani lavoratori, per le loro particolari caratteristiche, sono preferibilmente affidati a centri di addestramento professionale in sede stabile, la cui distribuzione territoriale, a causa della diversa struttura economica e tecnica esistente tra le due zone, si concentra nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale.

In relazione a tale circostanza e per favorire il prevedibile sviluppo delle industrie nel meridione, il Ministero del Lavoro ha autorizzato lo svolgimento di corsi « normali » anche in sedi occasionali e si rileva, infatti, che sui 1.328 corsi istituiti nell'Italia meridionale e insulare è stato possibile affidare a Centri di Addestramento Professionale solo 521 corsi, mentre per ben 807 corsi è stato autorizzato lo svolgimento in sedi occasionali.

L'incremento dell'attività complessivamente svolta nell'anno 1955 rispetto a quella dell'anno precedente è dovuto in parte alla maggiore somma destinata agli scopi addestrativi (2.551 milioni spesi nel 1955 contro 2.214 milioni spesi nel 1954) e in parte alla diminuzione delle somme impiegate per acquisto di attrezzature (113 milioni spesi nel 1955 contro 315 milioni spesi nel 1954).

Tale ultima differenza rappresenta una tendenza alla stabilizzazione dei mezzi tecnici destinati all'addestramento professionale.

L'organizzazione dei Centri di Addestramento Professionale già riconosciuti può, infatti, ritenersi completata in rapporto alle possibilità addestrative di ciascun centro, ove gli allievi possono ormai fruire di posti di lavoro, di attrezzature e di materiali per le esercitazioni pratiche adeguati e sufficienti.

Attraverso una ulteriore azione di affinamento dell'organizzazione in atto sarà, peraltro, possibile ottenere una sempre più efficiente utilizzazione dei mezzi disponibili per i fini addestrativi perseguiti.

**19.** – Alla normale attività svolta in questo settore è opportuno aggiungere l'attività dei Centri Nazionali di Genova e Napoli per la formazione di istruttori. Detti Centri rappresentano l'espressione ed il risultato di accordi stipulati tra il Ministero del Lavoro e il Bureau International du Travail, diretti a favorire, nel quadro delle iniziative di assistenza tecnica dell'O.N.U. e mediante la collaborazione di esperti stranieri, concrete attuazioni nel settore della formazione professionale dei lavoratori.

Il Centro Nazionale di Genova attende simultaneamente alla formazione di istruttori ed alla qualificazione di operai nei mestieri metalmeccanici di tornitore, fresatore e rettificatore, mentre il Centro Nazionale di Napoli persegue, attenendosi agli stessi metodi e

criteri del Centro di Genova, la formazione nei mestieri dell'edilizia di istruttori muratori e carpentieri e la qualificazione di operai nei medesimi mestieri.

I due Centri dispongono di attrezzature e macchinari modernissimi.

È allo studio, in base ai buonissimi risultati ottenuti, l'apertura di nuovi Centri per altri mestieri in altre località d'Italia.

**20.** – Nell'anno 1955 l'attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento è stata particolarmente intensa. Infatti le giornate-operaio hanno raggiunto la cifra di 26.648.641 contro 21.878.617 del 1954, registrando un aumento di 4.770.024 unità, pari al 21,8%.

Le giornate effettuate in complesso risultano ripartite percentualmente nel modo seguente tra i 4 gruppi di Regioni:

Italia Settentrionale .....	32,8
Italia Centrale .....	19,6
Italia Meridionale .....	34,4
Italia Insulare.....	13,2

L'aumento è stato comune a tutte le Regioni, ad eccezione del Trentino-Alto Adige e della Liguria, ed è ripartito come segue:

Italia Settentrionale .....	16,9
Italia Centrale .....	18,5
Italia Meridionale .. . . . .	47,8
Italia Insulare.....	16,8

I cantieri che nel periodo in esame hanno iniziato l'attività sono stati 6.904. Se si considerano i 2.813 già in funzione al 1° gennaio, si ha un totale di 9.717 cantieri. (1)

Anche nel 1955 sono stati effettuati in prevalenza lavori stradali (intendendosi per tali non soltanto la costruzione di nuove strade ma anche la riparazione ed il riattamento di quelle già esistenti) e lavori di bonifica per conto di terzi.

Le seguenti percentuali indicano la ripartizione tra le varie categorie di opere del numero complessivo di giornate.

Opere stradali .....	55,1
Opere idrauliche .....	3,4
Opere di edilizia pubblica .....	7,2
Opere di edilizia per abitazione .....	0,4
Opere igienico-sanitarie.....	4,3
Bonifiche per conto dello Stato .....	5,9
Bonifiche per conto di terzi.....	17,2
Opere varie .....	6,5

Gli operai che già prestavano servizio presso i cantieri di lavoro e di rimboschimento al 1° gennaio 1955 ammontavano a 100.286. Durante il corso dell'anno ne sono stati avviati altri 309.098.

**21.** – L'attività dei corsi per l'addestramento professionale dei lavoratori disoccupati anche nel 1955 ha contribuito a lenire il fenomeno della disoccupazione. All'inizio dell'anno risultavano già aperti 932 corsi con 24.678 allievi. Nel corso dell'anno ne sono stati aperti altri 3.256 presso i quali sono stati avviati 94.092 operai.

(1) È da tener presente, poi, che nei dati di cui sopra, non figurano i 43 cantieri, per complessive 121.414 giornate che hanno effettuato scavi archeologici e per i quali i dati statistici vengono forniti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Le percentuali di ripartizione tra i 4 gruppi di regioni degli allievi avviati ai corsi nell'anno in esame e di quelli già frequentanti all'inizio dell'anno sono le seguenti:

	Avviati nel 1955	Già frequentanti all'1-1-1955
Italia Settentrionale .....	32,3	48,2
Italia Centrale .....	14,3	23,4
Italia Meridionale .....	39,6	23,5
Italia Insulare .....	13,8	4,9

Quelle riguardanti le giornate di presenza, che ammontano a 8.992.253, sono, invece, le seguenti:

Italia Settentrionale .....	30,9
Italia Centrale .....	16,6
Italia Meridionale .....	39,0
Italia Insulare.....	13,5

I corsi di cui sopra si riferiscono, per la massima parte, a piani predisposti nell'esercizio finanziario 1954-55.

Nell'anno solare 1955 i piani autorizzati o in via di autorizzazione hanno riguardato l'istituzione di 2.670 corsi per una spesa complessiva di 4.400 milioni per circa 66.000 disoccupati.

È da rilevare che per 413 dei predetti corsi sono state previste esercitazioni pratiche a carattere produttivo; 327 di tali corsi sono rivolti alla formazione professionale di lavoratori dell'edilizia e 86 alla formazione professionale di lavoratori del settore artigianale.

Nel 1955 risultano realizzate 1.103 opere edilizie per un complesso di 6.164 vani, riferentisi a locali adibiti ad alloggi per lavoratori, ad uso scolastico e Uffici pubblici. Sono stati inoltre costruiti, nei corsi del settore artigianale, 10.245 attrezzi di lavoro, 4.860 infissi e mobili e 1.297 effetti vari per un valore di stima complessivo di 40 milioni di lire.

Fra i corsi svolti nel 1955 alcuni, a titolo di esperimento, sono stati particolarmente destinati, d'accordo con il Comitato Intergovernativo Migrazioni Europee (CIME), a lavoratori aspiranti alla emigrazione oltre mare. Tutti i lavoratori che hanno frequentato con profitto i corsi hanno avuto la possibilità di emigrare.

Nello scorcio dello stesso anno sono stati organizzati, altresì, corsi per il mestiere di « cementista-armatore » a seguito di un preciso impegno da parte della Delegazione per l'Italia dell'Office National d'Immigration di assicurare l'occupazione in Francia dei lavoratori che alla fine dei corsi avranno conseguito la predetta qualifica.

**22.** - L'attività svolta nei cantieri di lavoro e di rimboschimento istituiti dal Ministero del Lavoro ha consentito, in complesso, l'impiego di 426.405 lavoratori, per un totale di 26.648.641 giornate di lavoro, e che tale complessiva attività, ragguagliata ad operai-anno (inteso l'anno lavorativo di 250 giornate), equivale ad un impiego permanente di 106.594 lavoratori.

È da aggiungere che i lavoratori impiegati nei corsi di addestramento professionale per disoccupati, ragguagliati ad operai-anno, equivalgono a 35.969 unità occupate con continuità (lavoratori 108.770, giornate 8.992.253).

## C) L'OCCUPAZIONE.

1. — Gli aspetti fondamentali della struttura economico-sociale della popolazione italiana risultano dall'ultima indagine sulle forze di lavoro eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica con riferimento all'8 maggio 1955 (1).

Le forze di lavoro comprendono, come è noto, le persone esercitanti una professione, arte o mestiere, occupate alla data di rilevazione ovvero non occupate ma alla ricerca di una nuova occupazione, e le persone di età superiore ai 14 anni di età che, non avendo precedentemente esercitato una professione, arte o mestiere, sono alla ricerca di una prima occupazione.

La popolazione non appartenente alle forze di lavoro è risultata, in base alla suddetta rilevazione, pari a 26,3 milioni di unità, rappresentate per 15,8 milioni dalle persone in condizione non professionale in età superiore a 14 anni e per 10,5 milioni dalle persone che, alla data della rilevazione, non avevano raggiunto i 14 anni. Delle persone in condizione non professionale 10,8 milioni di unità erano rappresentate dalle casalinghe, 1,4 dagli studenti e il rimanente 3,7 milioni di unità da altre categorie (pensionati, benestanti, militari di leva, ecc.).

Il totale delle forze di lavoro è risultato alla data dell'8 maggio 1955 pari a 21,5 milioni, di cui maschi 14,9 milioni e femmine 6,6 milioni. Rispetto alla popolazione totale le forze di lavoro di ambo i sessi rappresentavano il 45,8 %; le corrispondenti percentuali per i due sessi risultavano 63,8 % per i maschi e 27 % per le femmine.

Il suddetto totale delle forze di lavoro comprende le forze di lavoro ordinarie pari a 19,7 milioni di unità, di cui 5 milioni femmine, e le forze di lavoro occasionali (casalinghe ed altre persone in condizione non professionale che hanno svolta attività lavorativa durante la settimana di riferimento, dall'8 al 14 maggio per il 1955) pari a 1,8 milioni di unità, di cui 0,2 milioni maschi.

Le forze di lavoro ordinarie sono risultate composte per 18,2 milioni di unità dalle forze occupate, per 873 mila da quelle disoccupate, e per 611 mila dalle forze di lavoro in cerca di prima occupazione alla data di rilevazione.

Del totale di 19,1 milioni di unità di forze di lavoro in condizioni professionali (persone occupate o disoccupate) 5 milioni sono risultate nella condizione di indipendenti, 10,8 dipendenti e 3,3 coadiuvanti. Dei dipendenti, 8,8 milioni di unità, pari all'81,2 % del totale sono rappresentate da operai dipendenti e assimilati.

Le forze di lavoro in posizione indipendente sono risultate per 2,6 milioni di unità, pari al 51,4 % del totale, appartenenti all'agricoltura, per 1 milione, pari al 20,3 %, alla industria e 1,4 milioni pari al 28,3 %, alle altre attività economiche. Le forze di lavoro in posizione dipendente sono risultate per il 16,8 % appartenenti all'agricoltura, per il 49,4 % all'industria e per il 33,8 % alle altre attività economiche. Dei coadiuvanti, infine, l'82,3 % appartenevano all'agricoltura, il 6 % all'industria e l'11,7 % alle altre attività.

(1) La rilevazione delle forze di lavoro esistenti nel territorio nazionale con riferimento all'8 maggio 1955 è stata eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica mediante la tecnica del campione. Questo è stato ottenuto attraverso due stadi, nel primo dei quali è stato assunto come unità di rilevazione il Comune, e nel secondo la famiglia. Nel primo stadio la stratificazione dei Comuni è stata operata in base a tre caratteri: l'ampiezza demografica, il grado di ruralità e la regione agraria (montagna, collina, pianura). I comuni capoluoghi di provincia sono stati considerati come strati a sè stanti. La scelta dei Comuni campione è stata operata mediante estrazione casuale di uno o due Comuni da ciascuno strato: sono stati ottenuti in tal modo 633 Comuni. Nell'ambito di ciascun Comune la scelta delle famiglie da rilevare è stata pure effettuata con procedimento casuale sulla base dei fogli di famiglia anagrafici; il numero delle famiglie così scelte è stato pari a 65.059 con 252.651 componenti. Il passaggio dai risultati del campione a quelli relativi alla totalità è stato fatto sulla base del rapporto esistente tra l'ammontare della popolazione costituente il campione e l'intera popolazione residente (convivenze stabili escluse) calcolate al 30 aprile 1955.

La percentuale della popolazione appartenente alle forze di lavoro sul totale complessivo della popolazione, è risultata diversa da regione a regione con dei massimi nell'Emilia-Romagna (52,5 %), in Piemonte (51,6 %), nelle Marche (50,8 %) e nell'Umbria (50,7 %) e dei minimi in Sardegna (36,2 %) e in Sicilia (34,3 %).

2. - Per gli addetti ad attività non agricole è stata eseguita un'ampia raccolta di dati allo scopo di riunire tutti gli elementi disponibili in materia di occupazione nel corso dell'ultimo triennio, con particolare riferimento ai lavoratori in posizione dipendente.

Evidentemente non può in tale materia raggiungersi un preciso accertamento statistico del fenomeno, sia per le lacune esistenti in tutte le rilevazioni disponibili, sia perchè la qualifica stessa di occupato mal si presta ad una precisa definizione, dovendo essa, a meno che non ci si riferisca ad un istante determinato, essere integrata con la considerazione del periodo di tempo lungo il quale è perdurata la situazione di occupazione: Pertanto, tutte le cifre fornite nel corso della presente esposizione, salvo diversa indicazione, si riferiscono ad occupati ridotti ad occupati-anno, cioè a lavoratori occupati con continuità durante tutto l'anno.

I dati raccolti sono di diversa fonte e anche di differente significato ed attendibilità. Non era infatti possibile, sulla base delle fonti disponibili, poter raggiungere una sufficientemente approssimata valutazione del fenomeno in esame sulla base di un solo tipo di rilevazione poichè l'unica rispondente allo scopo — quella del Ministero del Lavoro — è purtroppo soltanto parziale e lascia scoperti numerosi settori di occupazione la cui dinamica non può essere desunta per analogia da quella verificatasi nei settori che formano oggetto della suddetta rilevazione.

Allo scopo di integrare, nel miglior modo possibile, i dati della rilevazione ministeriale e di dare ad ogni settore di occupazione l'importanza che effettivamente gli compete, si è proceduto con una apposita indagine mirante ad accertare la dinamica dell'occupazione nei singoli settori di attività onde poter poi risalire dalle singole variazioni a quelle complessive, sulla base dell'importanza di ciascun settore quale rilevata all'epoca del Censimento industriale e commerciale del 1951.

Per le classi e sottoclassi di attività coperte dall'indagine ministeriale ci si è fondamentalmente attenuti alle indicazioni da essa fornite. Per gli altri settori di attività si sono utilizzati i numerosi dati raccolti dagli Istituti di Previdenza Sociale circa il numero degli assicurati nei singoli comparti di attività.

Le divergenze esistenti nella classificazione degli assicurati per rami di attività economica presso i diversi Istituti previdenziali non hanno purtroppo reso possibile un rigoroso confronto per specifiche categorie fra i dati provenienti dalle diverse fonti considerate. È stato però sempre possibile ricondurre i dati di diversa fonte entro categorie economiche abbastanza omogenee od almeno tali da rendere possibile, mediante un esame critico comparato, la formazione di un giudizio sufficientemente indicativo dell'evoluzione reale del fenomeno.

La dinamica degli assicurati presso gli Istituti previdenziali mostra nel complesso una sensibile tendenza ascendente che è stata in non pochi casi interpretata nel senso di una progressiva estensione dei benefici assicurativi ad un maggior numero di lavoratori. Questo fenomeno riveste certo un non trascurabile rilievo, ma è al riguardo da osservare che il progressivo aumento del campo di azione degli Istituti previdenziali riguarda, per buona parte, l'estensione dei benefici a nuove categorie di lavoratori e, in quanto tale, non incide sulle variazioni degli assicurati per singoli settori di attività già in precedenza interamente coperti dalle forme assicurative, con riferimento ai quali è stata effettuata l'indagine che si pre-

sentata nelle pagine che seguono. In quanto all'eventuale riduzione della evasione specifica all'interno dei singoli settori, trattasi di fenomeno già, in genere, di molto ridotto anteriormente al periodo coperto nella presente indagine e, in ogni caso, limitato ad attività economiche prevalentemente gestite sotto forma artigianale o casalinga. Di esso, laddove necessario, si è del resto tenuto il dovuto conto nella valutazione critica dei dati raccolti.

Come meglio si vedrà nelle pagine che seguono, il complesso dei dati raccolti e criticamente valutati ha permesso di accertare un sostanziale aumento dell'occupazione nel corso dell'ultimo triennio che, pur con tutte le cautele che tali dati richiedono, è indubbiamente significativo dell'andamento e delle variazioni quantitative del fenomeno nel periodo considerato.

**3. - Industrie alimentari ed affini.** Le industrie alimentari facevano registrare al censimento del novembre 1951 un numero di circa 360.000 addetti, la metà dei quali era concentrata in ditte aventi più di 10 addetti.

La rilevazione sull'occupazione del Ministero del Lavoro copre in questo settore la totalità delle aziende nel ramo degli zuccherifici, le sole imprese con oltre 10 addetti per altri 4 rami (conservenze, molini, pastifici e industria dolciaria) e non considera affatto le altre sottoclassi di industrie alimentari.

La rappresentatività dell'indagine ministeriale appare quindi in questo settore piuttosto limitata perchè solo parziale e quindi non è molto indicativa ai fini dell'andamento della occupazione nell'intero gruppo delle industrie alimentari.

Si riporta qui di seguito, in dettaglio, l'ammontare dell'occupazione nelle sottoclassi rilevate dal Ministero del Lavoro.

	1952	1953	1954	1955	Variazioni %		
					1953:52	1954:53	1955:54
Conservenze alimentari, vegetali e animali . . . . .	26.526	27.818	31.547	39.361	+ 4,9	+ 13,4	+ 12,5
Moliner da cereali . . . . .	10.950	10.282	9.394	9.169	- 6,1	- 8,6	- 2,4
Fabbriche di dolci . . . . .	21.948	22.639	23.240	23.731	+ 3,1	+ 2,7	+ 2,1
Zuccherifici . . . . .	18.053	17.234	17.743	19.423	- 4,5	+ 3,0	+ 9,5
Pastifici . . . . .	16.792	16.616	16.152	15.729	- 10,0	- 2,8	- 2,6

Si confrontino le tendenze manifestate da tali dati, compatibilmente con la diversa classificazione adottata, con quelle che presentano i lavoratori assicurati presso l'INAM:

	1952	1953	1954	Variazioni %	
				1953:52	1954:53
Acque gassate, birra, ecc. . . . .	14.453	13.125	11.728	- 9,2	- 10,6
Industrie agricolu-alimentari varie .	70.558	70.931	81.876	+ 0,5	+ 15,4
Industrie dolciarie . . . . .	32.247	33.528	33.007	+ 4,0	- 1,6
Mugnai, pastai, risieri . . . . .	51.827	48.547	44.150	- 6,3	- 9,1
Vini, liquori e affini . . . . .	20.991	19.700	23.925	- 6,2	+ 21,4
Zucchero . . . . .	23.473	20.664	17.277	- 12,0	- 16,4
	213.549	206.495	211.963	- 3,3	+ 2,6

Le industrie in cui più sensibile è stato l'incremento nel livello di occupazione sono quelle delle conservenze alimentari che, nei dati dell'INAM, sono comprese nella voce industrie agricolu-alimentari varie. La rilevazione del Ministero del Lavoro registra per il 1955 un incremento di occupazione in tale settore ancora maggiore di quello verificatosi negli anni precedenti.

Nelle industrie dolciarie si è avuto un lieve aumento dal 1952 al 1953 ma da entrambe le fonti si nota invece una certa stazionarietà dal 1953 al 1954 e una ripresa (sulla base dei dati del Ministero del Lavoro) durante il 1955. Negli zuccherifici i dati sopra riportati manifestano concordemente un regresso, sia pur di lieve entità, tra il 1952 e il 1954, e un sensibile incremento nel 1955 nel livello di occupazione. Una leggera flessione ha presentato l'occupazione nei molini e nei pastifici.

Dal 1954 al 1955 da quanto risulta dall'indagine del Ministero del Lavoro (media per 11 mesi degli operai occupati) l'occupazione ha subito un incremento del 9 % principalmente dovuto all'aumento verificatosi nelle industrie delle conserve alimentari.

Negli stessi anni l'INAIL ha assicurato nella categoria industrie agricolo-alimentari i seguenti numeri di operai-anno:

1952	1953	1954
262.420	271.010	280.363

Per il 1955, si può stimare, sulla base dei dati soltanto provvisori, che vi sia stato un ulteriore incremento degli assicurati dell'ordine del 3 %. Tali dati si riferiscono ad un gruppo di industrie certamente più ampio di quello incluso nelle rilevazioni precedenti.

La rilevazione statistica degli assicurati effettuata periodicamente dall'INPS non permette, purtroppo per la sua stessa natura (poichè il mese di rilevazione viene continuamente spostato di anno in anno) e per il carattere ancora sperimentale che essa riveste, dei confronti statisticamente rigorosi. Sia pure a titolo indicativo è però da rilevare che tra il gennaio 1953 e il febbraio 1954 (13 mesi) gli assicurati delle industrie agricolo-alimentari sono passati da 170.173 a 178.713 unità e fra il settembre 1953 e l'ottobre 1954 da 253.629 a 253.566.

Dall'insieme dei dati raccolti e criticamente comparati si può desumere una certa stabilità nel livello di occupazione in tale classe d'industria tra il 1952 e il 1953, un aumento dell'ordine del 3 % tanto tra il 1953 e il 1954 che tra il 1954 e il 1955, pari in valore assoluto ad un incremento annuo di circa 10.000 addetti.

4. - *Industrie chimiche, cartarie e poligrafiche, delle pelli e cuoio e della gomma.* Per le industrie chimiche in complesso — comprensive cioè anche delle industrie dei derivati del petrolio e carbone — l'indagine mensile del Ministero del Lavoro, che — alla data del censimento del 1951 censiva il 95 % circa degli operai occupati — fornisce per gli ultimi anni i seguenti dati:

	1952	1953	1954	1955	Variazioni %		
					1953:52	1954:53	1955:54
Industrie chimiche .	112.280	115.044	120.665	125.196	+ 2,5	+ 4,9	+ 3,8

Questi dati vanno intesi, come al solito, come medie annuali del numero medio di operai occupati in ciascun mese.

Le rilevazioni dell'INAIL non permettono purtroppo a causa della classificazione adottata un confronto specifico per questa categoria d'industria.

I dati dell'INPS denunciano per le industrie chimiche una variazione da 179.936 a 190.072 tra il gennaio 1953 e il febbraio 1954 e da 193.099 a 211.459 unità tra il settembre 1953 e l'ottobre 1954.

I dati raccolti permettono di rilevare un indubbio aumento dell'occupazione che può ragguagliarsi a circa il 6 % annuo nel corso degli ultimi due anni, pari in valore assoluto, per le sole industrie chimiche propriamente dette, a 6.000 unità annue.

5. - L'industria della carta e cartotecnica presentava al censimento del novembre 1951, un numero di operai occupati di 50.464; allo stesso mese l'indagine del Ministero del Lavoro censiva circa il 75 % di tale numero di occupati in quanto l'indagine riguarda gli stabilimenti di paste meccaniche e della carta e cartone escludendo però la cartotecnica. L'ammontare medio dell'occupazione rilevato dal Ministero del Lavoro è il seguente:

	1952	1953	1954	1955	1953:52	Variazioni %	
						1954:53	1955:54
Industrie della Carta . . . . .	37.464	37.195	37.310	36.995	- 0,7	+ 0,3	- 0,8

Il numero di assicurati da parte dell'INAM si avvicina maggiormente all'ordine di grandezza dell'occupazione complessiva in tale settore. Per gli anni suddetti gli assicurati contro le malattie erano i seguenti:

	1952	1953	1954	Variazioni %	
				1953:52	1954:53
Carta . . . . .	49.241	51.205	49.923	+ 4,0	- 2,5

Questo andamento sembra contrastare quello presentato dai risultati dell'indagine ministeriale; trattandosi però di variazioni sia assolute che relative di entità molto modesta, si può concludere nel senso che il livello di occupazione in questo settore è rimasto stazionario nell'intervallo di tempo che va dal 1952 al 1955.

6. - Le industrie poligrafiche ed editoriali facevano registrare al novembre del 1951 un numero di operai occupati di 43.014 ed un numero complessivo di 76 mila addetti. Alla stessa epoca l'indagine del Ministero del Lavoro copriva circa l'82 % del numero di operai occupati, percentuale abbastanza elevata se si tiene presente che l'indagine suddetta si riferisce solo agli stabilimenti aventi più di 10 operai.

Per gli ultimi anni la rilevazione ministeriale fornisce i seguenti dati medi:

	1952	1953	1954	1955	1953:52	Variazioni %	
						1954:53	1955:54
Poligrafiche . . . . .	35.859	37.824	39.156	40.140	+ 5,5	+ 3,5	+ 2,5

Negli stessi anni il numero di assicurati da parte dell'INAM appare così ripartito:

	1952	1953	1954	Variazioni %	
				1953:52	1954:53
Industrie grafiche . . . . .	42.777	49.033	50.294	+ 14,6	+ 2,6
Editoriali e edit. giornali . . . . .	9.142	9.727	10.998	+ 6,4	+ 13,0
	51.919	58.760	61.292	+ 13,2	+ 4,3

A titolo indicativo è da menzionare che gli assicurati presso l'INPS nel settore « carta e poligrafiche » sono aumentati da 74.236 a 93.069 tra il gennaio 1953 e il febbraio 1954, e da 82.582 a 89.653 unità tra il settembre 1953 e l'ottobre 1954.

I dati raccolti, quantunque di differente natura e significato, concordano però nel testimoniare un aumento dell'occupazione dell'ordine di almeno il 3 % annuo, pari a circa 2.000 addetti.

7. - Nell'industria conciaria l'indagine del Ministero del Lavoro copriva alla data del Censimento del 1951 la totalità degli operai occupati. Negli ultimi anni i risultati della stessa indagine sono stati i seguenti:

	1952	1953	1954	1955	Variazioni %		
					1953:52	1954:53	1955:54
Concierie .....	15.565	15.466	14.938	14.343	- 0,6	- 3,4	- 4,0

Il numero di assicurati dall'INAM negli stessi anni presenta invece una leggera variazione di segno opposto:

	1952	1953	1954	Variazioni %	
				1953:52	1954:53
Concierie .....	20.459	21.233	21.672	+ 3,8	+ 2,1

Si può quindi concludere, senza tema di incorrere in grave errore, che l'occupazione nell'industria conciaria non ha subito variazioni degne di rilievo. Stando alle cifre del Ministero del Lavoro ha presentato però una lieve flessione.

8. - Per completare il quadro delle industrie considerate in questo paragrafo non rimane che l'industria della gomma, industria anche questa che presenta possibilità di occupazione per un modesto numero di lavoratori.

La rappresentatività dei dati del Ministero del Lavoro può considerarsi in questo settore senz'altro soddisfacente in quanto alla data del censimento essi coprivano la totalità degli operai occupati in queste industrie.

Per i quattro anni presi in esame i risultati delle indagini ministeriale sono i seguenti:

	1952	1953	1954	1955	Variazioni %		
					1953:52	1954:53	1955:54
Industria della gomma....	31.242	31.359	32.123	32.303	+ 0,4	+ 2,4	+ 0,6

Il numero degli assicurati dall'INAM negli stessi anni è, rispettivamente, di 24.125, 25.466 e 26.684 unità. Anche tali dati col loro andamento confermano la tendenza presentata da quelli del Ministero del Lavoro.

L'occupazione in questo settore ha presentato quindi, alla luce dei dati riportati, un aumento di qualche centinaia di unità dal 1952 al 1953, di circa 1.000 unità dal 1953 al 1954 e di poco meno di 200 unità nel 1955.

9. - Considerando l'insieme delle industrie classificate in questo paragrafo si può concludere che il livello di occupazione ha subito negli intervalli di tempo considerati variazioni positive anche se di ordine modesto. Nel complesso, trattasi di un aumento dell'ordine di 5.000 unità dal 1952 al 1953, di 8.500 unità dal 1953 al 1954 e di 7.500 unità durante il 1955.

Per il complesso delle industrie qui considerate si dispone anche degli operai-anno assicurati dall'INAIL:

1952	1953	1954	Variazioni %	
			1953:52	1954:53
321.246	328.807	351.762	+ 2,3	+ 7,0

Sulla base dei primi dati provvisori per il 1955, vi sarebbe stato in tale anno un ulteriore aumento di circa 10.000 assicurati.

**10. – Industria del legno e affini.** Le rilevazioni statistiche di questo settore si presentano alquanto difficili a causa del grande frazionamento manifestato da queste industrie. Basterà ricordare che dei 287.000 addetti registrati nell'ultimo censimento circa 200.000 (pari al 70 %) di essi appartenevano ad imprese con meno di 10 addetti. Questo fenomeno è anche spiegato dal fatto che questo è uno dei settori in cui ha un peso notevole l'attività di carattere artigianale che si esplica principalmente in aziende di modeste dimensioni.

L'indagine del Ministero del Lavoro che censisce soltanto le segherie meccaniche e le fabbriche di legno compensato con almeno 10 operai occupati, fornisce per gli ultimi anni i seguenti risultati:

1952	1953	1954	1955	Variazioni %		
				1953:52	1954:53	1955:54
22.069	23.111	25.516	26.706	+ 4,7	+ 10,4	+ 4,7

Per quanto riguarda l'ordine di grandezza del livello di occupazione sembrano più significative, per questi tre anni le cifre degli assicurati da parte dell'INAM:

1952	1953	1954	Variazioni %	
			1953:52	1954:53
136.344	144.354	168.294	+ 5,9	16,6

Le variazioni relative presentate da questi dati nei due intervalli considerati sono concordanti con quelle calcolate sui dati dell'indagine ministeriale, ma si riferiscono ad un ordine di grandezza certamente meno discosto da quello complessivo.

D'altra parte la stessa tendenza è manifestata dal numero di assicurati dall'INAIL che per gli stessi anni sono stati i seguenti:

1952	1953	1954	Variazioni %	
			1953:52	1954:53
134.751	145.916	158.881	+ 8,3	+ 8,9

Per il 1955 sulla base di dati ancora provvisori, si può stimare che vi sia stato un ulteriore incremento del numero di assicurati dell'ordine del 6 % circa.

Il progressivo incremento manifestato dalle diverse fonti nella occupazione di questo settore, può valutarsi dell'ordine di circa 8.000 unità — pari al 6 % — dal 1952 al 1953, di circa 14.000 unità — pari al 10 % circa — dal 1953 al 1954, e di circa 10.000 unità — pari al 6 % circa — durante il 1955. Questo aumento nell'occupazione è d'altra parte giustificato dalla sensibile evoluzione che l'attività produttiva di questo settore ha presentato nel corso degli ultimi anni.

**11. – Industrie metallurgiche e meccaniche.** Il settore metalmeccanico riveste una particolare importanza ai fini della occupazione in quanto, per le proporzioni che da noi va assumendo, esso offre possibilità di lavoro per una vasta parte della nostra manodopera. Basti pensare che già al censimento del 1951 questo settore faceva registrare un numero di oltre un milione di addetti.

Date le diverse caratteristiche presentate dalle industrie metallurgiche in confronto con quelle meccaniche, sarà opportuno considerarle separatamente.

Per l'industria metallurgica, per cui l'indagine del Ministero del Lavoro censisce tutti gli stabilimenti esistenti, l'andamento della occupazione è risultato il seguente:

	1952	1953	1954	1955	Variazioni %		
					1953:52	1954:53	1955:54
Siderurgia .....	83.948	81.778	79.898	81.277	- 2,6	- 2,3	+ 1,7
Lavorazione metalli non ferrosi .....	17.570	17.383	17.766	17.818	- 1,1	+ 2,2	+ 0,3
	101.518	99.161	97.664	99.095	- 2,3	- 1,5	+ 1,5

La lieve flessione presentata dal livello di occupazione in queste industrie, ed in particolare nella siderurgia, sembra contrastare con l'andamento dell'attività produttiva delle stesse, ma ciò può facilmente essere spiegato dall'aumento nella produttività a seguito dell'ammodernamento degli impianti effettuato nel corso degli ultimi anni.

Alla luce di tali dati può affermarsi che l'occupazione in queste industrie ha subito una riduzione di circa 2.000 unità dal 1952 al 1953 e di circa 1.500 unità dal 1953 al 1954.

Nel 1955 è, invece, cominciata a profilarsi una ripresa dell'occupazione.

12. - Per le industrie meccaniche si riportano anzitutto i risultati dell'indagine del Ministero del Lavoro, la quale al novembre 1951 riguardava circa il 95 % del totale degli operai occupati:

	1952	1953	1954	1955	Variazioni %		
					1953:52	1954:53	1955:54
Prod. metalmeccanici .	36.595	37.620	39.346	43.205	+ 2,8	+ 4,6	+ 9,8
Off. meccaniche varie	294.335	304.792	317.323	330.977	+ 3,6	+ 4,1	+ 4,3
Macch. e mater. elettr.	57.182	58.742	62.299	64.380	+ 2,7	+ 6,1	+ 3,3
Mezzi e materiale di trasporto .....	139.270	139.351	137.686	141.862	+ 0,1	- 1,2	+ 3,0
	527.382	540.505	556.654	580.424	+ 2,5	+ 3,0	+ 4,3

Si noterà come, ad eccezione di una lieve diminuzione verificatasi nella sottoclasse dei mezzi di trasporto dal 1953 al 1954, in generale si sia presentato un incremento non indifferente nella occupazione. Se si tiene presente poi che le officine meccaniche in cui trovano lavoro meno di 10 operai, le quali sono escluse dalla rilevazione del Ministero del Lavoro, hanno con tutta probabilità incrementato in misura ancora maggiore il numero degli operai, si può concludere che le variazioni assolute debbano essere certamente maggiori di quelle che appaiono dai dati sopra riportati.

Non si dispone purtroppo di altro dato per giudicare il grado di rappresentatività dei risultati relativi alle industrie di macchine e materiale elettrico, ma si ha ragione di ritenere, dato che anche tra queste industrie numerose sono quelle con meno di 10 operai, che l'ordine di grandezza riportato sia, anche in tal caso, piuttosto inferiore a quello reale.

13. - Al fine di poter effettuare qualche utile confronto coi dati ricavati da altre fonti occorre raggruppare i risultati riportati a considerare l'andamento relativo dell'intero settore metalmeccanico:

	1952	1953	1954	1955	Variazioni %		
					1953:52	1954:53	1955:54
Metallurgia .....	101.518	99.161	97.664	99.095	- 2,3	- 1,5	+ 1,5
Meccanica .....	527.382	540.505	556.654	580.424	+ 2,5	+ 3,0	+ 4,3
	628.900	639.666	654.318	679.519	+ 1,7	+ 2,3	+ 3,9

Si noterà che il peso della occupazione nelle industrie meccaniche è tale per cui, pur essendovi stata nel 1953 e nel 1954 una flessione nella metallurgia, nel settore in complesso si ha un aumento dell'1,7 % del 2,3 e del 3,9 %, rispettivamente, nei tre anni considerati.

Gli assicurati da parte dell'INAM, negli stessi anni, sono stati i seguenti:

	1952	1953	1954	Variazioni %	
				1953:52	1954:53
Metalmeccanica .....	618.373	683.405	703.107	+ 10,5	+ 2,9

Anche questi dati mettono in luce, od in modo ancor più accentuato per il periodo 1952-53, l'incremento verificatosi nell'occupazione. Tendenza questa che viene anche confermata dal numero medio di operai-anno assicurati dall'INAIL.

	1952	1953	1954	Variazioni %	
				1953:52	1954:53
Metalmeccanica .....	764.089	794.923	826.317	+ 4,0	+ 3,9

I primi dati provvisori per il 1955 registrano un ulteriore aumento degli assicurati INAIL pari a circa 30.000 unità.

I dati degli assicurati presso l'INPS, pur con tutte le riserve già fatte precedentemente circa la natura di tale rilevazione, indicano un sensibile aumento degli assicurati nelle industrie metalmeccaniche da 619.152 a 692.338 tra il gennaio 1953 e il febbraio 1954 e da 682.173 a 783.247 tra il settembre 1953 e l'ottobre 1954.

14. - Sulla base dei dati raccolti, può concludersi che l'incremento di occupazione nel settore metalmeccanico è ammontato a 35.000, 40.000 e 45.000 addetti, rispettivamente negli anni 1953, 1954 e 1955.

15. - *Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metallici.* Le industrie estrattive hanno fatto registrare negli ultimi anni una costante, seppur lieve, flessione nella loro occupazione:

	1952	1953	1954	1955	Variazioni %		
					1953:52	1954:53	1955:54
Miniere .....	60.100	58.322	54.736	52.309	- 3,0	- 6,1	- 4,4
Permessi minerari ..	<u>2.049</u>	<u>2.631</u>	<u>2.559</u>	<u>2.493</u>	<u>+28,4</u>	<u>- 2,7</u>	<u>- 2,6</u>
	62.149	60.953	57.295	54.802	- 1,7	- 6,0	- 4,4

Come appare da questi dati ad un certo incremento della occupazione nelle ricerche minerarie fa riscontro una diminuzione della stessa nelle miniere.

Le cause di tale flessione sono da ricercarsi nel fatto che alcuni settori di questo gruppo e considerevoli impianti industriali versano, da tempo, in una situazione di crisi che purtroppo, in alcuni casi, è venuta sempre più accentuandosi. Vedasi ad esempio il complesso carbonifero del Sulcis che, per provvedere al ridimensionamento aziendale, ha ridotto notevolmente il numero degli operai favorendone le dimissioni volontarie. Anche l'industria zolfifera, praticamente in crisi sin dal 1952, non accenna a risollevarsi dallo stato di disagio in cui versa.

Gli assicurati da parte dell'INAM che figurano classificati sotto la voce « Mineraria » presentano per questi anni lo stesso andamento:

	1952	1953	1954	Variazioni %	
				1953:52	1954:53
Mineraria .....	67.618	62.112	56.309	- 8,1	- 9,3

Questo andamento però viene sovvertito se a questi dati si aggiungono quelli relativi ai lavoratori assicurati delle cave e della lavorazione delle pietre e del marmo:

	1952	1953	1954	Variazioni %	
				1953:52	1954:53
Mineraria.....	67.618	62.112	56.309	— 8,1	— 9,3
Cave e lav. pietre e marmo..	45.307	54.461	62.306	+ 20,2	+ 14,4
	<u>112.925</u>	<u>116.573</u>	<u>118.615</u>	+ 3,2	+ 1,8

L'aumento infatti degli assicurati in tale sottoclasse è tale da compensare abbondantemente la riduzione presentatasi nell'altra.

I dati dell'INPS mostrano invece un aumento nel 1953 e una lieve flessione nel corso del 1954.

Nelle industrie della lavorazione dei minerali non metallici si è avuto un graduale aumento nella occupazione durante gli anni considerati. L'indagine del Ministero del Lavoro copri-va nel novembre 1951 circa il 70 % dei lavoratori occupati in queste industrie. Solo per quanto riguarda le vetrerie ed i cementifici l'indagine censisce la totalità degli stabilimenti esistenti. I risultati si possono così raggruppare:

	1952	1953	1954	1955	Variazioni %		
					1953:52	1954:53	1955:54
Ceramica, grès e mater.							
refratt. ....	27.560	27.739	28.445	29.240	+ 0,6	+ 2,5	+ 2,8
Fabbricaz. laterizi ....	41.801	44.975	50.530	56.284	+ 7,6	+ 12,4	+ 11,4
Fabbricaz. e lav. vetro	23.239	21.918	22.119	22.022	— 5,7	+ 0,9	— 0,4
Calce, cemento, gesso e manufatti .....	21.644	22.269	22.666	23.516	+ 2,9	+ 1,8	+ 3,8
	<u>114.244</u>	<u>116.901</u>	<u>123.760</u>	<u>131.062</u>	+ 2,3	+ 5,9	+ 5,9

La flessione manifestatasi nell'occupazione delle vetrerie risulta in modo ancor più marcato dai dati dell'INAM sul numero degli assicurati:

	1952	1953	1954	Variazioni %	
				1953:52	1954:53
Ceramica .....	27.297	28.692	29.150	+ 5,1	+ 1,6
Laterizi.....	63.000	63.776	74.864	+ 1,2	+ 17,4
Vetro .....	49.261	42.401	39.441	— 13,9	— 7,0
Cemento, calce, gesso e manu- fatti .....	48.056	48.120	51.887	+ 0,1	+ 7,8
	<u>187.614</u>	<u>182.989</u>	<u>195.342</u>	— 2,5	+ 6,8

La diminuzione nelle industrie del vetro è tale per cui si viene a ripercuotere, con riferimento al 1953, sul settore in complesso nella misura del 2,5 %.

18. — Prima di trarre un giudizio sull'insieme delle industrie considerate in questo paragrafo è opportuno, anche a causa della variabilità di tendenze mostrata nelle varie sottoclassi dalle due fonti esaminate, prendere in considerazione anche il numero di operai-anno assicurato dall'INAIL:

1952	1953	1954	Variazioni %	
			1953:52	1954:53
252.218	259.825	279.113	+ 3,0	+ 7,4

I dati sugli assicurati presso l'INPS denunciano un rilevante aumento degli assicurati da 65.819 a 75.080 tra il gennaio 1953 e il febbraio 1954 e da 82.887 a 116.481 tra il settembre 1953 e l'ottobre 1954.

Per tutte queste considerazioni si è propensi a pensare che l'occupazione in questo settore abbia presentato un incremento di circa 5.000 unità dal 1952 al 1953 pari cioè a poco più del 2 %, di circa 12.000 unità, pari al 6 %, dal 1953 al 1954, e di circa 10.000 unità nel 1955.

19. — *Industrie tessili, del vestiario e abbigliamento.* Dato il diverso andamento manifestatosi nel livello di occupazione nelle industrie tessili rispetto a quello delle industrie del vestiario e abbigliamento sarà opportuno trattare i due gruppi di industrie separatamente. Questa opportunità è anche giustificata dal fatto che diversa è la rappresentatività dei dati, forniti dalle varie fonti, relativi a questi due settori.

20. — Per quanto riguarda il settore tessile l'indagine mensile compiuta dal Ministero del Lavoro al novembre 1951 — data dell'ultimo censimento industriale — copriva oltre il 92 % del numero di operai occupati. Nelle sottoclassi delle industrie della seta, del cotone, della lana, della canapa, lino e juta si può dire che l'indagine riguardava la totalità degli occupati mentre la rappresentatività dei dati era solo parziale per le industrie di fibre tessili artificiali e per le industrie tessili varie; ma il peso di quest'ultima sul complesso delle industrie tessili è comunque modesto e tale da non inficiare le considerazioni che potranno farsi sull'andamento presentato dai dati di questo settore.

Riportiamo per gli ultimi anni i dati forniti dal Ministero del Lavoro:

	1952	1953	1954	1955	Variazioni %		
					1953:52	1954:53	1955:54
Seta .....	51.906	49.196	46.564	43.816	— 5,2	— 5,4	— 5,9
Cotone .....	241.313	227.960	221.114	204.954	— 5,5	— 3,0	— 7,3
Lana .....	112.518	113.958	112.913	108.449	+ 1,3	— 1,0	— 4,0
Fibre tessili artif. ..	27.464	25.208	25.911	24.872	— 8,2	+ 2,8	— 4,0
Canapa, lino e juta ..	35.392	31.827	29.509	26.431	— 10,1	— 7,3	— 10,4
Maglifici e calzifici ..	39.984	42.762	41.672	41.079	+ 6,9	— 2,5	— 1,4
Industrie tessili ....	508.577	490.911	477.683	449.601	— 3,5	— 2,7	— 5,9

La particolare situazione in cui versa da alcuni anni l'industria tessile ha provocato una flessione anche nel rispettivo livello di occupazione, flessione che è stata dell'ordine del 3 % circa dal 1952 al 1953 e dal 1953 al 1954, per giungere al 6 % circa durante il 1955.

Si noterà che la diminuzione nella occupazione verificatasi dal 1952 al 1953 è particolarmente dovuta alla flessione nei settori serico, cotoniero, delle fibre tessili artificiali e della canapa, lino e juta, diminuzione che nel complesso viene attenuata dalla variazione di segno opposto manifestatasi nel settore laniero e nei maglifici e calzifici.

Dal 1953 al 1954 la diminuzione di 13.000 unità nel complesso risulta composta da circa 7.000 unità occupate in meno nel settore cotoniero, 3.000 unità in meno nel settore serico, 1.000 unità nel settore laniero e le 2.000 unità rimanenti nel settore della canapa, lino e juta e nei maglifici e calzifici.

Per la stessa industria tessile si dispone anche del numero di assicurati da parte dell'INAM che, per gli anni suddetti, risultano così ripartiti:

	1952	1953	1954	Variazioni %	
				1953:52	1954:53
Serica .....	57.708	56.654	59.735	— 1,8	+ 5,4
Cotoniera .....	196.628	206.391	158.257	+ 5,0	— 23,3
Laniera .....	104.335	92.046	91.567	— 11,8	— 0,5
Fibre tess. artif. ....	21.058	20.538	21.830	— 2,5	+ 6,3
Canapa, lino, juta .....	36.335	31.832	29.024	— 12,4	— 8,8
Maglifici e calzif. ....	46.846	60.578	64.805	+ 29,3	+ 7,0
Ind. tess. varie .....	63.687	68.536	62.620	+ 7,6	— 8,6
<b>Industrie tessili .....</b>	<b>526.597</b>	<b>536.575</b>	<b>487.838</b>	<b>+ 1,9</b>	<b>— 9,1</b>

Tenuto conto che, ai fini di questa analisi, interessano non tanto le grandezze assolute quanto la dinamica del fenomeno, si può constatare come questi dati confermino, in linea generale, le tendenze poste in luce dall'indagine del Ministero del Lavoro. Si noti infatti la diminuzione nel settore della canapa, lino e juta e, se si eccettua il dato del 1952 — anno in cui probabilmente ancora elevata era l'evasione dell'assicurazione contro le malattie — la stazionarietà del livello di occupazione nel settore laniero, la diminuzione nel settore cotoniero e la ripresa nel settore delle fibre tessili artificiali.

Per i settori in cui, alla data dell'ultimo censimento, l'indagine del Ministero del Lavoro copriva la totalità degli occupati si possono ritenere valide le seguenti variazioni nelle unità lavorative:

	Variazioni %		
	1952-53	1953:54	1954:55
Seta .....	— 2.710	— 2.632	— 2.748
Cotone .....	— 13.335	— 6.846	— 16.160
Lana .....	+ 1.440	— 1.045	— 4.464
Canapa, lino e juta .....	— 3.565	— 2.318	— 3.078
	<b>— 18.170</b>	<b>— 12.841</b>	<b>— 26.450</b>

Per il settore delle fibre tessili artificiali si possono ritenere valide per gli stessi intervalli variazioni di — 2.200, + 700 e — 1.000 unità rispettivamente; per i maglifici e calzifici e per le industrie tessili varie, non considerate nell'indagine ministeriale, si possono stimare una variazione positiva di 10.000 unità circa dal 1952 al 1953 e negativa di 2.000 unità dal 1953 al 1954 e dal 1954 al 1955.

Si può quindi concludere che per l'industria tessile nel suo complesso, l'occupazione è diminuita dal 1952 al 1953 di circa 10.000 unità a causa della compensazione verificatasi nelle variazioni di senso opposto dei livelli dei singoli settori mentre dal 1953 al 1955 la diminuzione, manifestatasi in quasi tutti i settori può considerarsi dell'ordine di circa 14.000 unità pari a circa il 2,5 % nel 1954, e di circa 20.000 unità nel 1955.

**21.** — Passando ora ad esaminare i livelli di occupazione nelle industrie del vestiario e abbigliamento occorre anzitutto tener presente che l'indagine del Ministero comprende in questo settore soltanto i cappellifici ed i calzaturifici con una rappresentatività di circa l'85 % del numero totale degli operai che al censimento del 1951 erano occupati in questi stabilimenti.

La suddetta indagine fornisce, per gli ultimi anni i seguenti dati:

	1952	1953	1954	1955	Variazioni %		
					1953:52	1954:53	1955:54
Cappellifici .....	6.467	6.069	5.921	5.694	- 6,2	- 2,4	- 3,8
Calzaturifici .....	29.630	31.542	32.944	33.544	+ 6,5	+ 4,4	+ 1,8
	<u>36.097</u>	<u>37.611</u>	<u>38.865</u>	<u>39.238</u>	+ 4,2	+ 3,3	+ 1,0

È evidente che l'andamento della occupazione in questi stabilimenti non è sufficientemente rappresentativo della dinamica del livello di occupazione manifestatasi nell'intero settore del vestiario e dell'abbigliamento in cui al novembre del 1951 erano occupati — escludendo le concerie — circa 108.000 operai e dove figuravano un numero di addetti di 414.000 circa.

Le rilevazioni statistiche dell'INAM offrono in tal caso migliori possibilità di giudizio in quanto, pur trattandosi di addetti al settore, oltre il 90 % di essi sono sicuramente operai.

Il numero degli assicurati nelle varie sottoclassi di attività economica da parte dell'INAM risulta per gli ultimi anni così ripartito:

Industrie:	1952	1953	1954	Variazioni %	
				1953:52	1954:53
Cappelli .....	10.584	10.530	9.077	- 0,5	-13,8
Calzature e lavorazione cuoio ..	59.224	64.263	73.608	+ 8,5	+14,5
Abbigliamento .....	52.367	60.725	65.937	+15,9	+ 8,6
Bottoni .....	4.361	4.611	5.326	+ 5,7	+15,5
Attività accessorie abbigliamento e arredamento .....	33.523	40.368	47.198	+20,4	+16,9
	<u>160.059</u>	<u>180.497</u>	<u>201.146</u>	+12,8	+11,4

In questi dati trova conferma la diminuzione verificatasi dal 1952 al 1953 e dal 1953 al 1954 nel livello di occupazione dei cappellifici mentre per le altre sottoclassi del settore, anche se in misura varia, generale è stato l'incremento negli stessi intervalli di tempo.

La valutazione in termini assoluti delle variazioni verificatesi nei livelli di occupazione in questo settore comporta un aumento di circa 16.000 unità dal 1952 al 1953, ed un aumento di circa 13.000 unità dal 1953 al 1954.

**22.** — Volendo arrivare ad una conclusione generale sul complesso del settore tessile e del vestiario e abbigliamento si può quindi affermare che dal 1952 al 1953 la flessione della occupazione nelle industrie tessili è stata compensata dall'aumento della stessa nel vestiario e abbigliamento con un aumento netto di circa 6.000 unità pari a l'1 % del numero totale degli occupati. Dal 1953 al 1954 l'incremento dell'occupazione nelle industrie del vestiario e abbigliamento — di 13.000 unità — non è stato sufficiente a compensare la diminuzione — di circa 14.000 unità — manifestatasi nelle industrie tessili; si è avuta così una diminuzione netta valutabile nell'ordine di 1.000 unità circa e quindi una variazione percentuale pressoché insignificante.

Nel 1955 la flessione è stata con tutta probabilità più sensibile e pari a circa 10.000 unità.

Per l'insieme dei due settori il numero di operai-anno assicurati dall'INAIL per gli anni in esame è il seguente:

	1952	1953	1954
Tessili e vestiario .....	520.977	522.192	525.959

I primi dati provvisori indicano per il 1955 una riduzione dell'ordine di 12.000 assicurati.

L'indagine condotta nelle pagine che precedono conferma che i risultati dell'indagine del Ministero del Lavoro non possono fornire per il complesso del settore una visione sufficientemente realistica a causa del forte peso che in esso vengono ad assumere le diminuzioni manifestatesi nella occupazione delle industrie tessili a scapito della modesta entità con cui è rappresentata l'occupazione nelle industrie del vestiario e dell'abbigliamento, che ha presentato negli ultimi anni variazioni di segno opposto.

**23. – Energia elettrica, gas e acqua.** Per questo settore l'indagine del Ministero del Lavoro censisce soltanto le imprese per la generazione, il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica. Gli occupati in tali attività sono risultati, secondo tale indagine, i seguenti:

	1952	1953	1954	1955	1953:52	Variazioni %	
						1954:53	1955:54
Elettricità .....	34.703	35.262	36.654	37.319	+ 1,6	+ 3,9	+ 1,8

Il censimento registra per questo settore un numero di circa 100.000 addetti.

Per gli stessi anni l'INAM ha registrato i seguenti numeri di assicurati:

	1952	1953	1954	1955	1953:52	Variazioni %	
						1954:53	1955:54
Imprese elettriche .....	18.210	22.842	25.645		+ 25,4	+ 12,3	
Gas .....	4.603	5.320	5.005		+ 15,6	— 6,0	
Acquedotti .....	2.723	5.148	6.201		+ 89,0	+ 20,5	
	<u>25.536</u>	<u>33.310</u>	<u>36.851</u>		<u>+ 30,4</u>	<u>+ 10,6</u>	

Questi dati sembra non possano rispecchiare con sufficiente attendibilità l'andamento dell'occupazione in tale settore non solo per gli ordini di grandezza che essi presentano ma anche per le variazioni che essi subiscono da un anno all'altro.

Molto più aderente alla realtà sembra invece essere la tendenza presentata dal numero di operai-anno assicurati dall'INAIL.

	1952	1953	1954	1955	1953:52	Variazioni %	
						1954:53	1955:54
	82.233	82.814	87.783		+ 0,7	+ 6,0	

Queste variazioni concordano in fondo come ordine di grandezza con quelle presentate dai dati del Ministero del Lavoro anche se l'entità di queste cifre è notevolmente superiore a quelle poichè sono comprensive dei lavoratori addetti all'esercizio degli impianti di elettricità, forza motrice, acqua, freddo e calore e quindi relative ad un complesso molto più ampio.

I dati INPS che si riportano come sempre a solo titolo orientativo, indicano tra il gennaio 1953 ed il febbraio 1954 un aumento per la categoria « energia elettrica e gas » da 69.695 a 89.349 addetti e da 81.841 a 92.663 addetti tra il settembre 1953 e l'ottobre 1954.

Si può quindi concludere che l'occupazione di tale settore ha subito dal 1952 al 1953 un aumento di circa l'1 %, pari a poco meno di 1.000 unità; dal 1953 al 1954 un aumento dell'ordine del 4 % pari a poco più di 3.000 unità lavorative e nel 1955 un aumento dell'ordine di 1.000 unità.

**24. –** Nei paragrafi precedenti si è analizzato l'andamento nei livelli di occupazione delle varie classi di industrie estrattive, manifatturiere e delle industrie dell'energia elettrica, gas e acqua sulla base dei dati disponibili e col maggior dettaglio che essi consentivano. Si è visto

come le diverse situazioni congiunturali delle varie industrie abbiano fatto sentire la loro influenza sul rispettivo livello di occupazione e si è notato anche quanto siano diverse le modificazioni verificatesi in tali livelli non solo nell'ambito dei settori ma anche nell'ambito delle singole sottoclassi di industrie.

Dopo questa analisi è opportuno ora giungere ad una sintesi dei vari elementi raccolti per le attività economiche sin qui considerate. Sommando le variazioni attribuite in ciascuno dei grandi gruppi di industrie si perviene ad un aumento totale di occupazione nelle industrie estrattive, manifatturiere e dell'elettricità e gas di 60.000 unità dal 1952 al 1953 pari cioè a circa il 2,5 %, di 86.500 unità dal 1953 al 1954, corrispondente a circa il 4 % e di 73.500 unità, pari al 3,5 % nel 1955.

**25. - Edilizia.** Un altro settore che nel corso di questi ultimi anni è andato assumendo una importanza rilevante ai fini della occupazione è quello dell'edilizia comprendendo in questo ramo tutte le attività edili, sia pubbliche che private, e la installazione impianti.

Com'è noto l'indagine ministeriale non censisce l'occupazione nelle attività edili e si dispone, pertanto, solo dei dati sugli assicurati da parte degli Enti di previdenza. L'INAM ha assicurato, per gli anni presi in esame, i seguenti lavoratori:

	1952	1953	1954	Variazioni %	
				1953:52	1954:53
Edilizia .....	673.807	833.276	893.550	+ 23,7	+ 7,2

Negli stessi anni sono stati assicurati da parte dell'INAIL i seguenti operai-anno:

*Edilizia, idraulica, strade, linee e affini (costruzioni)*

	1952	1953	1954	Variazioni %	
				1953:52	1954:53
	605.085	692.650	743.427	+ 14,5	+ 7,3

I dati dell'INPS denunciano un aumento da 368.799 a 433.259 unità fra il gennaio 1953 e il febbraio 1954 e da 691.903 a 738.329 unità tra il settembre 1953 e l'ottobre 1954.

Si osserverà che tutte le fonti mostrano concordemente un incremento di ordine più elevato dal 1952 al 1953 nei confronti di quello verificatosi dal 1953 al 1954 e la cosa si spiega facilmente quando si tenga presente che dal 1952 al 1953 si ebbe anche un forte aumento nella occupazione operaia in opere pubbliche e di pubblica utilità dell'ordine del 20 %, passando la media giornaliera degli operai occupati da 336.000 a 404.000. Nello stesso intervallo di tempo l'attività dell'edilizia per abitazioni manifestò un incremento proporzionalmente minore essendo passato il numero di vani d'abitazione costruiti da 685 mila a 889 mila con una variazione del 13 %.

Dal 1953 al 1954 invece, a causa della riduzione dei cantieri di lavoro, si è avuta una flessione dell'ordine del 20 % nella occupazione operaia in opere pubbliche e di pubblica utilità, ma la notevole ripresa dell'attività nel campo della edilizia per abitazioni, che ha visto salire il numero di vani costruiti da 889 mila a 1.171.000 con un incremento del 32 % ha largamente compensato tale riduzione nell'occupazione generale di questo ramo.

Nel 1955, ad una leggera flessione nel numero degli occupati in opere pubbliche ha fatto riscontro un ulteriore aumento dell'occupazione per costruzione di abitazioni dell'ordine del 20 %.

Gli elementi di cui si dispone permettono di affermare che la dinamica della occupazione nell'edilizia ed opere pubbliche ha offerto nuove possibilità di lavoro a circa 80.000 unità

dal 1952 al 1953, a circa 40.000 unità dal 1953 al 1954 e a circa 60.000 unità nel 1955. In termini relativi queste variazioni corrispondono ad un ordine di incremento di circa il 13 %, il 6 % e il 7 % rispettivamente, nei diversi anni.

**26. – Trasporti.** Un altro ramo di attività economica che nel corso degli ultimi anni ha fornito rilevanti possibilità di nuova occupazione è quello dei trasporti.

Il numero di operai-anno assicurati da parte dello INAIL nel periodo considerato è il seguente:

	1952	1953	1954	Variazioni %	
				1953:52	1954:53
Trasporti e depositi . . . . .	216.068	230.451	263.663	+ 6,7	+14,4

La tendenza costante all'incremento nella occupazione messa in evidenza da questi dati trova d'altra parte conferma, anche se indirettamente, in altre informazioni che possono comunque far luce sulla dinamica del fenomeno. Basti pensare infatti che soltanto gli autocarri per i quali è stata pagata la tassa di circolazione sono aumentati di ben 30.000 dal 1952 al 1953, di 34.000 dal 1953 al 1954 e di circa 29.000 unità nel 1955. Ricordando d'altra parte che, almeno per gli autocarri pesanti, si richiede l'opera di due autisti, non ci si dovrebbe discostare dal vero stimando un aumento di circa 30.000 autisti dal 1952 al 1953, di circa 35.000 dal 1953 al 1954 e di circa 29.000 tra il 1954 e il 1955.

Dato poi il sensibile aumento nelle nuove immatricolazioni di autovetture e autobus si può desumere che vi sia stato in entrambi gli intervalli considerati un aumento di circa 10 mila unità fra autisti e fattorini.

L'enorme aumento della circolazione di autoveicoli (documentato in altra parte della presente relazione) ha certo comportato un incremento nelle attività che si potrebbero dire ausiliarie dei trasporti.

Dell'aumentata attività delle officine di riparazione si è già tenuto conto nel settore della meccanica. Resta però tutta l'occupazione nelle rimesse e stazioni di assistenza automobilistica e negli addetti ai distributori di carburanti e di lubrificanti.

Per i trasporti su strada veri e propri e per le attività ad essi connesse si può dunque stimare, pur tenendo conto di una diminuzione nel numero degli addetti ai trasporti a trazione animale, un aumento non inferiore alle 50 mila unità dal 1952 al 1953 ed un aumento dell'ordine di 60 mila unità tanto dal 1953 al 1954 che dal 1954 al 1955.

**27. –** Giunti a questo punto si è già in grado di tirare le conclusioni sui mutamenti del livello di occupazione manifestatisi nei due periodi considerati per quanto concerne tutta l'attività nel campo industriale in senso lato e nel ramo dei trasporti. Dall'insieme delle valutazioni sinora effettuate si può affermare che dal 1952 al 1953 vi è stato un aumento dell'occupazione dell'ordine di circa 190.000 unità — pari a circa il 6 % — un aumento di poco inferiore di 186.500 unità, pari al 5,7 % dal 1953 al 1954, e un incremento di 193.500 unità tra il 1954 e il 1955.

**28. –** È fin troppo evidente l'importanza che riveste da noi il livello dell'occupazione e la sua evoluzione col passare degli anni perchè vi si debba insistere ulteriormente.

Un aspetto particolare che merita una speciale attenzione, e per cui non sarà superfluo spendere qualche parola, è quello della modificazione dell'occupazione per quanto riguarda la sua distribuzione territoriale.

TABELLA N. 1. - Ripartizione regionale dell'occupazione operaia nell'industria

(Indici 1952 = 100)

INDUSTRIE	Novembre dell'anno	Alimentari		Carta, chimica poligrafiche, pelli, cuoio e gomma		Elettricità		Legno e affini		Metalmeccanica	
		numero	indici	numero	indici	numero	indici	numero	indici	numero	indici
Italia Settentrionale ...	1952	54.686	100,0	168.614	100,0	21.018	100,0	17.050	100,0	526.937	100,0
	1953	55.248	101,0	170.901	101,3	21.160	100,7	17.142	100,5	540.267	102,5
	1954	56.076	102,5	177.070	105,0	21.942	104,4	19.130	112,2	562.068	106,7
Italia Centrale .....	1952	9.005	100,0	47.743	100,0	7.070	100,0	2.143	100,0	64.444	100,0
	1953	9.653	107,2	50.369	105,5	6.985	98,8	2.134	99,6	62.996	97,8
	1954	10.444	116,0	51.570	108,0	8.072	114,2	2.162	100,9	58.614	90,9
Italia Meridionale ....	1952	16.579	100,0	11.929	100,0	4.308	100,0	3.462	100,0	28.061	100,0
	1953	16.790	101,3	12.444	104,3	4.448	103,2	4.547	131,3	29.645	105,6
	1954	18.025	108,7	12.720	106,6	4.764	110,6	4.661	134,6	30.892	110,1
Italia Insulare .....	1952	5.511	100,0	5.328	100,0	2.680	100,0	287	100,0	10.206	100,0
	1953	5.389	97,8	5.436	102,0	2.651	98,9	307	107,0	9.947	97,5
	1954	6.433	116,7	5.134	96,4	2.714	101,3	309	107,7	10.312	101,0
ITALIA .....	1952	85.781	100,0	233.614	100,0	35.076	100,0	22.942	100,0	629.648	100,0
	1953	87.080	101,5	239.150	102,4	35.244	100,5	24.130	105,2	642.855	102,1
	1954	90.978	106,1	246.494	105,5	37.492	106,9	26.262	114,5	661.886	105,1

  

INDUSTRIE	Novembre dell'anno	Estrattive e lavorazione minerali non metallici		Tessili e vestiario		Industrie varie		Tutte le industrie	
		numero	indici	numero	indici	numero	indici	numero	indici
Italia Settentrionale....	1952	81.550	100,0	484.253	100,0	260	100,0	1.354.374	100,0
	1953	83.877	102,8	471.160	97,3	264	101,5	1.360.019	100,4
	1954	89.512	109,8	455.510	94,1	276	106,2	1.381.584	102,0
Italia Centrale .....	1952	45.596	100,0	44.471	100,0	1.372	100,0	221.844	100,0
	1953	45.176	99,1	42.470	95,5	1.620	118,1	221.403	99,8
	1954	45.687	100,2	42.261	95,0	1.488	108,9	220.298	99,3
Italia Meridionale ....	1952	13.012	100,0	15.610	100,0	—	—	92.961	100,0
	1953	14.030	107,8	16.355	104,8	—	—	98.259	105,7
	1954	15.473	118,9	16.022	102,6	—	—	102.557	110,3
Italia Insulare .....	1952	34.059	100,0	1.345	100,0	—	—	59.416	100,0
	1953	31.842	93,5	1.852	137,7	—	—	57.424	96,6
	1954	30.595	89,8	1.987	147,7	—	—	57.484	96,7
ITALIA .....	1952	174.223	100,0	545.679	100,0	1.632	100,0	1.728.595	100,0
	1953	174.925	100,4	531.837	97,5	1.884	115,4	1.737.105	100,5
	1954	181.267	104,0	515.780	94,5	1.764	108,1	1.761.923	101,9

Fonte: Ministero del Lavoro.

L'indagine effettuata dal Ministro del Lavoro consente di raggruppare i risultati grezzi per regione delle 43 sottoclassi in otto gruppi di industrie secondo le quattro grandi zone geografiche. Questi risultati, come appare dalla tab. n. 1, mostrano come l'aumento registrato dall'indagine sia essenzialmente dovuto all'aumento dell'occupazione verificatosi nell'Italia settentrionale. Posti uguali a 100 i risultati del 1952 si noterà come in quest'area geografica la flessione presentata nel 1953 e nel 1954 dalle industrie tessili e del vestiario, sia stata compensata dall'incremento, sia pur lieve ma generale, in tutti gli altri settori. I gruppi che hanno fatto segnare il maggior incremento percentuale nei due anni suddetti sono quelli comprendenti le industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metallici e quelle del settore metalmeccanico per quanto anche l'industria del legno nel 1954 ha segnato un sensibile incremento.

Nell'Italia centrale il forte incremento registrato dalle industrie alimentari non è stato sufficiente a bilanciare la flessione manifestata in altri settori ed in particolare nelle industrie tessili e del vestiario e nella metalmeccanica, per cui in complesso si è avuta una leggera diminuzione dell'occupazione nel campo industriale.

Nell'Italia meridionale è confortante notare come sia andata aumentando l'occupazione sia nel 1953 che nel 1954. L'aumento è principalmente dovuto alle industrie del legno, della metalmeccanica ed alle industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metallici.

Nell'Italia insulare infine la flessione nell'occupazione verificatasi nelle industrie estrattive, di cui già si disse nell'apposito paragrafo, è stata tale che, per il peso che hanno queste industrie sul complesso dell'attività industriale, ha fatto sensibilmente diminuire l'occupazione totale di quest'area.

**29.** — Come si è più volte avuto occasione di rilevare, la indagine del Ministero del Lavoro copre solo alcuni rami di industria.

Osservando, invece, la distribuzione per le stesse zone geografiche degli operai-anno assicurati contro gli infortuni sul lavoro da parte dell'INAIL, riportata nella tabella n. 2, si ha un quadro sensibilmente diverso della ripartizione regionale dell'occupazione e della dinamica da essa presentata nello scorcio di tempo degli ultimi anni. Le divergenze manifestate dalle tendenze di questi dati rispetto a quelle fornite dall'indagine del Ministero del Lavoro sono dovute a cause di varia natura di cui si ricorderanno qui le più salienti.

Si tenga anzitutto presente che sul totale dei lavoratori censiti dal Ministero del Lavoro quelli dell'Italia meridionale e insulare non giungono al 10 % e, poichè l'indagine riguarda in gran parte le sole aziende con più di 10 operai occupati, i risultati per queste due zone molto probabilmente non presentano un sufficiente grado di rappresentatività.

Altra ragione importante, anzi la principale, per cui i risultati della tabella n. 2 presentano discordanze con quelli relativi all'indagine del Ministero è che da questi ultimi sono esclusi gli addetti all'attività edilizia ed ai trasporti.

Basta infatti osservare che mentre nell'Italia settentrionale gli assicurati dell'edilizia e dei trasporti rappresentano in media soltanto il 20 % del totale, per l'Italia meridionale e insulare queste percentuali salgono al 44 % e al 50 % rispettivamente.

I dati INAIL pur con la cautela che richiedono i dati degli operai-anno assicurati, sembrano quindi per la loro maggiore completezza meglio rispondenti allo scopo di mostrare le variazioni manifestatesi nell'occupazione nei vari settori secondo le principali ripartizioni geografiche.

Nell'Italia settentrionale si nota un sensibile incremento per gli addetti all'edilizia ed al settore metalmeccanico contro la flessione, nei tessili anche se modesta a causa del conglomeramento col settore del vestiario. Nell'Italia centrale si è verificata una diminuzione in alcuni

TABELLA N. 2. - Operai-anno assicurati dall'INAIL  
(Indici 1952 = 100)

INDUSTRIE — Ripartizione geografica	Anni	Alimentari, allevam. anim.		Carta, chimica, poligrafiche, pelli cuoio e gomma		Edilizia, idraulica, ecc.		Elettricità, forza motrice, ecc.	
		numero	indici	numero	indici	numero	indici	numero	indici
Italia settentrionale .....	1952	155.534	100,0	223.132	100,0	312.139	100,0	48.894	100,0
	1953	159.855	102,8	231.268	103,6	347.563	111,3	48.438	99,1
	1954	167.731	107,8	240.730	107,9	372.406	119,3	49.133	100,5
Italia centrale .....	1952	38.697	100,0	68.532	100,0	123.643	100,0	15.769	100,0
	1953	37.722	97,5	65.821	96,0	132.584	107,2	15.684	99,5
	1954	38.609	99,8	75.477	110,1	151.927	122,9	19.868	126,0
Italia meridionale .....	1952	47.684	100,0	22.481	100,0	100.262	100,0	11.363	100,0
	1953	50.159	105,2	23.550	104,7	128.514	128,2	12.059	106,1
	1954	50.878	106,7	26.426	117,5	134.585	134,2	12.207	107,4
Italia insulare .....	1952	20.505	100,0	7.101	100,0	69.041	100,0	6.207	100,0
	1953	23.274	113,5	8.168	115,0	83.989	121,6	6.633	106,9
	1954	23.146	112,9	9.129	128,6	84.509	122,4	6.575	105,9
TOTALE ITALIA ...	1952	262.420	100,0	321.246	100,0	605.085	100,0	82.233	100,0
	1953	271.010	103,3	328.807	102,4	692.650	114,5	82.814	100,7
	1954	280.363	106,8	351.762	109,5	743.427	122,9	87.783	106,7

  

INDUSTRIE — Ripartizione geografica	Anni	Legno e affini		Metallurgia, lavori in metallo, ecc.		Mineraria e mineralurg.		Tessile e vestiario	
		numero	indici	numero	indici	numero	indici	numero	indici
Italia settentrionale .....	1952	99.211	100,0	653.118	100,0	132.345	100,0	468.848	100,0
	1953	105.762	106,6	679.646	104,1	132.858	100,4	468.729	100,0
	1954	113.540	114,4	701.744	107,4	140.402	106,1	465.686	99,3
Italia centrale .....	1952	19.889	100,0	70.473	100,0	66.706	100,0	38.103	100,0
	1953	19.978	100,4	68.795	97,6	70.297	105,4	41.515	109,0
	1954	22.987	115,6	72.128	102,3	77.134	115,6	43.403	113,9
Italia meridionale .....	1952	9.492	100,0	31.945	100,0	24.863	100,0	12.898	100,0
	1953	12.336	130,0	34.683	108,6	27.792	111,8	9.856	76,4
	1954	13.564	142,9	40.149	125,7	31.759	127,7	14.040	108,9
Italia insulare .....	1952	6.159	100,0	8.553	100,0	28.304	100,0	1.128	100,0
	1953	7.840	127,3	11.799	138,0	28.878	102,0	2.092	185,5
	1954	8.790	142,7	12.296	143,8	29.818	103,3	2.830	250,9
TOTALE ITALIA ...	1952	134.751	100,0	764.089	100,0	252.218	100,0	520.944	100,0
	1953	145.916	108,3	794.923	104,0	259.825	103,0	522.192	100,2
	1954	158.881	117,9	826.317	108,1	279.113	110,7	525.959	101,0

  

INDUSTRIE — Ripartizione geografica	Anni	Trasporti e depositi		Varie		Tutte le industrie	
		numero	indici	numero	indici	numero	indici
Italia settentrionale .....	1952	133.045	100,0	37.464	100,0	2.263.730	100,0
	1953	137.711	103,5	45.817	122,3	2.357.647	104,1
	1954	158.239	118,9	55.020	146,9	2.464.631	108,9
Italia centrale .....	1952	44.762	100,0	22.149	100,0	507.723	100,0
	1953	45.584	101,8	28.553	128,9	526.533	96,4
	1954	52.565	117,4	38.742	174,9	592.839	116,8
Italia meridionale .....	1952	24.734	100,0	17.317	100,0	303.039	100,0
	1953	31.574	127,6	19.137	110,5	349.660	115,4
	1954	36.349	146,9	19.796	114,3	379.753	125,3
Italia insulare .....	1952	14.527	100,0	7.229	100,0	168.754	100,0
	1953	15.582	107,3	8.205	113,5	196.460	116,4
	1954	16.510	113,6	10.751	148,7	204.354	121,1
TOTALE ITALIA ...	1952	217.068	100,0	84.159	100,0	3.343.246	100,0
	1953	230.451	106,2	101.712	120,8	3.430.300	105,8
	1954	263.663	121,5	124.309	147,7	3.641.577	112,3

Fonte : INAIL.

settori nel 1953 che l'incremento nell'attività edilizia e nella metalmeccanica non è valso a compensare. Nel 1954, l'incremento comune a quasi tutte le industrie è particolarmente accentuato per la edilizia ed i trasporti.

Anche per l'Italia meridionale questi due settori, unitamente a quello del legno presentano i maggiori incrementi percentuali negli operai-anno assicurati.

Per l'Italia insulare oltre ai settori ora accennati, del cui peso per quest'area si è detto più sopra, il settore metalmeccanico e quello del vestiario, poichè qui il peso dei tessili deve essere molto limitato, sono quelli che hanno presentato gli incrementi maggiori.

Anche se l'ampiezza di tali incrementi sarà con molta probabilità superiore all'effettivo incremento nell'occupazione, a causa di una minor evasione per queste zone dall'assicurazione contro gli infortuni, tuttavia è confortante poter concludere che negli ultimi anni nel Mezzogiorno le possibilità di occupazione appaiono aumentate in misura leggermente maggiore di quella media nazionale.

**30. - Commercio.** Un altro ramo, che ha offerto negli ultimi anni sensibili possibilità di occupazione è stato quello del Commercio.

Si osservi anzitutto il numero di persone addette a questo ramo che sono state assicurate contro la malattia da parte dell'INAM:

	1952	1953	1954	Variazioni %	
				1953:52	1954:53
Commercio .....	449.501	510.684	566.384	+ 13,6	+ 10,9

Le variazioni presentate da questi dati possono essere di per se stesse orientative dell'ordine di grandezza dell'aumento di occupazione verificatosi in questi anni.

Un altro elemento di giudizio è fornito dal numero medio di lavoratori che ha pagato i contributi all'INPS e che è stato di 445.153 nel 1953 e 511.621 nel 1954.

**31. -** Per la variazione verificatasi dal 1953 al 1954 si può anche fare una stima indiretta, disponendo, per quanto riguarda il commercio al minuto di una rilevazione del Ministero dell'Industria e Commercio sul numero di unità locali degli esercizi commerciali. Tali dati registrano un incremento annuo nel numero degli esercizi dell'ordine di circa 30.000 unità. Attribuendo un numero medio di due addetti per unità locale, si può stimare per questo settore un incremento nell'occupazione di circa 60.000 unità che concorda nell'ordine di grandezza coi dai forniti dagli Enti previdenziali.

La rilevazione di recente iniziata dall'Istituto Centrale di Statistica sul numero delle licenze per il commercio all'ingrosso e per il commercio al minuto fisso e ambulante riporta anch'essa un aumento pari a circa 30.000 licenze nel giro di 12 mesi.

Di più difficile accertamento è l'aumento degli occupati nei pubblici esercizi, turismo e spettacoli. I dati di cui si dispone in tale materia permettono di stimare, per via indiretta, un aumento dell'occupazione dell'ordine di 15.000 unità annue.

**32. -** Un altro settore anch'esso di un certo rilievo ai fini dell'occupazione è quello dei dipendenti degli istituti di credito, degli enti previdenziali e altri dipendenti da enti di diritto pubblico. L'ente di previdenza che assicura questi impiegati, l'ENPDEP, fornisce per gli ultimi anni i seguenti dati, sul numero di assicurati.

1952	1953	1954	1955	Variazioni %		
				1953:52	1954:53	1955:54
137.741	146.287	158.723	170.609	+ 6,2	+ 8,5	+ 7,5

Dalla tendenza di tali cifre, non ci si dovrebbe discostare molto dal vero stimando quindi un incremento nella occupazione di circa 8 000 unità dal 1952 al 1953, di circa 13 000 unità dal 1953 al 1954 e pressochè di 12.000 unità dal 1954 al 1955

33. - Un altro campo in cui si è verificato, per gli anni in esame, un aumento nella occupazione, anche se di ordine modesto, è quello dei dipendenti dagli Enti locali (Comuni, Provincie e Regioni) L'INADEL fornisce in proposito il numero di assicurati in tali anni

1953	1954	1955	Variazioni %	
			1954:53	1955:54
350 739	368 452	380 537	+ 5,0	+ 3,3

Questi dati permettono di stimare le variazioni manifestate dal numero di addetti a tali enti nell'ordine di circa 18 000 unità dal 1953 al 1954 e di circa 12 000 unità dal 1954 al 1955

34. - L'indagine analitica condotta nelle pagine che precedono documenta nel complesso un incremento di occupazione nelle attività non agricole dell'ordine di circa 280 000 unità nel 1953 e di poco meno di 300.000 unità tanto nel 1954 che nel 1955.

Ove si pongano tali risultati a confronto con l'aumento della popolazione da occupare, pari a 180 000 unità nel 1953, a 130 000 unità nel 1954 e a 110 000 unità nel 1955, si può concludere che lo sviluppo produttivo realizzato nel corso dell'ultimo triennio ha permesso non solo di occupare le nuove leve di lavoro ma anche di ridurre l'ammontare effettivo della disoccupazione in misura ragguagliabile a 440 mila unità occupate con continuità durante tutto l'anno. Nel 1955 la riduzione della disoccupazione effettiva è stata dell'ordine di 190 000 unità.